Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 18 luglio 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3634 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5396): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

DRAMMATICO ANNUNCIO DI MACMILLAN ALLA CAMERA DEI COMUNI

FORZE BRITANNICHE IN GIORDANIA PER SVENTARE UN COLPO DI STATO

La decisione dell'improvviso sbarco aereo ad Amman è stata presa dal Governo inglese in base a un'esplicita richiesta di Re Hussein - Piena approvazione da parte degli S. U.

ELEMENTI POSITIVI

La caratteristica essenziale della nuova crisi mondiale — dopo quelle della guerra di Corea e della guerra di Indocina e dopo la breve guerra di Suez — è quella di non offrire uno scarsissimo margine di manovra alla diplomazia.

Il colpo di mano di Bagdad, fulmineamente attuato ha colpito, subito e profondamente, in un centro vitale del sistema strategico ed economico, le potenze occidentali, così da non consentire loro alcun indugio e da costringerle subito alla azione immediata se non volevano dichiarare il fallimento di tutto il loro sistema nel Medio Oriente.

Il Patto di Bagdad, della primavera del 1955, doveva appunto impedire, nel disegno politico del Governo inglese, il franamento della collaborazione strategica ed economica con la Turchia, con la Persia e con il mondo arabo dopo la rivoluzione egiziana. Da quel momento la lotta di Nasser contro l'Occidente, per ottenere il controllo di tutte le nazioni arabe, allo scopo di raggiungere il comando del vasto impero dei popoli arabi da Bagdad a Casablanca, alternando l'astuzia e la moderazione con la forza e la congiura, non ha avuto un attimo di sosta.

Il primo obiettivo, dopo il Patto di Bagdad, fu quello della conquista di Amman appena sembrò che la Giordania volesse aderire a quell'alleanza. Poi vi fu il tentativo di abbattere la monarchia di Hussein e la flotta americana dovette mettersi in movimento per rafforzare l'autorità del giovane Sovrano sul suo trono.

L'azione egiziana riprese subito dopo con una duplice manovra: da una parte la conciliazione della vertenza per il Canale di Suez; dall'altra la proclamazione, il 1.o febbraio di quest'anno, della Repubblica Araba Unita con l'unione dell'Egitto e della Siria. Quale significato poteva avere uno Stato composto da due paesi senza contiguità territoriale? Esisteva senza dubbio, però, una unità ideologica e una forte spinta comune verso i territori che dividevano l'Egitto dalla Siria: Israele, la Giordania e il Libano.

Le due monarchie di Bagdad e di Amman reagivano prontamente e il 14 febbraio proclamavano la loro unione. Tentavano di unire con loro anche il regno di Re Saud, ma questi preferiva ritirarsi dalla scena.

Con l'opposizione delle due federazioni arabe, quella monarchica e quella repubblicana, veniva richiamato alla direzione del Governo di Bagdad, per offrire una sicura guida al giovane Re Feisal, un provato amico dell'Occidente: Nuri Es Said. La replica rivoluzionaria non si faceva attendere. Nel mese di maggio veniva scatenata la ribellione contro Chamoun accusato di servire l'imperialismo americano e la Sesta flotta statunitense prendeva di nuovo il mare per raggiungere le acque del Mediterraneo orientale. Le Nazioni Unite intervenivano con Hammarskjoeld per conciliare la vertenza dietro il debole schermo dei suoi osservatori.

In questo clima è stato preparato il colpo di stato degli ufficiali nasseriani di Bagdad e proprio alla vigilia di una conferenza a Istanbul del Consiglio dei Ministri di quel Patto. Il giovane Re e suo zio, l'antico reggente, sono stati uccisi, l'odiato «cane dell'imperialismo occidentale» Nuri Es Said è stato fatto a pezzi dalla folla dei fanatici.

La reazione degli Stati Uniti non poteva mancare. Nessuno potrà accusare Eisenhower e Foster Dulles di non aver tentato una politica di conciliazione con la rivoluzione araba. Nell'autunno del 1956 gli Stati Uniti hanno costretto Israele, Francia e Inghilterra a ritirare le loro truppe dalla zona del Canale regalando al Cairo una vittoria politica quando si profilava una catastrofica sconfitta militare. Un anno dopo, nel novembre 1957, gli Stati Uniti arrivavano quasi alla rottura con la Francia per un modesto rifornimento di armi al Presidente Burghiba. Quali obiettivi ha raggiunto la politica di conciliazione e di amicizia di Washington? La propaganda del Cairo nei paesi arabi è stata implacabile nel ricordare che Nuri Es Said era un traditore e il Patto di Bagdad legava dei paesi arabi con paesi non arabi (Iran, Turchia e Pakistan) e perfino con la potenza più tipicamente imperialista: l'Inghilterra.

Se questi dati obiettivi possono far considerare la crisi attuale più grave di quella di due anni fa sul Canale di Suez, non mancano alcuni elementi positivi in favore degli avvenimenti odierni. E cioè americani e inglesi sono arrivati a Beirut e ad Amman chiamati dai Governi legittimi di quei paesi senza compiere atti di guerra e in pieno accordo con la Francia e con il Canadà. Nel 1956 invece francesi e inglesi avevano dato inizio a una guerra contro l'Egitto senza accordo con Washington o con altri.

Un elemento negativo si può trovare invece questa volta in seno alla Segreteria generale e al Consiglio di sicurezza dell'ONU. L'atteggiamento di Hammarskjoeld e, in definitiva, dei paesi scandinavi, tutti più o meno inclini a una politica di neutralità, crea gravi imbarazzi alla politica di difesa occidentale. Quegli Stati hanno creato tra i due blocchi una zona assai permeabile alla propaganda di Mosca nella sua fase pacifista e distensiva così diversa — ma senza che alcuno se ne ricordi — dalla fase di intervento e di repressione sanguinaria a Budapest.

Stati Uniti, Inghilterra, Canadà e Francia dovranno con tutta probabilità coordinare la loro azione e svilupparla, indipendentemente dalle Nazioni Unite. L'ONU è un terreno d'intesa, di conciliazione e di mediazione universale; ma qui le potenze devono difendere i loro interessi vitali; tutto il sistema delle fonti di energia che alimenta la loro economia e il sistema di difesa strategica che ha nella Turchia il suo più avanzato e saldo bastione.

Ugo D'Andrea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Il grande interrogativo che fino a ieri sera dominava la scena internazionale ha ottenuto una risposta improvvisa. Dopo una riunione di emergenza del Gabinetto dei Ministri inglese, all'una di stanotte, è stato deciso l'invio di truppe britanniche in Giordania. Lo annuncio ufficiale è stato dato oggi pomeriggio alla Camera dei Comuni. Nella sua dichiarazione il Primo Ministro Macmillan ha precisato che tale decisione è stata presa improvvisamente, dietro esplicita richiesta del Re di Giordania, onde frustrare i piani di un colpo di Stato di tipo iracheno che la Repubblica Araba Unita, capeggiata da Nasser, aveva in programma nella Giordania per la giornata di oggi. Il Primo Ministro ha dichiarato che pochi minuti dopo la chiusura del dibattito sulla situazione mediorientale che ebbe luogo nella giornata di ieri, egli ricevette un telegramma dal rappresentante britannico in Giordania. Tale telegramma conteneva la specifica richiesta di Re Hussein e del Primo Ministro di Giordania per l'immedato invio di forze britanniche in quel paese. Nel formulare la richiesta, il Re giordano ha precisato di trovarsi di fronte ad un imminente tentativo da parte della Repubblica Araba Unita di creare disordini interni per rovesciare l'attuale regime. Il telegramma proseguiva dicendo che l'integrità del territorio giordano era minacciata dai movimenti di forze siriane verso la frontiera del nord e dall'infiltrazione di armi attraverso la stessa frontiera. Il Governo giordano aveva ricevuto informazioni dell'esistenza di un piano per un colpo di Stato organizzato dalla Repubblica Araba Unita che avrebbe dovuto essere messo in atto oggi stesso.

Macmillan ha precisato d'altra parte che anche il Governo di Londra aveva ricevuto da altre fonti particolari informazioni che dimostravano come i timori del Governo di Amman erano ben fondati. In base a tali constatazioni il Governo britannico ha deciso di rispondere subito affermativamente alla richiesta giordana. Macmillan ha poi precisato che lo scopo di questa azione militare è quello di stabilizzare la situazione in Giordania aiutando il Governo giordano a fronteggiare le minacce all'integrità e all'indipendenza del paese. Le truppe britanniche rimarranno agli ordini del comandante locale britannico il quale agirà in accordo con il Re e con il Governo della Giordania.

Il Governo giordano ha rivolto anche una esplicita richiesta di aiuto agli Stati Uniti, il cui Governo sta considerando la richiesta alla luce di altri impegni già assunti nella zona. La decisione del Governo britannico è stata presa dopo consultazioni col Governo di Washington che ne ha dato il suo pieno appoggio.

Macmillan ha pure precisato che la decisione del Governo britannico è stata riferita alle Nazioni Unite. «Vogliamo sottolineare alle Nazioni Unite — ha detto il Premier — che qualora potessero essere prese delle misure dal Consiglio di sicurezza onde proteggere il Governo legale della Giordania da minacce esterne e così mantenere la pace internazionale e la sicurezza, porremo immediatamente termine all'azione da noi intrapresa».

Il Primo Ministro ha continuato asserendo che i Governi del Commonwealth ed anche il Consiglio della NATO sono stati informati della decisione presa dal Governo di Londra, così come sono stati informati delle ragioni che hanno condotto a tale decisione.

A questo punto si è alzato il capo dell'opposizione laburista, Gaitskell, il quale ha immediatamente voluto precisare che la dichiarazione del Primo Ministro assume un carattere particolarmente serio e grave in quanto tocca proprio quei problemi sui quali durante il dibattito di ieri l'opposizione aveva espresso i suoi timori ed i suoi dubbi. Gaitskell ha quindi posto tre domande di fondamentale importanza: «Il Governo giordano si è appellato alle Nazioni Unite? Quando Re Hussein inoltrò la sua richiesta di aiuti alla Granbretagna, la fece nella sua qualità di Re della Giordania o di Re della Giordania e dell'Iraq? Potrebbe il Primo Ministro dirci se il Governo ha dato a Re Hussein qualche assicurazione che noi lo assisteremo nel tentativo di riaffermare la sua autorità sulla Giordania e sull'Iraq?».

Macmillan ha risposto che per quanto a lui risultava, la richiesta di Re Hussein è avvenuta sotto il titolo di Re di Giordania. In quanto alle altre domande, Macmillan ha precisato che il Governo di Londra tiene a sottolineare che l'unico scopo delle forze militari inviate in Giordania è quello di mantenere la stabilità del Governo di Amman contro aggressioni esterne e contro qualsiasi colpo di Stato. Il problema era urgente e il Governo ha deciso di rispondere immediatamente di sì alla richiesta giordana, senza alcun indugio.

Il Governo britannico ha ottenuto questa sera la fiducia alla Camera dei Comuni circa la sua decisione di inviare truppe britanniche in Giordania. La votazione è stata di 314 voti favorevoli e 251 contrari. La maggioranza per il Governo è stata di 63 voti.

Il Ministro della Difesa ha annunciato che l'invio della Brigata paracadutisti in Giordania è cominciato questa mattina. Tutto era perfettamente organizzato per l'atterraggio, tant'è vero che molti degli apparecchi partiti dall'isola di Cipro hanno potuto far ritorno dopo un'ora di volo. Un portavoce del Ministero della Difesa ha dichiarato che gli spostamenti effettuati nella giornata odierna comprendono un battaglione e una brigata. Si ritiene quindi che tutta la brigata paracadutisti verrà concentrata ad Amman entro la giornata di domani. Tali movimenti ammontano a circa tremila uomini.

A Londra si ritiene che una delle mosse più probabili da parte della Russia potrebbe essere la conclusione di un trattato di amicizia e di alleanza col nuovo regime repubblicano intraurato nell'Iraq. Una clausola di questo trattato potrebbe, per esempio, considerare la possibilità di assistenza da parte dell'Unione Sovietica, nella eventualità di un attacco alla Repubblica irachena. Se una mossa del genere venisse annunziata, la situazione entrerebbe in una fase completamente nuova. E' chiaro che ci si troverebbe di fronte a una situazione in cui le forze degli Stati Uniti e della Russia sarebbero vicinissime le une alle altre, non sullo stesso territorio. Comunque negli ambienti del Foreign Office si fa presente che vi possono essere delle ragioni per cui Mosca potrebbe preferire non compiere tale passo, e una di queste ragioni potrebbe essere rappresentata dalla difficoltà di poter inviare le forze sovietiche nell'Iraq. Un altro importante fattore che potrebbe venire considerato dal Cremlino sarebbe la questione se è possibile a questo punto avere una rottura diretta con gli Stati Uniti, ossia se il problema quale è adesso giustifica un tale rischio.

Vice

(Telefoto al «Piccolo»)
I primi gruppi di paracadutisti inglesi in partenza dalla base di Cipro per il Medio Oriente

UN ANNUNCIO INTIMIDATORIO DELL'URSS

Manovre russe al confine turco

Dimostrazione ostile all'Ambasciata USA a Mosca

Mosca, 17

L'Unione Sovietica ha appoggiato la sua richiesta di immediato ritiro degli americani dal Libano con una dimostrazione della sua forza militare nelle regioni confinanti con la Turchia e l'Iran. Ha annunciato importanti manovre di addestramento di forze di terra e dell'aria e di unità della flotta del Mar Nero nelle aree militari del Turkestan e transcaucasiche.

Mentre la «Pravda» e le «Izvestia» condannano lo sbarco di «marines» e «le aggressive violazioni di tutte le forme di diritto internazionale e della Carta dell'ONU», un comunicato ufficiale del Ministero della Difesa annuncia l'invio di due Marescialli per dirigere le manovre delle forze sovietiche nelle zone di confine sopraddette. Essi sono Andrea Antonovic Grechko, recente comandante delle forze russe in Germania, e Cirillo Meretsov, che comandò la campagna russa contro le forze giapponesi in Cina e Manciuria verso la fine della seconda guerra mondiale.

Secondo Radio Belgrado, forze di terra, di mare e dell'aria bulgare inizieranno domani manovre, insieme ad unità dell'aviazione sovietica. Le informazioni giunte a Belgrado da Sofia, confermano che il Ministero della Difesa bulgaro ha annunciato che le forze armate bulgare prenderanno parte a manovre insieme ad unità aeree sovietiche, sotto il comando del Maresciallo dell'aria sovietico, Skripkov. La radio non ha fornito altri dettagli.

Da parte sua, Radio Mosca ha dichiarato che «la Repubblica Araba Unita prende delle misure per affrontare l'eventualità di un conflitto nel Medio Oriente e nella provincia siriana: i primi riservisti sono stati richiamati». «In caso di guerra — ha aggiunto la radio — gli imperialisti avranno contro di essi masse innumerevoli: le popolazioni dell'intero Oriente arabo».

In questo clima, una manifestazione ostile ha avuto luogo davanti all'Ambasciata americana a Mosca, con la partecipazione di un migliaio di persone. I dimostranti hanno lanciato grida di «Giù le mani dal Libano», «Giù le mani dall'Iraq» ed altri «slogans» analoghi.

Alla folla inizialmente raccoltasi dinanzi all'Ambasciata, si sono poi uniti altri gruppi. I dimostranti, che recavano cartelli con scritte contro l'intervento americano nel Libano, hanno fischiato e lanciato grida ostili. Presso la sede dell'Ambasciata è stato visto un autocarro di truppe.

Della manifestazione ha dato notizia l'agenzia «Tass», la quale ha precisato che «i dimostranti hanno chiesto di vedere l'Ambasciatore americano per chiedergli spiegazioni circa le indegne azioni degli imperialisti che hanno intrapreso una aggressione contro la libertà e l'indipendenza del Libano e degli altri paesi arabi».

Radio Mosca ha annunciato inoltre che riunioni di protesta contro lo sbarco americano nel Libano si sono svolte oggi in diverse fabbriche e luoghi di lavoro di Mosca. La radio sovietica ha aggiunto che analoghe manifestazioni hanno avuto luogo ieri anche in moltissime città della Cina popolare.

Alla manifestazione a Mosca hanno complessivamente partecipato circa duemila persone. Essa è durata oltre due ore, terminando verso le 19 (ora locale) e non ha dato luogo ad alcun incidente. Il traffico presso l'Ambasciata è proseguito normalmente. La polizia non ha dovuto intervenire. Su richiesta del consigliere della Ambasciata Davis, la polizia ha inviato rinforzi, di circa cento uomini, che sono giunti quando la manifestazione era già inoltrata.

Nell'Ambasciata si trovava lo Ambasciatore Thompson. Un gruppo di dimostranti ha chiesto di incontrarsi con lui, ma è stato risposto che un funzionario dell'Ambasciata avrebbe ricevuto una delegazione soltanto dopo che la folla si fosse dispersa. Ciò è avvenuto dopo che la polizia ha invitato i dimostranti ad allontanarsi, con altoparlanti. Durante la manifestazione, i giornalisti inglesi ed americani hanno circolato liberamente tra la folla che si è mostrata amichevole. Alcuni dimostranti hanno chiesto ad un giornalista inglese di «dire soltanto la verità» sulla dimostrazione.

La protesta austriaca per i sorvoli americani

Vienna, 17

Un comunicato del Ministero della Difesa austriaco annuncia che unità delle Forze aeree austriache verranno inviate questa sera e domani nelle province del Tirolo e del Vorarlberg (Austria occidentale) per «difendere lo spazio aereo territoriale austriaco». Questa misura è stata decisa in seguito alla continuata violazione dello spazio aereo territoriale austriaco da parte di aerei militari da trasporto americani.

Sebbene il Governo austriaco abbia protestato presso l'Ambasciatore americano la scorsa notte, aerei americani hanno continuato a transitare oggi pomeriggio nel cielo del Tirolo.

ALLARME IN PERSIA

Teheran, 17

A seguito della notizia che le truppe irachene di frontiera avevano ricevuto rinforzi di carri armati e autoblindo, i reparti dell'esercito persiano di guardia al confine fra la Persia e l'Iraq sono stati posti in stato d'allarme.

La situazione

La tensione internazionale è stazionaria: non è aumentata, questo è certo. Gli inglesi, su richiesta di Hussein di Giordania, hanno inviato le loro truppe ad Amman. Sembra che fosse imminente un colpo di stato contro Hussein. Macmillan ha specificato che gli inglesi sono decisi a proteggere la Giordania, facendo capire implicitamente che, almeno per il momento, non pensano di appoggiare alcun tentativo di eventuale riconquista dell'Iraq. I russi hanno continuato ad ammassare truppe alle frontiere caucasiche e gli americani si sono rafforzati in Turchia. Il quadro della situazione ora è chiaro: americani e inglesi hanno rafforzato i loro amici in Giordania e nel Libano. Ma il problema numero uno resta l'Iraq. E' il problema che può far scoppiare una guerra. Lo Iraq significa petrolio e chi tiene l'Iraq ha metà del petrolio del Medio Oriente in mano. Probabilmente un tentativo anglo-americano di riconquistare l'Iraq verrebbe fronteggiato dai russi e dalla RAU e questo conflitto potrebbe essere la scintilla per far scoppiare una guerra.

La Russia ha trovato un appoggio insperato in Hammarskjoeld e in alcuni paesi neutrali dell'ONU e vuole la convocazione dell'Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite. Ciò significa che spera di vedersi appoggiata anche da qualche Stato neutrale. Ma è difficile che gli occidentali non tentino di impedire che l'Iraq passi definitivamente dall'altra parte. Gli angloamericani hanno bisogno però di un appoggio completo da parte della NATO. Ora questo appoggio c'è, teoricamente: praticamente, però, tedeschi, francesi, italiani, norvegesi e danesi fanno capire che non vogliono saperne di iniziative anglo - americane senza preventive consultazioni con loro. Se il disegno di una riconquista dell'Iraq si paleserà troppo rischioso, lo Occidente potrebbe tentare una seconda carta: rafforzare, oltre il Libano e la Giordania, anche l'Iran, Israele, il Pakistan e la Turchia per «isolare» l'Iraq e la Siria, fino a costringerli in una situazione difficilissima. Fatto il primo passo, insomma, inglesi e americani sembrano sostare in attesa di eventuali sviluppi. A loro volta i russi per ora mantengono la loro reazione in un orientamento soprattutto propagandistico. Anche Nasser e Nehru sono prudenti. Nel Libano è arrivato l'americano Murphy per trovare un compromesso che risolva la situazione ancora molto incerta, dato che gli insorti non disarmano. Dopo le armi, la America ricorre alla diplomazia e Murphy è meno antinasseriano di Dulles.

L'Austria ha deciso di «difendere» il suo spazio aereo violato da velivoli statunitensi, per riaffermare la sua neutralità.

Lo orientamento italiano sembra simile a quello tedesco e francese: decidere una politica occidentale unitaria per il Medio Oriente.

LA GIORDANIA SALVATA DALL'INTERVENTO DEI «DIAVOLI ROSSI»

Hussein svela il complotto del comunismo internazionale

Violenta reazione di Radio Bagdad - Arruolamenti di volontari annunciati nell'Iraq - Amman sorvolata da caccia statunitensi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Amman, 17

A ventiquattro ore dallo sbarco dei «marines» americani nel Libano, l'Inghilterra ha preso posizione nei confronti della crisi del Medio Oriente con lo invio di truppe in Giordania. Le prime notizie ufficiose sullo invio di contingenti di paracadutisti britannici nella regione turbata dalle sommosse e dalla guerra civile erano di fonte canadese: esse furono però smentite dall'Inghilterra, che soltanto oggi ha dato l'annuncio ufficiale della sua operazione militare.

Le truppe britanniche hanno fatto ritorno nel paese che avevano lasciato nel 1956, dopo lo scioglimento del trattato di assistenza anglo-giordano, in risposta ad un appello di Re Hussein, minacciato dal rapido succedersi degli avvenimenti nel Medio Oriente. Il primo contingente di duemila paracadutisti inglesi è giunto ad Amman alle 3.30 pomeridiane. Le truppe sono state portate in zona da cinque «Beverley» e da uno «Hastings», e da altri apparecchi che trasportavano, oltre ad uomini, l'equipaggiamento pesante necessario ad eventuali operazioni militari.

Il brigadier generale Thomas Pearson, comandante della 16.a Brigata indipendente, era a bordo del primo aeroplano atterrato ad Amman. I paracadutisti britannici sono stati ricevuti calorosamente dalla popolazione giordana, che ha salutato l'ingresso dei «Diavoli rossi» ad Amman agitando bandiere della Giordania e dell'Inghilterra. Durante l'atterraggio, nel cielo, facevano guardia 12 caccia a reazione, presumibilmente appartenenti alla VI Squadra navale americana.

Un terzo scaglione di paracadutisti inglesi ha iniziato questa sera la partenza dall'aeroporto di Nicosia, a Cipro, alla volta della Giordania. Un quarto scaglione partirà all'alba di domani e a mezzogiorno di domani il trasferimento di truppe britanniche in Giordania sarà stato completato. Si troveranno allora in Giordania effettivi inglesi della forza di due battaglioni.

Dopo l'arrivo delle truppe britanniche, Re Hussein informava la popolazione giordana di aver chiesto l'aiuto militare dell'Inghilterra «per proteggere le frontiere minacciate dal nemico». Il Sovrano sottolineava che il provvedimento aveva «carattere temporaneo» e che mirava a rafforzare il fronte interno del paese e a salvare il Medio Oriente dall'offensiva comunista.

Re Hussein, nella sua qualità di capo supremo dell'Unione giordano-irachena (egli ha infatti assunto i poteri lasciati da Re Feisal dopo il colpo di Bagdad) ha denunciato come ribelli e traditori il generale Abdel Karim Kassem, Capo del Governo repubblicano di Bagdad. Nel suo discorso alla popolazione, il giovane Sovrano ha denunciato «il comunismo internazionale» come il diretto responsabile della insurrezione irachena e della crisi libanese. «Non avevamo mai pensato — ha detto Re Hussein — che dopo la crisi libanese il secondo passo del comunismo sarebbe stato l'Iraq». Il Sovrano ha affermato che i Governi del mondo libero sono stati colti di sorpresa dalla rivolta militare che ha portato al crollo della monarchia hascemita nell'Iraq. «Nei piani dei rivoltosi, la Giordania sarebbe stata colpita immediatamente dopo il rovesciamento del Governo di Bagdad e l'insediamento della Repubblica irachena». I traditori — ha detto il Sovrano — avevano cominciato già da tempo un'offensiva propagandistica contro il Governo del nostro paese: essi miravano a spargere anche nel territorio della Giordania i semi del tradimento». Il Sovrano ha aggiunto che negli ultimi mesi molte carovane provenienti dalla Siria sono entrate nel paese cariche di armi e di munizioni.

Re Hussein aveva formulato la richiesta di aiuti anche agli Stati Uniti. Quantunque non sia giunta sin qui alcuna risposta del Governo americano alla richiesta giordana, l'Ambasciatore giordano a Londra, Abdul Moneim Rifai, ha comunicato che gli Stati Uniti hanno accettato la richiesta di Re Hussein e che l'arrivo delle forze americane è atteso ad Amman da un momento all'altro. Rifai ha affermato che «la rivolta nell'Iraq non è ancora riuscita e che vi sono motivi per sperare che la situazione subisca un rovesciamento improvviso». Invitato a dichiarare se egli riteneva possibile un intervento armato della Giordania nell'Iraq, con l'appoggio delle truppe delle Nazioni amiche, l'ambasciatore Rifai ha dichiarato che «Re Hussein, nella sua qualità di Capo supremo dell'Unione giordano-irachena, ha l'autorità per far fronte ad una sollevazione interna come quella che ha avuto luogo nell'Iraq».

Il diplomatico giordano ha inoltre dichiarato che negli ultimi giorni un notevole numero di terroristi sono penetrati dalla Siria nella iGordania per allinearsi al fianco di coloro che avevano ordito il complotto contro Re Hussein. Il complotto — ha detto Rifai — è stato però scoperto ed è fallito prima che potesse tradursi in un'azione militare concreta. Rifai ha ribadito che la rivolta contro il Governo di Re Hussein era stata preparata «dalla stessa mano di coloro che hanno rovesciato il Governo di Re Feisal nell'Iraq».

L'arrivo dei paracadutisti britannici in Giordania ha provocato la pronta reazione di Bagdad. Durante la giornata odierna, la radio della Repubblica irachena ha accusato Re Hussein di aver chiamato in Giordania «gli imperialisti» perchè occupino il paese «d'accordo con il criminale Stato di Israele». Radio Bagdad ha ripetuto inoltre con frequenza un messaggio nel quale afferma che la popolazione giordana «scatenerà domani una grande rivoluzione che travolgerà la monarchia. La popolazione giordana si allineerà al fianco dei patrioti che hanno spezzato le catene nell'Iraq e combattono per l'indipendenza del Libano». La radio irachena ha affermato inoltre che nelle città giordane di Nablus e di Irbid si stanno svolgendo grandi dimostrazioni di esultanza per la vittoria del popolo iracheno.

Negli ambienti di Amman si ritiene che la violenza degli accenti di Bagdad riveli il nervosismo delle autorità della nuova Repubblica irachena nei confronti della situazione venuta a crearsi dopo l'arrivo delle truppe americane nel Libano e quello delle truppe inglesi in Giordania. Il disagio degli autori del colpo di Stato di Bagdad sarebbe — dicono gli osservatori — giustificato anche dal fatto che la rivolta irachena non è del tutto riuscita. Notizie di varia fonte affermano infatti che i rivoluzionari non controllano tutti i settori del paese e che focolai di resistenza esistono anche nella capitale dell'Iraq.

Un problema dell'Alto comando delle Forze armate irachene, trasmesso da Radio Bagdad, annuncia la formazione di «forze di resistenza popolare in vista di aiutare l'Esercito a difendere il paese». Centri di reclutamento di volontari verranno quanto prima aperti in tutte le regioni del paese.

U. P. I.

FANFANI A COLLOQUIO CON GLI AMBASCIATORI TURCO, EGIZIANO E TEDESCO

L'ITALIA FARÀ IL POSSIBILE PERCHÈ SIA EVITATO UN CONFLITTO

Negli ambienti governativi si ritiene che attraverso l'O.N.U. si potrà arrivare a un compromesso - Pienamente legittimo l'uso delle basi da parte americana

Roma, 17

La politica interna è ormai passata in secondo piano; anche nel dibattito che è in corso a Montecitorio e che domani si concluderà con i discorsi di Saragat, Togliatti e Gui e dopodomani con la replica del Presidente del Consiglio, gli avvenimenti del Medio Oriente hanno assunto la parte preponderante. Il problema numero uno è diventato l'interrogativo: dove va il mondo? Arriveremo ad un conflitto? qual'è la posizione italiana di fronte agli avvenimenti in corso?

Questi avvenimenti sono venuti a mutare anche la situazione parlamentare del Governo che a Montecitorio ha una maggioranza molto relativa, com'è noto. Ma adesso si è venuta imponendo sempre più la convinzione che in questo difficile momento il Paese ha bisogno di un Governo regolare e al più presto onde possa far fronte a tutte le eventualità che potrebbero scaturire dagli eventi che sono in corso nel Medio Oriente. Per questa ragione il voto che la Camera sabato darà al Governo viene ad essere un voto diverso da quello che si poteva attendere; sarà un voto avente lo scopo di dare al Paese un governo al più presto, per fronteggiare il difficile momento.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri ha intanto proseguito la sua intensa attività per inquadrare meglio l'azione dell'Italia negli eventi in atto. Ha riferito nuovamente all'on. Gronchi, ha ricevuto gli Ambasciatori di Turchia ed Egitto e l'Incaricato di affari di Germania; si è incontrato con l'ex Ministro Martino, con l'Ambasciatore Vitetti che è il nostro rappresentante all'ONU, e inoltre con gli onorevoli Saragat e Pacciardi.

Sul colloquio con il Presidente della Repubblica, naturalmente, non ci sono indiscrezioni. Secondo alcune voci, il Presidente della Repubblica avrebbe espresso l'avviso che l'on. Fanfani nel suo discorso di replica alla Camera, sabato, dovrebbe fare un rilievo a Washington e a Londra per non aver preavvertito il nostro Governo dell'azione che stavano per compiere nel Libano e in Giordania. In tal modo non sarebbe stata rispettata quella politica di strette e continue consultazioni tra gli alleati che l'Italia ha ripetutamente richiesto. In verità, malumori al riguardo non sono mancati in alcuni ambienti ufficiosi e del resto malumori simili li hanno espressi com'è noto, anche i francesi e gli altri membri della NATO. Ma non sembra che l'on. Fanfani voglia esprimere il suo malumore per il mancato avvertimento. Egli è proclive ad una condotta estremamente cauta e riservata e pare che abbia trovato comprensione anche nell'on. Martino, oggi. Sembra del resto che anche il Presidente della Repubblica sia così orientato.

Che cosa pensa il Governo italiano dell'attuale situazione? Le preoccupazioni non mancano, non si può dire che c'è più ottimismo che pessimismo. In definitiva, Fanfani è propenso a ritenere che si potrà arrivare attraverso l'ONU a un compromesso che impedisca il pericolo di una nuova guerra. D'altra parte negli ambienti a lui vicini si mette in rilievo che l'Italia non ha alcuna intenzione di venire meno alla sua fedeltà alla politica atlantica. L'Italia è e resta a fianco dell'Occidente, ma questo non impedisce che cerchi di fare il possibile, nei suoi limiti, per impedire un conflitto. I colloqui avuti oggi da Fanfani, come quelli avutisi negli ultimi due giorni, hanno questo fine ben chiaro. E se il colloquio con l'Incaricato germanico è notevole perchè Bonn è sulla stessa nostra linea, a quanto sembra, e cioè difesa della pace nella NATO, i colloqui con gli Ambasciatori egiziano e turco hanno avuto il preciso scopo di intervento presso i due paesi per lanciare loro un appello a ricercare di difendere la pace. Ai colloqui di Roma vanno aggiunti, tra gli altri, i colloqui che l'Ambasciatore Fornari al Cairo sta avendo con gli esponenti egiziani.

Alla politica estremamente cauta e riservata del Presidente del Consiglio corrisponde d'altra parte una cautela e un riserbo anche da parte degli altri partiti in genere, tranne che il partito comunista. Il PCI che aveva osservato un atteggiamento riservato fino a oggi, è partito in quarta: ha organizzato una dimostrazione a Roma e i suoi attivisti sono sfilati davanti a Montecitorio e all'Ambasciata americana al grido di «pace e pace». Nello stesso momento a Montecitorio i comunisti Amendola, Caprara e Napolitano presentavano un'interrogazione urgente per protestare contro l'uso che gli aerei americani, che portano i «marines» nel Libano, fanno delle basi italiane.

Ora, a parte il fatto che la pace la vogliono tutti, c'è da spiegarsi sull'uso delle basi italiane da parte di aerei americani. In verità, il fatto non esiste: gli aerei americani che hanno atterrato e continuano ad atterrare regolarmente a Capodichino, presso Napoli, fanno uso della base che appartiene alla NATO e non di una base che appartiene al nostro Governo. La base di Capodichino è infatti adibita agli usi della NATO e fino a prova contraria la NATO non ha posto veti all'uso delle basi stesse da parte degli americani. Questa è la spiegazione che viene fornita dagli ambienti ufficiosi alle proteste dei comunisti.

Il tentativo di porre sullo stesso piano l'operazione anglo-francese del '56 contro l'Egitto e lo sbarco dei «marines» americani nel Libano appare, negli ambienti ufficiosi, inconsistente. Quella anglo-francese fu una vera e propria azione di guerra con un paese sovrano, sia pure provocata dalla violazione di un trattato internazionale; l'intervento americano nel Libano è stato sollecitato dal Capo di quello Stato ed eseguito, in collaborazione con le Forze armate libanesi, in virtù di accordi internazionali e nello spirito della volontà pacificatrice dell'ONU. Gli avvenimenti del Libano e dell'Iraq rientrano, infatti, chiaramente nella competenza delle Nazioni Unite.

Nei colloqui con Martino, Saragat e Pacciardi, l'on. Fanfani, a quanto i suoi interlocutori hanno dichiarato ai giornalisti, è apparso fiducioso circa la localizzazione delle crisi del Medio Oriente. Le notizie pervenute a Palazzo Chigi farebbero un quadro abbastanza drammatico della situazione, escluderebbero pericoli di conflitto. «L'on. Fanfani — ha dichiarato l'on. Martino ai giornalisti — mi è apparso molto bene orientato».

I deputati del partito comunista italiano hanno tenuto stamane a Montecitorio una riunione — presieduta, in assenza di Togliatti, dall'on. Giancarlo Pajetta — sulla quale è stato mantenuto il massimo riserbo. Ai giornalisti è stato genericamente annunciato che il gruppo ha esaminato problemi interni e, sulla base di una breve relazione dello on. Pajetta, gli sviluppi della situazione nel Medio Oriente. Gli esponenti comunisti sono del parere che l'URSS intende prendere qualche iniziativa sensazionale. Essi sarebbero anche convinti che se gli occidentali tentassero di recuperare l'Iraq, difficilmente si potrebbe evitare un conflitto. In vista di questa ipotesi — che essi stessi non ritengono però immediata — avrebbero preso tutte le misure precauzionali. Queste sono le impressioni raccolte negli ambienti politici e parlamentari, avallate da mezze parole, da sintomatici silenzi e da eloquenti giudizi di parlamentari e di dirigenti del PCI.

Finora nessun commento ufficiale è stato pubblicato sul pensiero della Santa Sede in merito alla delicata situazione determinatasi in questi giorni nel mondo in seguito agli eventi del Medio Oriente, e solo oggi, nella rubrica «Echi e commenti» dell'«Osservatore Romano», una breve nota stigmatizza le uccisioni verificatesi nell'Iraq in seguito al moto rivoluzionario. Si sa però che Pio XII, il quale sabato prossimo doveva trasferirsi nella sua residenza estiva di Castelgandolfo, ha rinviato la partenza «sine die».

Lo sciopero dei piloti

Sospesi tutti i servizi gestiti dall'Alitalia

Roma, 17

Dalle 18 di ieri, nessun aereo delle linee nazionali e internazionali servite dall'Alitalia ha decollato dall'aeroporto di Ciampino. Alle ore 12 di oggi il traffico è stato sospeso anche negli aeroporti di Milano, Torino e Treviso.

Il primo volo internazionale interrotto è stato quello per New York, che era in partenza da Roma nelle prime ore di stamani. Anche quello successivo per Nairobi è stato quindi sospeso e i passeggeri che si erano prenotati su quelle linee sono stati trasferiti su aerei di altre compagnie in servizio con gli stessi scali.

Il primo volo nazionale sospeso è stato quello in partenza da Roma per Bari e Brindisi; mentre continuavano ad arrivare tutti gli aerei di linea che all'atto della proclamazione dello sciopero si trovavano in volo.

Sullo sciopero che si protrarrà fino alla mezzanotte di domani, l'ufficio stampa del Sottosegretario all'Aviazione civile fa rilevare che la decisione dell'Associazione dei piloti di entrare in sciopero è stata adottata senza alcun preavviso, per cui nessuna possibilità di mediazione poteva avere il Sottosegretario Caron, il quale non era stato tenuto al corrente delle trattative in corso fra le parti; trattative peraltro che non facevano prevedere minimamente possibilità di conclusioni tanto affrettate e così pregiudizievoli per i servizi aerei italiani.

Il tentativo subito fatto dal Sottosegretario Caron, appena venuto a conoscenza per indiscrezioni di ambienti giornalistici dello sciopero già iniziato dai piloti, di offrire la propria mediazione nella delicata fase della vertenza, ha trovato nell'Associazione dei piloti il più fermo, per quanto ossequioso, rifiuto di avvalersi dell'opera dell'organo governativo, adducendo il motivo che la chiarezza del deliberato dell'Associazione non ammette soluzioni di continuità per alcun motivo al periodo di totale astensione dal lavoro dei piloti stessi. Il Sottosegretario Caron ha comunque convocato in incontri separati le due parti per prendere conoscenza dei problemi in discussione.

AFFIDATO ALLE ONDE un angoscioso messaggio

Pescara, 17

Una bottiglia contenente un misterioso messaggio scritto in italiano è stata consegnata stamani ad una guardia di Finanza in servizio sulla banchina del porto dal turista austriaco Erick Mothele di Stoiralte, il quale ha dichiarato di averla trovata sulla riva del mare, all'altezza della villa Staccioli.

Nel biglietto, datato «Spalato 16-5-1957» e recante la firma «Antonio Segarnetti», è scritto: «Sono un profugo italiano, mi trovo in Jugoslavia da circa dieci anni. Mi trattano con ogni crudeltà, aiutatemi. Sono allo stremo delle forze. Certamente mi ucciderò se seguitano a torturarmi così. Questo è il romanzo della mia vita. Fate presto. S. O. S.».

Il messaggio è ora nelle mani delle autorità per gli accertamenti del caso.

HA AVUTO UN PO' DI SFORTUNA L'USCIERE ROMANO A «LASCIA O RADDOPPIA»

«Sor Ettore» perde i cinque milioni ma non sa rassegnarsi alla sconfitta

Casca alla prima domanda un esordiente sulla letteratura italiana
Ancora alla pari la Ferrara e la Flournoy nella sfida al campione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 17

«Il notaio ha ragione» si affannava a spiegare stasera Mike Bongiorno al sovreccitato sor Ettore Miglietti, dimentico per qualche momento, e forse per tutta la vita, del suo eterno «volemose bene». «Si capisce, ragione qua dentro l'avete tutti, ad eccezione di me» sbuffava il trasteverino nel corso di una delle più aspre contestazioni mai sbocciate sul praticello di cardi e rose di «Lascia o raddoppia».

«Questo — aveva anche spiegato il presentatore — non è un esame di Stato, è un giuoco di riflessi, l'abbiamo sempre detto: non importa sapere la materia ma bisogna anche saper dare la risposta giusta al quesito che si pone in quel momento». «Un giuoco? — aveva rimbeccato l'usciere romano ben avvezzo nelle anticamere a farsi le sue ragioni — no, non è nemmeno un giuoco di parole questo; è un giuoco che, non so non vorrei esprimermi...» emulando degnamente con la figura rettorica della reticenza l'eloquenza ciceroniana.

In sostanza chi aveva ragione? Teniamoci ai fatti e andiamo ancora una volta ad aprire l'edizione 1925 della guida di Roma del Touring, a quella pagina 246 che già giovedì scorso il concorrente aveva dimostrato di conoscere a memoria, sempre a proposito delle opere artistiche della chiesa di San Carlo al Corso, descritte in ventiquattro righe.

Il terzo e ultimo quiz per i cinque milioni (e le buone intenzioni della TV s'erano già appalesate con la mitezza delle due domande precedenti), era formulato come segue: «La grande chiesa di San Carlo al Corso di Roma, dedicata ai due santi lombardi Ambrogio e Carlo, presenta degli affreschi nella navata mediana, nei peducci della cupola, nel lanternino e nel catino dell'abside. Si vuol sapere il nome dell'autore di quegli affreschi e che cosa rappresenta l'affresco del catino absidale».

Il resto della domanda non è venuto neppure in discussione, in quanto la grana è scoppiata subito su questa prima parte. Nonno Miglietti — divenuto tale da venti giorni — ha attaccato con lo zelo scolastico che lo distingue: «Il nome del pittore dell'affresco della volta della navata mediana è Giacinto Brandi». Che cosa rappresenta il catino dell'abside? «Rappresenta la cacciata degli angeli ribelli...».

Sinistro echeggia nel teatro con la forza di 60 phon il gong della sconfitta, tagliando la parola di bocca al concorrente. Il quale invano cerca di chiarire che voleva spiegare tutto per bene, in ordine: nella volta della chiesa c'è la Caduta, nei peducci della cupola i quattro Profeti, nel lanternino la Gloria del P. Eterno e nel catino San Carlo che visita gli appestati. Così come sta scritto nella guida. Invece il concorrente avrebbe dovuto limitarsi a dare solo l'indicazione sul catino. Non riesce a capacitarsi di aver detto troppo e troppo bene. Il pubblico applaude e protesta senza entrare nel merito della discussione, strappando un gesto di dispettoso disprezzo al notaio.

«Io dalla volta principale man mano sarei andato giù spiegando logicamente le varie figure perchè l'abside continua fino al catino, così come il palcoscenico continua dal soffitto fino allo scenario».

Nient'altro da fare per il sor Ettore che uscire ed andare ad abbracciare la moglie, donna Costanza, e ricordarsi dei buoni proponimenti dell'inizio della trasmissione. «La volontà degli uomini — aveva detto saggiamente — arriva fino ad un certo punto, adesso raddoppio e mi affido alla volontà divina. Se Lui il premio non me lo vuol dare, tante grazie e buonanotte». Secondo il gesuita spagnolo Ludovico Molina la Divinità sa già in anticipo quali uomini saranno cattivi ed è appunto per questo che a loro non manda la Grazia.

Dei due debuttanti il primo, il veterinario Arnaldo Vailati, di Soresina, dopo avere parlato a lungo delle sue metamorfosi di studioso, di impiegato bancario e di insegnante, non ha saputo dire quando il Boccaccio tenne le sue lezioni su Dante nella chiesa di Santo Stefano di Badia; il secondo, il tranviere Giovanni Palmiero, da Caivano di Napoli, dopo aver fatto un saluto ormai disusato, ha — prima di rispondere brillantemente agli otto quiz iniziali sul Vecchio Testamento — disquisito abbondantemente sui propri baffi a manubrio: «Tutti li guardano e ridono, ma mia moglie vuole che li porti così». Brava signora Palmiero. Ivan il Terribile, per evitare la confusione dei sessi, infliggeva gravi condanne a chi si rasava; proprio il contrario di quanto prescrive il democratico Nasser, particolarmente severo con i giovani che si lasciano barba e baffi, tanto da minacciarli di prigione.

Titina Papa, la scugnizza di Somma Vesuviana, e Clara Cova, laureata milanese, hanno tenuto la recita sul filo disinvolto e garbato dei rispettivi temperamenti e rapidamente hanno superato lo scoglio della domanda per 640 mila lire rispettivamente sui poemi omerici e il Brasile.

Niente ospiti d'onore e niente siparietti: «L. o R.» non ha più altri telegiuochi in concorrenza.

Un po' di palpito alla fase finale di «Sfida al campione». La signorina Giovanna Ferrara e la sua antagonista Gloria Martinelli Flournoy («Sarebbe — ha detto quest'ultima — una brutta figura se io, americana di nascita, mostrassi di sapere meno sulla storia del mio paese d'una straniera, per quanto preparatissima») dopo una prima domanda passata liscia, si sono trovate tra i piedi quattordici Presidenti degli Stati Uniti, e precisamente cinque James, quattro John, tre William e due Thomas, cui dare un cognome.

La prima non è riuscita a reperire quello di Coolidge, comunemente noto col nome di Calvin (ma il nonno e il bisnonno si chiamavano anch'essi John); la seconda ha infilato, facendo boccuccia, i primi tredici ma l'ultimo John proprio non volle attaccarsi a Woodrow Wilson. E dire che mi chiamo Giovanna! esclama la concorrente che ha trovato eccessivamente lungo il tempo di quattro minuti per non dare la risposta. Se l'avesse data avrebbe guadagnato un milione e duecentomila lire, ma avrebbe perduto la probabilità di prendere cinque milioni. Senza contare la prova di scarsa amicizia verso la rivale, che, poverina, è nata in un paese così strano dove il sale si vende dal tabaccaio ed i sandwiches non si comperano in farmacia. Comunque si ricorrerà alla domanda di riserva giovedì prossimo. Però la risposta la signora Flournoy non deve averla saputa davvero. Sebbene negra, la candidezza le sprizza da tutti i pori.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA

Centotrentottesima puntata

1) *Arnaldo Vailati*, Soresina, veterinario; tema «letteratura italiana»; casca alla prima domanda.
2) *Giovanni Palmiero*, Caivano, tranviere; tema «Vecchio testamento»; vince lire 320.000.
3) *Titina Papa*, Somma Vesuviana, ricamatrice; tema «Poemi omerici»; da quota 320.000 raddoppia e vince lire 640.000.
4) *Clara Cova*, Milano, insegnante; tema «Brasile»; da quota 320.000 raddoppia e vince lire 640.000.
5) *Ettore Miglietti*, Roma, usciere; tema «Arte a Roma»; da quota 2,560.000 raddoppia e casca alla penultima domanda. (Consolazione una Fiat 1400).

SFIDA AL CAMPIONE

Ventiquattresima serata

Giovanna Ferrara di Robbio Lomellina, campionessa di quiz per la storia degli Stati Uniti, e la sfidante *Gloria Martinelli Flournoy*, pari al secondo incontro per lire 1,200.000, dopo avere entrambe risposto insufficientemente alla seconda domanda.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta la Penisola nuvolosità intermittente con possibilità di rovesci e temporali locali più intensi sulle regioni del versante adriatico. Sulle isole nuvolosità variabile. Temperatura stazionaria. Mari: Ovest Sardegna e Sud Sicilia agitati o localmente molto agitati; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 17.8, 23.4; Trento 17.4, 26.6; Trieste 18.7, 24; Venezia 18.2, 26.6; Milano 17.6, 27.4; Torino 14.6, 28.2; Genova 18.2, 28.2; Bologna 18.2, 27; Firenze 17.6, 27.5; Pisa 16.4, 26; Ancona 18.2, 28.8; Perugia 16.4, 23.6; Pescara 17.8, 24.6; L'Aquila 15.5, 25.5; Roma 18.2, 27.5; Campobasso 17.6, 22; Bari 21.3, 29; Napoli 18.2, 24.6; Potenza 19, 22.4; R. Calabria 20.6, 27.7; Messina 23.6, 27.4; Palermo 22.6, 24.4; Catania 21.6, 30; Alghero 18.3, 20.5; Cagliari 20, 24.2.

Si getta nella cisterna per salvare la figlia

Acqui Terme, 17

Vista la propria bimba Angela, di 3 anni, cadere in una cisterna interrata nell'aia della cascina, la signora Maria Zavattaro, da Strevi, che è in stato avanzato di gravidanza, si è gettata a sua volta nella cisterna.

La bimba giaceva sul fondo, svenuta per una ampia ferita frontale riportata nella caduta: la donna dopo aver estratto la piccina, si è accasciata al suolo priva di sensi. Entrambe sono ora ricoverate all'ospedale di Acqui in preda a choc.

Il premio di produttività ai lavoratori elettrici

Roma, 17

Tra la Federazione nazionale aziende elettriche municipalizzate (FNAEM) e le organizzazioni sindacali di categoria è stato stipulato il nuovo regolamento per la corresponsione del premio di produttività ai dipendenti delle aziende elettriche municipalizzate.

MENTRE L'ON. RUMOR DIFENDEVA LA VOLONTÀ DI PACE DELLA N.A.T.O.

Tumulti causati alla Camera dall'intolleranza dei comunisti

Reale riconferma la decisione del P.R.I. di astenersi dal voto di fiducia
Vivace polemica di Scelba con i gruppi di sinistra sulla politica estera

Roma, 17

Gravi tumulti si sono avuti alla Camera nel corso del discorso tenuto dall'on. RUMOR. Allorchè il vicesegretario della DC, occupandosi della nostra politica estera difendeva l'azione nell'ambito della Alleanza atlantica a tutela della pace, l'on. INGRAO lo ha interrotto a voce alta dicendo: «La faccia finita, queste cose vada a dirle nel Libano».

Questa frase ha fatto insorgere in piedi tutto il gruppo del centro ed immediatamente dai banchi più in alto numerosi deputati delle due parti si sono precipitati verso l'emiciclo, dove probabilmente si sarebbero scontrati, se una fitta schiera di commessi non li avesse divisi. Nel clamore generale la voce dell'on. Leone accompagnandosi con lo scampanellio si faceva sentire per richiamare all'ordine i comunisti. I tumulti nel frattempo si facevano più clamorosi, quando l'on. NAPOLITANO, comunista, ed altri del suo gruppo si sono precipitati sin nei banchi del centro al grido: «Ascari, venduti». L'on. Caprara è stato fermato in tempo da un commesso prima di venire alle mani con l'on. Negrari; anche l'on. Giuseppe Speciale si era spinto sin nei banchi della DC lanciando grida provocatorie. L'on. Gui si adoperava per trattenere per la giacca i deputati del suo gruppo e invitarli a sedere. Giorgio Amendola, Altavilla, Cibotto, al di là della barriera dei commessi urlavano insulti all'indirizzo dell'on. Rumor. A questo punto il centro è insorto al grido di «Fuori! Fuori! Siete indegni di appartenere al Parlamento».

Il Presidente, intervenendo con concitati scampanellii, ha invitato l'on. Pajetta a far tornare i propri colleghi a posto e quindi vista la impossibilità di ricondurre all'ordine la assemblea, ha inviato il questore Buttè a imporre la calma ai parlamentari più recalcitranti. Allora è accaduto un episodio comico: l'on. Leone voleva richiamare all'ordine uno dei deputati di nuova nomina, ma non ricordava il nome. Ha spedito quindi in gran fretta il segretario ad informarsi e poi conosciuto il nominativo, ha potuto fare il richiamo ufficiale. Finalmente la calma è tornata.

Oggi i discorsi di maggiore rilievo per la cronaca politica sono stati quelli del segretario del partito repubblicano REALE, del vicesegretario della Democrazia cristiana RUMOR, dell'ex Presidente del Consiglio SCELBA e del segretario della C.I.S.L. STORTI.

L'on. REALE illustrando i motivi dell'astensione dal voto di fiducia decisa dal suo gruppo, ha detto di concordare con i propositi europeistici del Governo, con la sua riconfermata volontà di non incrinare la solidarietà atlantica e occidentale e con il suo impegno di attuare le norme costituzionali, soprattutto per quanto riguarda l'ordinamento regionale.

L'on. Reale ha poi definito soddisfacenti le dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa la difesa dell'autorità dello Stato. Tuttavia — egli ha aggiunto — il problema rimane e sarà uno di quelli alla stregua dei quali il partito repubblicano giudicherà l'azione del Governo. I repubblicani apprezzano anche il programma scolastico, ma chiedono un severo controllo sulla scuola privata.

Il vicesegretario della Democrazia cristiana RUMOR ha affermato che la maggioranza del popolo italiano votando come ha votato, ha confermato di volere che la democrazia italiana prosegua la strada percorsa in questa decennale esperienza. E ciò è avvenuto sebbene la Democrazia cristiana si sia presentata agli elettori avendo tutti contro e con la responsabilità e il conseguente logoramento di anni di potere. Che l'incremento di voti alla Democrazia cristiana — ha continuato Rumor — si sia verificato particolarmente nel Mezzogiorno, nelle zone di riforma, nei settori giovanili, dice chiaramente come la più efficace difesa dal comunismo si ottenga sul terreno del progresso sociale. «Con questo — ha soggiunto il vicesegretario della D. C. — non nego la dialettica di quegli altri partiti che hanno contribuito a ricostituire la coscienza democratica italiana; sono anzi convinto che tali partiti abbiano un valore preminente».

Dopo aver detto che l'incontro tra il suo partito e quello social-democratico è scaturito oltre che dall'indicazione elettorale, dal regime politico, Rumor ha affermato: «I socialdemocratici hanno con sincerità riconosciuto la solennità dei valori della civiltà cristiana e a nostra volta, noi democristiani, abbiamo sinceramente riconosciuto la fedeltà socialdemocratica ai metodi della libertà e della democrazia».

Passando all'esame del programma del nuovo Governo, il vicesegretario della DC ha rilevato come esso sia coerente con i principi sempre affermati dal suo partito e come esso non faccia che rafforzare l'azione dei Governi precedenti per far segnare al paese un ulteriore progresso. La Democrazia cristiana — ha aggiunto Rumor — non presume di detenere il monopolio della libertà e del bene, ma ritiene d'interpretare fedelmente i suffragi ricevuto il 25 maggio.

L'ex Presidente del Consiglio SCELBA, polemizzando con la estrema sinistra sull'interpretazione dei fatti del Medio Oriente, ha affermato che non è possibile riconoscere la volontà popolare nelle congiure di palazzo che tentano di sabotare l'equilibrio politico, con grave pericolo per la pace del mondo. Dopo aver definito contraria agli interessi nazionali la politica neutralista suggerita da Nenni, politica che farebbe solo il gioco sovietico, Scelba ha sostenuto che l'unica garanzia per la libertà e il progresso dell'Italia sta proprio nella continuità della politica estera finora seguita.

Trattando poi di politica interna, l'ex Presidente del Consiglio ha raccomandato al Governo di insistere nella riforma in senso democratico della pubblica amministrazione al fine di porre veramente lo Stato al disopra dei partiti, limitando i poteri discrezionali della burocrazia e aumentando il controllo sugli enti pubblici e sulle gestioni fuori bilancio.

Il segretario della C.I.S.L. STORTI ha affermato che i sindacati democratici ritengono che la formula del nuovo Governo fornisca ampie garanzie per il rinnovamento strutturale dell'economia del Paese. Rilevando poi come l'alternativa fra statalismo e iniziativa privata sia stata di fatto superata con un sistema di economia mista che risponde alle esigenze di uno Stato moderno, l'oratore ha auspicato un miglioramento dei trattamenti previdenziali e una fattiva collaborazione tra il Governo e le forze del lavoro.

Circa i modi della contrattazione l'on. Storti ha rivendicato ai sindacati piena libertà di azione, respingendo al riguardo l'impostazione dell'estrema sinistra che chiede un sempre crescente intervento dello Stato.

Anche oggi vari deputati dell'estrema sinistra hanno presentato nuove interrogazioni sulla situazione nel Medio Oriente in rapporto all'atteggiamento del nostro Governo. Ma il Presidente del Consiglio ha ripetuto ciò che aveva detto ieri e cioè che risponderà sabato, in sede di replica. «Risponderei prima — ha precisato — solo in caso di allarmi speciali; ma un tal caso non si è verificato».

La seduta di domani comincerà alle 9 di mattina perchè gli oratori iscritti a parlare sono ancora molti e perchè entro domani sera la discussione dovrà essere conclusa.

UNA SMENTITA DI FONTE MINISTERIALE

ESCLUSO UN AUMENTO DEL PREZZO DELLA BENZINA

Le scorte coprono il tabbisogno di 4 mesi
Richieste a Genova di naviglio petrolifero

Roma, 17

Il provvedimento adottato in Inghilterra per l'aumento del prezzo della benzina, ha suscitato anche a Roma preoccupazioni per un eventuale analogo provvedimento anche in Italia. Da informazioni assunte da fonte indiretta e precisamente presso i Ministeri dell'Industria e del Commercio estero, si può escludere una tale eventualità. E' stato infatti precisato che attualmente l'Italia possiede scorte obbligatorie di benzina, nafta ed altri prodotti petroliferi per un fabbisogno minimo di 4 mesi, in quanto le società petrolifere importatrici e le società di raffinazione sono obbligate, per disposizione del Ministero dell'Industria, a tenere sempre delle scorte in efficienza. Inoltre va rilevato che proseguono regolarmente ed anche a ritmo più accelerato le importazioni di petrolio iracheno dalla Siria e dal Libano, nonchè di petrolio egiziano e del Golfo Persico.

Si rileva ancora, a riprova della tranquillità della situazione, che il Ministero del Commercio estero ha accordato alle grandi società petrolifere italiane e straniere operanti in Italia licenze di esportazione di prodotti lavorati del petrolio nei vari paesi d'Europa ed in particolare in quelli del bacino del Mediterraneo. Fra questi acquista particolare significato la licenza accordata alla Esso-Standard Italiana per la esportazione di un quantitativo di benzina per il valore di oltre 2 milioni e 60 mila dollari per la Francia, nonchè di olio combustibile e gasolio per il Libano e la Siria per un controvalore di 400 mila dollari. La stessa Esso-Standard ha poi ottenuto eguali permessi di esportazione per l'Egitto. Il Marocco, la Tunisia ed altri paesi. Anche l'AGIP ha avuto notevoli permessi d'esportazione.

Da Genova si apprende intanto che richieste di noleggio di naviglio petrolifero sono pervenute ad alcune ditte genovesi da parte di importanti compagnie petrolifere inglesi. Com'è noto, attualmente il mercato dei noli petroliferi si presentava piuttosto incerto; l'aumento della domanda non ha ancora avuto ripercussioni sui noli. Armatori e noleggiatori comunque mantengono un atteggiamento di prudente attesa, data l'incertezza sugli sviluppi della situazione nel Medio Oriente.

BORSE E MERCATI

MILANO

La tendenza del mercato azionario risulta nuovamente turbata dagli avvenimenti; in complesso le sedute si alternano, registrando lievi migliorie e ribassi di una certa entità. Anche ieri l'andamento degli scambi è risultato compromesso da una intonazione depressa in cui prevale nettamente l'offerta; conseguentemente le quotazioni si sono appesantite iscrivendosi al listino ai minimi della giornata. In complesso le perdite sono però contenute entro limiti modesti; perdono maggior terreno le Stampati, Catini, Fiat, Edison, le SAFFA, e le due Pirelli. Chiudono per contro migliori le Generali, Fibre Tessili, Monteponi e Siele. Dopoborsa resistente sui prezzi di chiusura. Ben tenuti i valori di Stato con oscillazioni modeste nei due sensi.

Titoli trattati: Valori di Stato 19.800.000, Buoni del Tesoro 86 milioni 500.000, Obbligazioni 211 milioni 450.000, Azioni 287.250.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,40 (+0,30), 3,50% 62,40 (+0,10), Red. 3,50% 83,85 (+0,05), 5% 97 (—), Ric. 3,50% 77,60 (—0,30), 5% 91,55 (—0,20), Rif. fon. 5% 87,75 (—0,10), Trieste 5% 88,50 (+0,35).

Buoni del Tesoro: '59 5% 101,35 (—0,05), '60 5% 99,95 (—0,05), '61 5% 99,25 (—), '62 5% 98,45 (+0,20), '63 5% 97,85 (—0,20), '64 5% 97,50 (—0,20), '65 5% 97,60 (—0,125), '66 5% 97,30 (—0,20).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 19350 (—50), Bastogi 1580 (—10), Breda 1990 (—), Finelettrica 1255 (+2), Finmare 489 (—), Finsider 587 (—3), GIM 4465 (+40), Invest. 2445 (—5), La Centrale 9005 (—55), Sviluppo 1587 (+9), Assic. Gener. 26990 (+60), Fond. Inc. 4380 (—), Assicuratr. 7730 (—5), RAS 7690 (—10).

Trasporti: Nord Milano 3970 (—20), Ausiliare 1060 (—), Mittel 4220 (—30), Veneta 1310 (+20).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2680 (+100), Cotoniere 210 (—), Cantoni 11660 (—40), Val Ticino 37 (+4), Olcese 692 (+2), Cucirini 7815 (+35), Stampati 2330 (—55), Cascami 4850 (—), FISAC 168 (—), Gavardo 3180 (—15), Lan. Rossi 3150 (—10), Tilane 4050 (—), Scotti 163 (—), Linificio 589 (—9), Rossari 17000 (—), Rotondi 19000 (—), Man. Tosi 3050 (+30), Pacchetti 630 (—), Snia Viscosa 1418 (—2), Bernasconi 775 (—), Unione Manifatture 28500 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 670 (—), Dalmine 1561 (+1), Ilva 448,50 (—0,50), Magona 442 (+1), Met. Bresc. 1840 (—), Metalli 4615 (+3), Amiata 5020 (+15), Montecatini 2022 (—13), Monteponi 1147 (+22), Siele 5180 (+180).

Meccanici e automobilist.: Falck 4370 (—5), Bianchi 380 (—5), Fiat 1167 (—9), Nebiolo 14,75 (—0,25), F. Tosi 427 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1241 (—3), CIELI A 3730 (—20), CIELI B 2210 (—78), Dinamo 2590 (—30), Edison 2594 (—18), Bresciana 2660 (—70), Caffaro 224,50 (—0,50), Calabrie 1448 (—5), Campania 1465 (+5), Sarda 3700 (—10), Valdarno 2750 (—35), Emiliana 2642 (—), App. Centr. 2760 (—), Alto Veneto 1660 (—), Subalpina 2718 (—12), SIT 930 (—), Lucana 1605 (—), Magneti 804 (+3), E. Marelli 401 (—), Orobia 2122 (—3), Pugliese 1340 (—5), Romana El. 2733 (+1), Seso 2440 (—30), SIP 1333 (—11), Meridelettr. 1265 (—), Stet 2322 (—33), Tecnomasio 1975 (—15), E. Volta ord. 1720 (—6), E. Volta pref. 2118 (—2), Teti A 3105 (—23), Teti B 3100 (—10), Terni 250,25 (—1,75), Unes 694 (—4), Viscosa 3480 (—).

Alimentari: Molini Cert. 1200 (—10), Distillati 5678 (+3), Eridania 4145 (—40), Es. Molini 2000 (—), Motta 6980 (—), Rom. Zucch. 413 (+1).

Chimici: ANIC 2400 (—), Nap. Gas 1000 (—), C. Erba 4490 (+5), Italgas 1297 (—2), Larderello 588 (—7), Liquigas 414 (—6), Mira Lanza 7400 (—100), Ossigeno 1438 (—2), Pibigas 194 (—), Rumianca 1621 (—3), SAFFA 2237 (—26), Solgas 1060 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2288 (+3), Beni Stab. 2850 (—30), Bon. Ferrar. 699,50 (+1,50), Edificio 2900 (—), Gen. Imm. 529 (—1), SAGI 1530 (—), Iniziativa 1260 (—), Milano Centr. 7720 (—), Risanamento 5365 (—5), Sylos 4190 (—).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21500 (—50), Cart. Burgo 12500 (—), Cementir 705 (—), Cer. Pozzi 447 (—), Ginori 545 (—5), CIGA 3430 (—), Elettrocarb. 15000 (—), Eternit 3940 (—45), Italcementi 12495 (+15), Cond. Acque 506 (—), Rinascente 166 (—), Linoleum 1700 (—), Pirelli S. p. A. 3420 (—12), Pirelli e C. 2510 (—33), Rejna 930 (—), Smeriglio 289 (+1), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 651,625, franco svizzero libero 145,795, franco svizzero accordo 142,675, sterlina 1736,70, franco francese 148,13, marco Germania Occ. 148,775, franco belga 12,4975, fiorino olandese 164,45, corona danese 89,84, corona svedese 120,64, corona norvegese 86,865, scellino austriaco 24,03875.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624,75, franco svizzero 145,95, sterlina 1753, franco belga 12,46, franco francese 135, marco 148, scellino austriaco 23,75, peseta spagnola 11,90, escudo portoghese 21,65, dollaro canadese 648,50, fiorino olandese 163,40, Corona danese 89,50, corona svedese 120,20, corona norvegese 88, dinaro 0,92.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 6000-6200, sterlina oro c. nuovo 5900-6100, marengo svizzero 4750-4950, oro 708-712, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Mercato con fondo instabile per gli accentuati slittamenti della quota nei titoli più in vista. Mentre le Generali continuano a ricuperare il terreno perduto (+50), nelle Lussino si registra la perdita di 300 unità giornaliere, passando da 18400 all'inizio dell'ottava, alle 17200 odierne. In diminuzione Pirelli (—30), Catini (—13), Viscosa e Stet (—10) e Bastogi (—5). Variazioni nei due sensi nei valori di Stato.

Bastogi 1565, Finmare 485, Generali 26950, Assicuratrice 7680, RAS 7650, Istria-Trieste 320, Lussino 17200, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1420, Montecatini 2022, CRDA 240, Meridelettrica 1265, Terni 251, Stet 2340, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 420, Beni Stabili 2860, Immobiliare 530, Pirelli It. 3430, Finsider 590.

6/58

La bottiglia che ha conquistato il mondo

È la bottiglia del Bitter Campari. Gli amatori del CAMPARI sono milioni in tutto il mondo, perchè tutti sanno che il CAMPARI non muta mai; dà sempre ciò che promette: aroma delizioso gusto inconfondibile ristoro piacevole.

Bitter CAMPARI

Malaparte inedito

MENTRE alcuni giorni fa, per iniziativa degli editori Vallecchi, si dava notizia, a un'accolta di scrittori e di giornalisti, della pubblicazione di una nuova opera di Curzio Malaparte, che è stata intitolata (il titolo si deve agli editori) *Io, in Russia e in Cina*, pensavo a una lontana pagina di quello che rimane, forse, il più bel libro di Curzio, *Fughe in prigione*, edito da Vallecchi nel 1936.

In quella pagina Malaparte confessa come fin da bambino sia stato terribilmente preso dal pensiero della morte, e che in quello vivesse come in prigione o in schiavitù. Aveva l'impressione che, in un mondo di gente immortale, soltanto lui fosse destinato a morire. Sicchè non aveva requie, non aveva pace; e la sua innocenza era turbata da una invincibile malinconia. Che cosa fare, in quello stato? Come trovare un rimedio? Se la sua insostenibile angoscia derivava dal sentirsi in prigione, bastava rompere questo terribile e vincolante stato, evadere: e, infatti, il suo pensiero lo portò a fuggire da casa. Dove? Sarebbe andato nel bosco vicino, lì avrebbe fissato la sua dimora. Un giorno ci si provò, ma, giunto al limite della foresta, non ce la fece, e tornò indietro. La mamma, che si era avveduta delle sue intenzioni, diede ordine ai domestici che il ragazzo fosse sorvegliato; e, appena si presentò l'occasione, lo chiamò e gli disse: «Tua sorella mi ha confidato ogni cosa: se vuoi fuggire di casa e andare a vivere nel bosco, io non ho nulla in contrario».

Il bambino non se lo fece ripetere due volte, e seguì la sua inclinazione: ma, mentre durante il giorno, il bosco lo ammaliava e lo rasserenava, la notte, almeno la prima, gli incuteva un gran timore. Poi ci si abituò, specie riflettendo che non erano le cose a cambiare dal giorno alla notte, ma la parvenza, che esse assumevano col passare dalla luce al buio. Sembrava felice, senonchè, un pomeriggio, si sentì come oppresso da una terribile afa e da un pauroso silenzio. Fu, per lui, la rivelazione di un sentimento nuovo; e, ancora di più, quando scorse, all'improvviso, una viperetta lenta e cauta, dai lucenti riflessi d'acciaio. Ricorda che egli, per lo spavento, cadde tramortito fra l'erba.

«Mi fu poi detto ch'ero stato salvato da mia sorella; che, innocente e pietosa, venendo anche quel giorno col solito canestro di vivande preparate da mia madre, m'aveva trovato disteso per terra come morto, ed era corsa fino a casa a chiamare gente.

«Nessuno dei miei ha saputo mai della vipera, poichè mi sono sempre guardato bene dal farne parola, sembrandomi che il fatto avesse in sè qualcosa di misterioso. Soltanto alcuni anni dopo, ripensando a certi strani casi della mia infanzia, ho avuto l'improvvisa rivelazione di quel mistero del nome di mia sorella, che si chiama Maria».

Questa pagina mi è venuta a mente, dicevo, durante la riunione indetta da Vallecchi. E mi è sembrato essenziale anche il titolo del libro in cui è inserita, *Fughe in prigione*: che, se non mi sbaglio, vuol significare ansia di evadere, esercitata e placata dentro la stessa prigione. E si può anche aggiungere: una capacità di trovare respiro o liberazione, rimanendo materialmente imprigionato.

Non è difficile continuare in varianti o ulteriori interpretazioni su questa scala.

Il richiamo, certo, non è stato assurdo o oziozo, chè, nella esposizione che Mario Cozzini e Giancarlo Vigorelli hanno fatto del primo inedito malapartiano che vede ora la luce, ossia del volume riguardante il viaggio in Russia e in Cina, mi pare di trovare i termini (o la conferma) dello sviluppo spirituale (tralasciamo, per carità, quello esclusivamente letterario), che erano, con notevole nitidezza, impliciti nella confessione su riportata.

Vigorelli ha insistito nel suo discorso, come del resto si era espresso nella prefazione a questo primo volume postumo, sulla novità di un Malaparte veramente, a parte il giuoco di parole, inedito. Tanto impetuoso e avventuroso e spaccone ed esibizionista, Curzio era apparso nella sua opera precedente, fra clamori assordanti, quanto più umile, fraternamente umano risulta in questa nuova pubblicazione.

Basta ascoltare quello che lui stesso dice: «Lo sapevo — dice Curzio — anche prima di andare in Cina cosa significasse la parola fratello, ma il vero profondo significato dell'espressione amore fraterno l'ho imparato soltanto durante il mio soggiorno e la mia malattia in Cina. E se insisto su questa mia esperienza d'affetto, di gentilezza, di solidarietà umana, non è per spirito *deamicisiano*, ma perchè è un fatto raro e meraviglioso che un popolo impegnato in una così dura lotta contro l'eredità di miseria e di sofferenza del passato, per la costruzione di un grande paese moderno, libero, giusto e umano, sappia volgere tanta parte del suo spirito alla bontà, alla generosità, alla fraternità. La fame, la sofferenza, la schiavitù, l'ingiustizia fanno spesso duri e cattivi i popoli. Il popolo cinese, nonostante secoli e secoli di schiavitù, di fame, di umiliazione, di terrore, è rimasto buono».

E' sintomatico questo battere sulla cattiveria e sulla bontà, questa ricerca e valutazione di motivi che una volta non si sarebbero detti i più imponenti o assillanti per Malaparte, o almeno per il Malaparte generalmente conosciuto. Non complichiamoli, ora, e non contaminiamoli con i flussi o gli influssi della politica; la politica, se Dio vuole, lasciamola, un momento, da parte, o affidiamola a chi se ne avvale, c'entri o non c'entri, per imbastirvi speculazioni che dovrebbero portare a dei profitti. Per noi, il caso di Malaparte è un caso umano, è rappresentativo della storia di un'anima fra le più agitate e sperse.

Ci riconosciamo, una volta tanto, un piccolo merito: di avere intuito il vero senso di talune espressioni (e verità) di Curzio, prima ancora, com'è naturale, che lo trovassimo a chiare note in queste pagine recentissime. Se quanto è detto in queste pagine corrisponde a ciò che noi avevamo pensato, vuol dire che il nostro pensiero non era infondato ma scaturiva da un'esperienza effettivamente avvertibile; e inoltre che quanto ora leggiamo non è nè improvvisato nè artefatto o insincero.

Si è voluto fare, nel caso Malaparte, un problema grosso, clamoroso, diciamo pure scandaloso; e, per la verità, tale appare.

Ma, per poco che riflettiamo, questo problema non è, forse, un problema tipicamente umano, comune a tutti gli uomini scossi dai dubbi, dalle ansie, dalle irrequietudini gravanti intorno al mistero della vita?

Si sono attribuite (e rimproverate) a Malaparte molteplici contraddizioni: ebbene, questa è prerogativa esclusivamente sua, o non è invece caratteristica di tanta altra gente; di gente che, almeno all'apparenza, è tanto bonaria e pacifica? Se mai, la differenza con Malaparte sta appunto in ciò: che le contraddizioni degli altri restano, spesso, inespresse o nell'ombra, mentre da lui sono rivelate e in piena luce, sono vissute, una per una.

Si sono pronunciati anche tanti giudizi, più malevoli in verità che benevoli, intorno agli estremi suoi modi di vivere (e di sentire e di pensare).

Qui si entra in un campo delicato, dove nessuno dovrebbe leggermente arrischiarsi, anzi dove nessuno ha il diritto di penetrare.

A chi vorrebbe sapere se quel nuovissimo stato, di cui Curzio dà prova, sarebbe stato abolito o approfondito, qualora egli non fosse morto, si può rispondere che ad esso Malaparte potrebbe essere arrivato in grazia della morte che sentiva incombente. Dico, «in grazia» proprio in senso letterale, come dono ricevuto dalla morte che avanza, come privilegio scaturito dalla vita al tramonto. A certi stati corrispondono particolari scoperte: e perchè stupirsi se Curzio, andato tutta la vita in cerca di scoperte, approdò, a un certo punto (al punto giusto), alla più meravigliosa e solenne?

Ma l'importante inedito, che Vallechi ha appena pubblicato, ci apre bene gli occhi e la mente anche sull'estrema esperienza malapartiana; e ci fa sapere che quella rivelazione improvvisa all'apparenza, fulminea, si era profondamente maturata. In questo inedito ora pubblicato, insomma, come del resto in quella lontana pagina, che ho citato in principio, ci sono tutte le premesse, più che sufficienti a convalidare e a spiegare quella che fu chiamata, con dubbio gusto e soprattutto con malanimo, l'ultima avventura dello scrittore toscano.

Felice meta, noi preferiamo dire, dopo un viaggio umanamente avventuroso.

Luigi M. Personè

PREMIO BANCARELLA per un libro per ragazzi

Milano, 17

Il Comitato Coordinatore del Premio Bancarella ha indetto un premio per il miglior libro italiano per ragazzi. Il premio consiste in un referendum tra bambini e ragazzi dai 6 ai 12 anni. Da esso dovrà risultare qual è, a giudizio dei concorrenti, il miglior libro italiano per ragazzi (esclusi i fotoromanzi e pubblicazioni a fumetti) edito nel biennio compreso tra il 1.o gennaio 1956-31 dicembre 1957. I ragazzi ed i bambini che intendono partecipare al referendum dovranno far pervenire al Comitato Coordinatore del Premio Bancarella, Piazza della Repubblica, Pontremoli (Massa Carrara), entro e non oltre il 20 agosto 1958, una cartolina con le seguenti indicazioni: a) autore e titolo del libro ritenuto migliore; b) nome, cognome, domicilio e città del concorrente, nonchè l'età di questi. A cinque bambini o ragazzi, i cui nomi verranno estratti a sorte fra tutti coloro che avranno partecipato al referendum, verranno assegnati premi consistenti in una bibliotechina formata di volumi di letteratura per adolescenti e nel soggiorno gratuito a Pontremoli, per il periodo delle manifestazioni «Premio Bancarella 1958» offerto a ciascun ragazzo vincitore e a un suo familiare. L'autore dell'opera vincente verrà premiato con l'acquisto di un certo numero di copie della stessa opera, da distribuirsi in dono a scuole e orfanotrofi. L'assegnazione dei Premi avrà luogo a Pontremoli il 24 agosto 1958 in concomitanza all'assegnazione del Premio Bancarella 1958.

L'erede al trono di Danimarca, Principessa Margrethe, segue un corso di difesa personale in una scuola di Copenaghen

UN APPROFONDITO STUDIO DI REMIGIO MARINI

La vita e la personalità di Sebastiano Florigerio

Questo pittore di Conegliano occupa un posto di rilievo nella graduatoria dei valori artistici del primo Cinquecento

Presso il Monte di Pietà di Treviso esiste *ab immemorabili* un «Cristo morto» sorretto da Angeli di larga e monumentale fattura, dal colorito caldo, «tizianesco», ancorchè di forme più turgide e grosse di quanto i tizianeschi non abbiano usato. Gli scrittori del Seicento s'erano fitti in capo (chissà poi perchè) che quel «Cristo morto» fosse opera di Giorgione: che fosse anzi un Giorgione esemplare e tipico. Marco Boschini, autore del noto poema didascalico «La carta del navegar pitoresco», che, a parte certe ridondanze secentesche (inevitabili del resto in una critica verseggiata) resta per altri versi uno dei maggiori documenti della finezza di gusto e della penetrazione critica degli intenditori veneziani, scriveva addirittura: *Porta la spesa andar fin a Treviso — a veder la dotrina de Zorzon — che xe un istoria pia de devotion — che par che la sia fata in Paradiso* e concludeva il suo panegirico auspicando che i signori trevigiani volessero concedere il quadro a deposito a Venezia: il Doge e il Senato veneto avrebbero dovuto recarsi in pompa magna a Treviso a ricevere il dipinto e collocarlo quindi nell'aula del senato, dopo averlo scortato processionalmente per le vie della città: nel luogo dianzi occupato dal «capolavoro» si sarebbe dovuta murare una lapide a testimonianza del fatto che il Serenissimo Senato l'aveva preso in consegna e portato a Venezia e che «*el custodisse là co le man zonte...*».

Che quell'opera sia o possa essere un Giorgione non crede più nessuno (da un secolo a questa parte). E se alla mostra del Giorgione e dei Giorgioneschi che si tenne tre anni fa in Palazzo Ducale quell'opera figurava tuttavia, ciò non era perchè si dubitasse ancora della sua paternità giorgionesca, ma semplicemente perchè poteva valere quale illustrazione di un ideale capitolo sulla «fortuna» di Giorgione: un documento dell'idea, che di Giorgione s'erano fatta i secoli successivi o, se si vuole, delle storture cui quell'idea era andata soggetta. E allora chi fu veramente l'autore di codesto quadro, che, data la sconcertante attribuzione cui soggiacque, non sarà poi da tenere per cosa di poco momento o di scarsa levatura? Si sono fatti i nomi di Pietro Damini, di Marco Vecellio, del Pordenone, di G. F. Bembo, di Francesco Vecellio, del Becaruzzi e da più parti e ripetutamente quello di Sebastiano Florigerio, pittore nativo di Conegliano e scolaro di Pellegrino da S. Daniele, attivo prima a Udine e zone limitrofe e poi a Padova (essendo stato, nel 1529, bandito dalla patria del Friuli in seguito a un omicidio). Attribuzione plausibile, ma non inconfutabile: che in fondo valeva quelle a Francesco Vecellio e al Pordenone, dato che troppo poco si sapeva finora del Florigerio, perchè l'opera a lui rivendicata potesse essere inserita entro a uno svolgimento logico e persuasivo (che è il solo modo di trovare una casa stabile e definitiva a un quadro senza casa e senza documenti).

Il lavoro di chiarire la personalità e il *curriculum* di Sebastiano Florigerio (per cui l'assegnazione a costui della tela trevigiana cessa di essere opinione per diventare «scienza») è stato affrontato con intelligenza, sensibilità e appassionata fatica da Remigio Marini che vi si applicò con tenace impegno da qualche anno a questa parte. E il risultato è un agile e pur nutrito volume, edito pochi mesi fa per i tipi di Del Bianco di Udine. Una novantina di pagine fra testi e note e ventisei tavole a piena pagina nitidamente stampate ci dicono su Sebastiano Florigerio tutto ciò che è opportuno sapere e che finora non si sapeva (o si sapeva male e frammentariamente).

Florigerio non è del resto una personalità di infimo grado nella graduatoria dei valori artistici della pittura veneta del primo Cinquecento. Il Vasari ne dà notizia spendendoci parecchie parole ed attardandosi a descrivere con calorose espressioni di consentimenti quello che dell'artista friulano-veneto è forse il capolavoro: la pala con il «San Giorgio che libera la principessa» della chiesa udinese di S. Giorgio. Senonchè il Vasari stesso accredita poi per suo conto involontariamente un errore, che nemmeno la lettura dei documenti era riuscita a sfatare, ma che al Marini è riuscito di dimostrare errore chiarendo le ragioni dell'equivoco. Si tratta dell'assegnazione (con molte lodi) a Pellegrino da S. Daniele della nota e notevole *Pala* di S. Maria dei Battuti a Cividale: che il Vasari e i documenti danno senz'ombra di dubbio a Pellegrino, che gli studiosi più avveduti han ritenuto di Pellegrino con l'aiuto di Bastiano e che il Marini dimostra ora interamente e magistralmente di mano di «Bastianello» Florigerio. Che cosa era avvenuto? Come mai una pala, eseguita da un artista (già maturo, già maestro), figurava allogata ad altro maestro e a questo pagata, senza che del veridico autore si facesse neppure il nome? Era successo un fatto che a noi pare strano e che anche allora se non proprio strana era certo circostanza infrequente: Sebastiano s'era fidanzato con la figlia di Pellegrino e a risarcimento preventivo della dote si era impegnato di lavorare senza compenso e nella bottega del maestro come se ancora fosse stato uno dei suoi garzoni che imparavano il mestiere. Non che il contratto nuziale (che non ebbe adempimento, perchè la fidanzata morì) non fosse anche prima noto: ma è un fatto che nessuno aveva pensato di collegare ciò che risultava da codesto documento con i documenti della Pala di Cividale. Eppure è chiaro, a vedere la serie delle fotografie esibite dal Marini, che questa pala è uno sviluppo naturale e necessario della pala florigeriana dell'accademia di Venezia e una necessaria premessa al S. Giorgio di Udine, mentre non ha niente in comune con le opere certe di Pellegrino, a qualunque periodo appartengano; da quelle timidamente vivarinesche e cimesche dello scorcio del secolo fino a quelle faticose e involute dei decenni successivi. Cosicchè il Marini riesce ad attaccare Pellegrino fin nella sua stessa roccaforte: e a distinguere (con molta probabilità di approssimarsi assai da presso alla verità) le molte mani di collaboratori e discepoli che furono in un primo tempo confuse con la mano di Maestro Pellegrino nel complesso degli affreschi della chiesa di S. Antonio in S. Daniele del Friuli.

Il Florilegio del Marini risarcito esordirebbe pertanto con un «Cristo risorto» del Museo di Udine restituitogli dal Fiocco; seguirebbero una «Caduta di S. Paolo» in collezione privata, i «profeti» del sottarco a S. Daniele e un disegno di una «testa» assai vigorosa del Museo di Berlino; indi un'«Allocuzione di S. Antonio Abate» sempre a S. Daniele, un «Concerto» di Monaco, la *Pala* delle gallerie veneziane e i ritratti di «Raffaello Grassi» agli Uffizi e di una «Fioraia» in collezione privata. Il periodo centrale e più fecondo (1527-30) conterebbe la *pala* di Cividale, il «S. Giorgio» di Udine, la «Giuditta» della Borghese, da altri data al Pordenone e la «Pietà» della Cassa di Risparmio di Treviso. Da ultimo (1530-33) trovano luogo le più scadenti opere padovane: resti di una decorazione murale in via A. Memmo, e infine i *laterali* e alcuni scomparti della *predella* della smembrata pala di S. Bovo, rispettivamente al Museo di Padova e in proprietà privata a Firenze.

Benchè scolaro di Pellegrino, nelle sue opere più significative Bastiano si mostra piuttosto un seguace del Pordenone, con caratteri più rusticamente paesani, ma con accenti personali e sinceri nell'interpretazione viva e commossa di una realtà umana intima e «minore»: come il Marini ha messo magistralmente in luce. E il percorso tracciato dal Marini è perfettamente logico e persuasivo: facendo perno sulle opere maggiori e datate, quali la *pala dei Battuti* e il *S. Giorgio* la cronologia relativa delle opere esistenti non può essere che quella dal Marini proposta.

Qualche riserva si potrà forse avanzare nei riguardi della «cronologia assoluta», che il Marini forse tende a dilatare, un tantino più che le opere superstiti non consentano, fino a coprire tutto il terzo decennio e respingendo addirittura al secondo decennio il *Risorto* di Udine. Ora ci sembra difficile che quel *Cristo* possa precedere il *Ritorto* di Tiziano a Brescia e il Sotto di Ponteranica e la opera matura del Palma: mentre anche per la lunetta della pala veneziana, per il *Concerto* di Monaco e per i *Ritratti*, ci pare che la discoperta influenza del Sotto (su cui il Marini non si sofferma, pure accennandovi di passata) dovrebbe vietare una datazione anteriore al '25-'27. Ma naturalmente questa è materia opinabile, su cui si potrebbero imbastire molte e poco concludenti discussioni, mentre il profilo critico dell'artista arricchito delle nuove assegnazioni e la cronologia relativa nuovamente accertata ci sembrano senz'altro delle verità acquisite di cui è improbabile che ulteriori studi riescano ad intaccare la sostanza.

Ma il pregio maggiore di questo agile volume (e che ne fa una lettura scorrevole e viva, malgrado il peso non indifferente di un apparato filologico sempre vigile e puntuale) consiste principalmente nella parte propriamente critica della «lettura» delle opere e della definizione della personalità dell'artista, qual è magistralmente tracciata nei capoversi del capitolo conclusivo e nel confronto con il Pordenone: «Il friulanesimo con Pordenone viene a confondersi con quell'arte che supera regioni e Nazioni: perdendo insieme quel colore e quel sapore casalingo che Florigerio, forse appunto perchè di respiro più breve, perchè meno liberato dall'episodico e della sopravvivente cronaca, più pungentemente conserva. Non nel senso però che quell'episodio e quella cronaca restino in lui soltanto dato esterno e grezzo documento, ciò che equivarrebbe a negargli ogni valore poetico; ma nel senso ch'egli di quell'episodico provinciale, di quella cronaca friulana fa lo oggetto primo della sua non sempre alta ma autentica poesia»...

Decio Gioseffi

ESPERIENZE TURISTICHE NELLA CAPITALE DELLA THAILANDIA

Una notte sul Chao Pya nella barca del «capitano» Singh

Zanzare, caldo e colera - Quando si guasta il condizionatore d'aria Questioni di etichetta per visitare il Palazzo reale - Un «buon cinema»

DAL NOSTRO INVIATO

Bangkok, luglio

Non ci si rende conto del caldo che fa a Bangkok, durante la stagione delle piogge, finchè l'apparecchio dell'aria condizionata non si guasta. Generalmente questo succede di notte e allora uno si sveglia come se gli avessero dato una mazzata in testa. E' la stessa sensazione. E' inutile chiamare il «boy»; egli non può far nulla tranne che sorridere e dirvi di aver pazienza fino all'alba, quando finalmente sul Chao Pya River si sarà levata una brezza leggera che farà «scendere» la temperatura a trentaquattro gradi. Altrimenti son sempre quaranta.

Quaranta gradi è un «bel caldo», soprattutto con una percentuale di umidità che varia dagli ottanta ai novantaquattro. Eppure sembra che la gente non lo senta, nè che lo sentano gli europei e gli americani che vivono quaggiù, in questa città, altrimenti meravigliosa, profumata, talvolta provocante. Del caldo non si interessa alcuno a Bangkok: è accettato e sopportato con rassegnazione indifferente. Spesso è coraggiosamente combattuto: non dimenticheremo presto il frenetico inarcare di sopraccigli che suscitò il nostro ingresso senza giacca nella sala da pranzo dell'«Erawan» — perfino il ragazzino addetto alla porta fermò il braccio a mezz'aria e invece di rivolgerci il saluto militare, come si usa in questo splendido albergo, ci fece una specie di cenno, come per dire «Non ti vergogni?». —

L'etichetta

Poi magari vennero quattro americani, sette francesi e una comitiva di altri europei in «shorts» e la cosa divenne più normale. Del caldo, dicevamo, non si interessa alcuno: è estremamente difficile conoscere la temperatura, la percentuale di umidità, le previsioni. E si capisce: qui le previsioni non servono. Il caldo dura cinque mesi — da maggio a settembre; e poi altri sette — da ottobre fino ad aprile. Al massimo può piovere, ma il caldo non cessa per questo. Anzi.

Non eravamo abituati a questo clima. In Giappone, avevamo trovato una temperatura abbastanza sopportabile; a Hong Kong faceva caldo, ma con moderazione, senza strepito; in Corea uno si dimentica delle condizioni atmosferiche e si preoccupa esclusivamente del viaggio di ritorno, cioè del modo come lasciare al più presto possibile quel paese. A Bangkok invece tutto invita a pensare al caldo. Anzitutto perchè, se non ci fosse, il soggiorno sarebbe meraviglioso.

Uno dei primi ostacoli creati dal caldo per il visitatore del Siam è quello dell'etichetta. Abbiamo già citato il particolare dell'albergo, dove peraltro, se non con benevolenza, si tollera che un europeo vesta in maniera abbastanza libera. Ma c'è la questione della visita al Palazzo reale, visita che è «consigliata» da tutti i prospetti turistici del Siam e che ogni albergo raccomanda particolarmente ai propri clienti. Bene, è ovvio che qualsiasi persona educata, in condizioni normali e di qualsiasi tendenza politica, prima di entrare in un Palazzo reale, o in uno presidenziale, si preoccupi di vestire un abito possibilmente scuro e possibilmente stirato, di avere le scarpe lucide e la camicia pulita. Naturalmente cercherebbe di mettersi una cravatta particolarmente seria. E questo non perchè il visitatore si aspetti di essere presentato a Sua Maestà Phumiphol Aduldey e alla sua graziosissima moglie Sirikit (il giovane sovrano si guarda bene dall'abitare in quella specie di museo fatto di troni: è incredibile il numero di troni esistente nel palazzo reale, anche nella stanza da letto c'è un trono), ma specialmente perchè così insegnano le buone maniere e il vivere civile. In condizioni normali, abbiamo detto. Infatti nelle stanze dell'albergo — quando funziona il condizionatore — la temperatura è normale. Uno si può vestire con calma, annodare con arte la cravatta, indossare la giacca di «tropical», e aprire la porta della stanza, per uscire. Ma poi rientra precipitosamente, si toglie la giacca, la cravatta, la camicia e i calzoni, infila un paio di «shorts», una canottiera e gli zoccoli e rinuncia al Palazzo reale, per gettarsi sfiduciato e stanco in una poltrona.

Non rinunciammo al Palazzo reale. Tuttavia i nostri ripetuti tentativi di vestire in maniera più confortevole furono frustrati dall'ostinazione della guida che ci doveva portare nel recinto sacro all'etichetta. Dapprima scendemmo senza giacca. E la guida ci rimandò su a prenderla. (Un piano di scale costa una camicia: bisogna infatti cambiarla, tanto è inzuppata di sudore). Poi scendemmo con la giacca (sul braccio) ma senza cravatta. La guida ci rimandò su a prendere la cravatta (un'altra camicia). Poi finalmente tutto fu a posto e salimmo sul pullman che si cucinava da un quarto d'ora al sole, accolti da esclamazioni non proprio amichevoli di una decina di persone, ingiaccate e incravattate. Soltanto la guida non soffriva: e non perchè fosse siamese ma perchè era furbo; infatti portava i calzoni corti e una camicia leggerissima, aperta. Gli domandammo se aveva giacca e cravatta: «No signore, — rispose — questa è la mia divisa».

Le colpe del caldo

Il caldo è un cattivo consigliere. A Bangkok — si sussurra — il caldo ebbe una parte essenziale nel famoso scandalo Grande (tutti giurano qui sull'innocenza del nostro diplomatico); ci fu poi la moglie di un nostro rappresentante che per tutto il periodo della sua permanenza nel Siam non si mosse dalla stanza dell'albergo, rifiutando inviti, «cocktails», cacce e viaggi turistici; diceva ripetutamente al marito «nulla al mondo, finchè sono qui a Bangkok, mi strapperà dai 24 gradi della mia camera»; e nulla al mondo la strappò finchè giunse il sospirato ordine di Palazzo Chigi e la contessa Franco se ne andò con il marito a Budapest dove invece che il caldo atmosferico trovò il caldo metaforico: comunque lo preferiva. Cattivo consigliere il caldo. A noi, per esempio, suggerì una pessima idea che mettemmo in atto due giorni dopo il nostro arrivo nel Siam.

Ci eravamo un po' abituati, se non al clima, almeno all'ambiente. Abituati ai prezzi spaventosamente alti (secondo una statistica dell'ONU Bangkok è una delle città più care del mondo), alle zanzare, al colera (capitammo in piena epidemia); avevamo ormai imparato a rispondere no ai «samlors» (una specie di «risciò» con la bicicletta) che offrivano insistentemente un «good movie», un buon cinema: però la prima sera accettammo e dopo quarantacinque minuti di corsa per tutta la città fummo introdotti non in un cinema, ma in una casa dove padre, madre e due figliolette stavano consumando il loro riso quotidiano; «niente paura» disse il papà, e ci fece accomodare in una saletta vicina; il «buon cinema» non era altro che una volgarissima proiezione di film «cochon», realizzati probabilmente ai tempi delle adolescenze di Josephine Baker e del Principe di Galles; bastarono pochi metri di pellicola per capire di che si trattava e quando ce ne andammo, seccatissimi, scoprimmo negli occhi delle due ragazzine — meno di tredici anni — una cocente delusione. Erano comodamente sedute in... platea e si apprestavano a godere lo spettacolo. In ogni modo non fu questa la pessima idea, questa fu soltanto un'esperienza.

L'idea nacque durante una levataccia mattutina, per aspettare l'alba e la brezza dei trentaquattro gradi sul Chao Pya. Lottando energicamente contro intere divisioni di zanzare grandi come mezzo pollice guardavamo il fiume giallastro scorrere sotto i nostri piedi. Una quiete meravigliosa era nell'aria — salvo il latrare dei diecimila cani di Bangkok che è continuo, senza intermittenze, ma ci si abitua — e quasi quasi, avevamo la percezione di un'ideale colonnina di mercurio in lenta ma costante discesa. Quaranta, trentanove, trentotto: chissà quale è il rumore del mercurio quando si muove? Sul fiume navigavano lente alcune barche, le prime avanguardie di una grande flottiglia che ogni mattina scende verso il «Floating market», il mercato galleggiante, principale attrattiva turistica della Thailandia.

Avremmo passato una notte insieme ai siamesi, su una di queste barche.

Non fu molto facile. Ma il signor Singh Kanaungsuek, capitano, proprietario, armatore, provveditore, nostromo e pilota di un natante lungo tre metri e largo un metro e mezzo, acconsentì finalmente, dopo lunghe e laboriose contrattazioni. Kanaungsuek fa il mercante di pesce. Si dedicava prima ai «manghi» e alle «papaie», ma il commercio era un po' troppo influenzato dalla concorrenza cinese. Anche a Bangkok infatti ci sono state infiltrazioni notevoli di profughi dalla Cina i quali, per intelligenza e intraprendenza, fanno veder i sorci verdi ai siamesi, gente riflessiva e incline alla contemplazione del lavoro altrui. Sicchè il mercato galleggiante di Bangkok — una vera e propria «borsa» dei più strani cibi, dalle aragoste al «dragone» cioè il serpente mangereccio — divenne, con l'aiuto dei cinesi una Babele pittoresca, movimentata, rumorosissima dove non si capisce come non si verifichino ogni giorno naufragi ed ecatombi, tante sono le barche che si urtano, si incrociano, si accostano, si abbordano in un frastuono terribile. Kanaungsuek ci vive in mezzo da oltre quattro anni e ci è abituato, forse perchè è un po' sordo.

A bordo della barca c'è un pagliolo che permette di distendersi senza toccare l'acqua che entra allegramente dal fondo. (Un ragazzino è addetto al vuotamento: un «tical» — cioe trenta lire — al giorno). C'è anche un telone che protegge dal sole. E poi quattro o cinque ceste di pesce che puzzano in una maniera indescrivibile. La sera andammo al largo. Kanaungsek si lavò scrupolosamente nel fiume: notammo che anche nelle altre barche si seguiva questo rito, senza esclusioni, uomini e donne contemporaneamente. Poi fece da mangiare. «Kaeng ped kai, sir» annunciò. E ci presentò una ciotola e un cucchiaio di stagno. Scoprimmo che era uno squisito «curry» di riso con il pollo. Naturalmente avevamo dimenticato il materiale potabile e questo ci angustiò fino a che il capitano Singh — volle che lo chiamassimo così — non tirò fuori una bottiglia di «whisky» scozzese: era piena d'acqua e ce ne accorgemmo appena dopo un prolungato sorso. Mostrammo il fiume. Il capitano Singh fece segno di sì, tutto contento. (Fino a quel giorno nel Siam c'erano stati 3347 casi di colera con 449 morti).

Una foto indiscreta

La notte fu deliziosa, a parte le zanzare, i cani e l'acqua che, non essendoci a bordo il ragazzino, saliva e saliva oltre il pagliolo. In compenso faceva abbastanza fresco e le luci di Bangkok ondeggiavano, liquide, sulla sponda lontana. Ci addormentammo all'alba, dopo aver fumato una trentina di sigarette nel disperato tentativo di cacciar via le zanzare e la puzza di pesce.

Dormivamo ancora quando Kanaungsek mollò gli ormeggi e si diresse verso il mercato; e dormimmo avanti, per tutto il tempo delle contrattazioni, finchè qualcosa di familiare scosse il nostro sonno. Una voce, altre voci: «Ah, it's wonderful!». «Get your camera James!». Erano i turisti venuti in barca ad ammirare il mercato galleggiante. Kanaungsek — il capitano Singh — sorrideva soddisfatto, quel furfante, con un biglietto da dieci «tical» in una mano, e nell'altra il tendone che copriva il nostro sonno.

Non valsero le spiegazioni. In qualche parte dell'America ci dev'essere una famiglia che, scandalizzata, osserva le foto scattate a Bangkok nel «Floating Market». Immaginiamo cosa dicono: «Questi europei... puah!».

Luciano Cossetto

Lungo i canali di Bangkok: un caratteristico aspetto delle abitazioni erette su palafitte

Adenauer verrà in vacanza sul lago di Como

Como, 17

Nei paesi di Griante e Cadenabbia e nella zona del Centro Lario, dove è annunciato il prossimo ritorno per le vacanze del Cancelliere tedesco Konrad Adenauer, fervono le iniziative per assicurare la migliore accoglienza all'illustre ospite.

Da diversi giorni, nei pressi della chiesa di Griante, si sta lavorando per l'allargamento e l'asfaltatura della strada che conduce alla villa Arminio, l'edificio messo a disposizione dello statista tedesco.

Si ritiene che Adenauer lascerà Bonn la sera di domenica 3 agosto per giungere a Come verso il mezzogiorno di lunedì. Da qui ripartirà subito in auto verso Griante, accompagnato dalle due figlie e dai più vicini collaboratori.

Libri ricevuti

«*Il ladro*» di Georges Darien (Ed. Longanesi pp. 416, L. 1600) è un'opera così affascinante che anche coloro che diffidano degli incanti d'ogni intrigo romanzesco — facendone materia di discussione senza fine e di noia — hanno la fortuna di leggerlo tutto di un fiato. Dal principio alle fine si è trasportati dalla straordinaria facilità con cui nascono e si sviluppano idee e fatti, facilità che dà l'impressione di uno svolgimento naturale, una necessità «organica». All'origine della potenza creativa di Darien stanno indubbiamente le qualità di un cuore eccezionale. L'avversione verso ogni tipo di organizzazione umana (sia pro che contro la borghesia) e che la società in cui visse non poteva mancare di fargli pagare cara, è giustificata dalle ferite di questo cuore troppo grande e troppo impetuoso per non cozzare in tutti i sensi contro le pareti della gabbia. La sua frase «Gli occhi d'uno scrittore per vedere bene devono essere asciutti» non la si deve intendere come regola costante ma ha valore soltanto nell'azione. Soltanto coloro che come Swift o Darien, sono stati mossi dall'indignazione possono aspirare a questa capacità di vedere che confina con la chiaroveggenza. Di fronte a loro ogni falsa morale corrente, com'è logico è destinata a cadere. Darien si è mirabilmente descritto ne «I Farisei» sotto le sembianze di Vendredeuil». Era una specie di barbaro intollerante e spietato. Era stato assai infelice e dai suoi ricordi dolorosi gli era nato un grande odio per le ingiustizie e un grande disgusto per i torturati. Tanto che gli capitava di augurarsi ardentemente la felicità dei miserabili, restando tuttavia convinto nella maggior parte dei casi che la sola cosa che essi meritassero era quella di venire, di tanto in tanto, massacrati in massa... Poichè si accontentava di aver coscienza dell'assoluto senza cercarlo, non dava alcuna importanza ad atti che, tutto sommato, non ne avevano affatto. L'idea della giustizia gli serviva, ogni tanto per una sosta ma non si arrestava a lungo poichè capiva che la giustizia non poteva essere basata che sulla Rinuncia». «Non che fosse ambizioso o invidioso. Ma, talvolta, gli capitava di rimpiangere che i suoi genitori gli avessero insegnato soltanto a leggere e non a fabbricare moneta falsa. Deplorava talvolta di dover correggere il suo caffè con alcool sofisticato e di essere ridotto a piangere d'amore sul grembo di donne senza dubbio affascinanti ma palesemente adatte a un sindacato di conciatori. Tutto sommato nulla gli importava. Di solito non era neppure misantropo, se ne infischiava». Tutta la vita di Darien contraddisce a quest'ultima asserzione. Nessuno si è fatto più beffe di lui, a suo rischio e pericolo, dell'idiozia militare, della lugubre mascherata religiosa e di altre forme d'ignominia borghese, così come dalla dittatura statale che poco dopo avrebbe dato prova della sua sinistra potenza. La sua opera così simile alla sua vita, è situata agli antipodi di quella «letteratura» che i poeti aborriscono.

o

Nella romantica e gaia cornice di Cadenabbia sul lago di Como, luogo di villeggiatura assai di moda nei primi anni del secolo, appare d'un tratto un misterioso personaggio femminile: i capelli biondi evanescenti, i grandi occhi verdi celati da un lungo velo di chiffon, le mani dalle dita nervose, elegantissima nella sua grazia trasognata, Madame Solario, allo stesso modo di un vento inaspettato, che giunga da lontani paesi, penetra e sconvolge la piccola società mondana dell'Hôtel Bellevue. Aristocratici italiani, un conte russo, i rampolli d'una notissima e antica famiglia romana si struggono d'un amore irrefrenabile quanto silenzioso per questa donna di nessuno. Ma chi è amato da Madame Solario? E appunto attorno a questo intrico nebuloso che le pagine del romanzo di un Anonimo (*Madame Solario* - Ed. Longanesi - pp. 350 - lire 1500) si aggirano, si accavallano inquiete e appassionate come gli amanti: Kovansky, russo cinico giocatore, il bellissimo conte Ercolani, il marchese di San Rufino e l'ingenuo Mister Middleton; ella non ama forse nessuno: in Madame Solario si nasconde un dramma amoroso che risale agli anni dell'innocenza tormentata da passioni incestuose. Finchè, nel soffuso chiarore di un settembre che sta per spegnersi nelle acque del lago, il destino di questo dramma sembra rinnovarsi con lo arrivo del fratello di lei, l'uomo che, senza volerlo e forse senza saperlo, ella ama disperatamente.

Pellegrinaggio nazionale delle ACLI a Lourdes

Genova, 17

Millecinquecento lavoratori cristiani delle ACLI hanno lasciato Genova oggi pomeriggio in treno alla volta di Lourdes iniziando così il grande pellegrinaggio nazionale promosso dalle ACLI.

Alla stazione di Brignole i partenti sono stati salutati da autorità civili e religiose. Il pellegrinaggio è diretto da mons. Alberto Castelli, segretario della conferenza episcopale italiana, e vi partecipano numerosi dirigenti ed assistenti centrali e periferici delle ACLI.

CRONACA DELLA CITTA'

UN DISCORSO DELL'ON. BOLOGNA ALLA CAMERA

Dall'istituzione della Regione agli interessi italiani in Istria

Riconoscimento al Governo per i numerosi provvedimenti a favore di Trieste - Il Memorandum e l'obbligo della reciprocità

Nella seduta antimeridiana di ieri alla Camera il deputato triestino della D.C. Giacomo Bologna ha espresso la sua soddisfazione per la dichiarazione del Presidente del Consiglio relativa all'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, che rafforzerà — egli ha detto — «l'italianità di quelle zone senza alcuno dei pericoli che certi oratori hanno mostrato di paventare, in quanto la creazione dell'Ente Regione faciliterà invece l'opera di pacifico inserimento della minoranza slava nella comunità italiana».

Dopo aver detto di ritenere indispensabile che il Commissariato generale del Governo rimanga in vita sino all'entrata in funzione del nuovo organismo regionale e, assieme a essi, non sia tolta l'attuale autonomia del bilancio del territorio per ciò che concerne la spesa, l'on. Bologna ha così proseguito: «E' stato detto che la Regione significherebbe dare ingresso alla minoranza slava, con grave pregiudizio della difesa delle nostre frontiere orientali. Non vedo sussistere questo pericolo. Il fatto del futuro ingresso della minoranza slovena nel Consiglio regionale non è — come fatto generale — una cosa nuova, a meno che non si voglia considerare il fatto in se stesso. La minoranza etnica siede già nei Consigli provinciali di Trieste e di Gorizia: è già rappresentata nei Consigli municipali delle due città giuliane. Quanto all'altro timore affacciato in modo implicito o esplicito, circa l'ipotizzata estensione di particolari diritti della minoranza, derivanti dal Memorandum d'intesa, dal territorio di Trieste alle altre province o alla futura Regione, è bene osservare subito che tale problema non si pone, non avendo nessuna base giuridica».

Quanto ad alcune affermazioni secondo le quali la Regione comprometterebbe i diritti dell'Italia sulla Zona B, sulla quale l'Italia mantiene di diritto, se non di fatto, la sua sovranità, l'oratore ha detto: «Non sarà certamente la istituzione della Regione ad annullare o infirmare tali diritti, anche perchè l'ordinamento regionale può ben essere esteso a Trieste, senza contravvenire alle clausole dello stesso Memorandum di Londra. L'efficacia del Memorandum e, in special modo, l'efficacia delle clausole contenute nello statuto speciale, non va oltre alle due zone dell'ex T.L.T. e, quindi, la sua applicazione è limitata a queste due zone. Nessuna estensione, soprattutto nessuna gratuita estensione, come pure nessuna gratuita o meglio, unilaterale applicazione delle clausole dello statuto speciale e dell'intero Memorandum va fatta da parte italiana. Ma non mi pare di poter dire che questa «non» sia la linea del Governo. Sul Memorandum forse, non oggi, nè in questa occasione e sede, verrà la pena di fare il punto, alla luce di quella reciprocità che non può limitarsi a essere formale e che costituisce la sua ragione d'essere, come ha costituito lo scopo primo e lo strumento del ritorno di Trieste in seno all'Italia. Vi è il problema degli italiani rimasti nei territori già nostri di diritto e di fatto, attualmente sottoposti alla sovranità o all'amministrazione della Jugoslavia. Il Memorandum ci dà il diritto di ottenere un particolare trattamento per le popolazioni italiane rimaste nella Zona B. Come italiani abbiamo inoltre il dovere di occuparci di tutti gli italiani rimasti nei territori passati alla Jugoslavia in forza del doloroso Trattato di pace, e abbiamo il diritto di tutelare la persona fisica e spirituale di quei nostri connazionali».

«Debbo dire francamente — ha detto più avanti l'oratore — che, per quanto riguarda il primo punto, di diritti riservati dal Memorandum di Londra agli italiani della Zona B, le cose non vanno molto soddisfacentemente (e non parlo del grosso esodo, cui quella popolazione è stata costretta, anche dopo gli accordi di Londra). Non vanno molto soddisfacentemente soprattutto nel campo della scuola. Ciò è stato riconosciuto persino in una recente riunione, tenutasi a Isola d'Istria (mio paese natale), dell'«Unione degli italiani», che è l'organismo politico e culturale ufficiale degli italiani e, quindi, ovviamente, diretto da elementi di nazionalità italiana, ma zelanti fautori del regime jugoslavo. Posso comunque dire che questa come altre inadempienze e come tutto quanto attiene alla vita della popolazione italiana di quelle zone, forma l'oggetto del costante interessamento, delle preoccupazioni e degli interventi del nostro Governo. Ma mi è parso bene richiamare l'attenzione su ciò dell'onorevole Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, perchè a questo problema vi dedichi tutta la sua vigile e appassionata opera anche nel futuro». Accennando all'interessamento del Governo anche per gli italiani residenti al di là della linea del fiume Quieto, a Pola, a Fiume, l'oratore ha additato alla riconoscenza dell'Assemblea l'opera del Console generale d'Italia a Capodistria dott. Zecchin.

Riferendosi ad alcune critiche mosse nel corso del presente dibattito, secondo le quali altro per Trieste non sarebbe stato detto nel programma con cui il Governo si è presentato al Parlamento oltre al progetto per la Regione, l'on. Bologna ha ricordato che molte delle richieste prospettate da altri nella stessa sede «sono già state soddisfatte con la legge che finanzia un complesso di lavori e di opere pubbliche per circa 45 miliardi di lire, legge approvata nello scorcio finale della passata legislatura (come quella, a esempio, relativa ai collegamenti stradale e ferroviario da Trieste per Venezia e per l'Austria). Occorre certamente andare innanzi. Ma è giusto dare pubblica attestazione al Governo Zoli e all'on. Fanfani di aver voluto quei primi fondamentali provvedimenti per Trieste».

Avviandosi alla conclusione l'on. Bologna ha detto: «Mi pare che obiettivamente si possa sostenere la tesi per cui Trieste ha diritto di ottenere particolari provvidenze, perchè è uscita dalla seconda guerra mondiale più di ogni altra città e regione italiana mutilata e sacrificata. Trieste si è trovata in posizione ancor più eccentrica, rispetto al passato, e ha perduto la quasi totalità del suo mercato regionale, sfogo naturale di buona parte della sua produzione industriale e artigiana. Perciò se si vuole la sua ripresa, se si vuole che Trieste diventi, come giustamente essa aspira, parte vitale della nazione italiana, (e l'onorevole Fanfani ha detto di volerlo e sono certo che il suo Governo lo vuole), Trieste deve avere adeguate provvidenze attraverso tempestivi interventi. Ma sarebbe ingiusto non ricordare quanto è stato fatto, e quanto cammino sulla via della definitiva soluzione si è percorso con l'approvazione, avvenuta anch'essa nello scorcio finale della passata legislatura, di alcune importanti leggi. Tra queste leggi, oltre alla legge 27-2-1958, n. 173 di proroga della legge 137 che fra le ammesse previdenze stanzia altri 5 miliardi per la costruzione di alloggi, di cui una buona parte sia spesa a Trieste, merita menzione la legge 6 marzo 1958, n. 269, relativa agli indennizzi per i beni italiani situati nella Zona B. A proposito di questa legge, debbo dichiarare assolutamente falsa l'affermazione secondo cui vi siano clausole che pregiudicherebbero la sovranità italiana nella Zona B. Nell'esecuzione delle ricordate leggi Trieste (e non solo i profughi in essa ospitati) riceverà sicuro tangibile giovamento. Non posso non chiudere (e il senso ultimo del mio breve intervento sta racchiuso tutto qui) senza auspicare, nell'interesse congiunto di Trieste e dell'Italia, la sicura ripresa economica e politica della città di San Giusto, perchè essa torni a essere cellula vitale del corpo nazionale e testimonianza viva della civiltà occidentale cristiana nei confronti del mondo orientale».

Il Comando aereo Trieste e un'interrogazione di Wondrich

Il deputato missino Gefter Wondrich ha presentato una interrogazione al Ministro della Difesa «per conoscere se non ritenga di fare revocare prontamente il provvedimento di soppressione del Comando aereo Trieste che costituisce menomazione del prestigio nazionale e nuova umiliazione per la città. Si chiede risposta scritta».

Visite alla sede del M.S.I.

Il M.S.I. comunica: «E' annunciata per i giorni di sabato e domenica, la visita alla sede della Federazione del Movimento Sociale Italiano di via Ginnastica 20 del Comandante Medaglia d'Oro Enzo Grossi, il quale, accompagnato dal Commissario della Federazione on. Nino De Totto, visiterà pure la Federazione combattenti della R.S.I. alla Casa del Combattente ed altre Associazioni. Lunedì giungerà a Trieste il Vice Segretario nazionale del Movimento Sociale Italiano, on. Nino Tripodi, per una ispezione organizzativa».

MULTE INESORABILI AI «FRACASSONI»

Pattuglie con il fonometro sguinzagliate nelle strade

La lodevole iniziativa salutata con viva simpatia dalla cittadinanza - Affiancare ai vigili urbani altre forze dell'ordine

Il bel tempo e la stagione calda sono purtroppo anche sinonimi di confusione, in questa epoca sempre più dominata dal dio motore. Di estate si inaugura immancabilmente il «festival dello scappamento», manifestazione di cui non si contano i protagonisti, a un certo momento, sfrenati ed estasiati delle loro bravure (pagate a caro prezzo, chè la benzina, a dispetto dello sblocco di Suez ormai lontano, è sempre «maggiorata»). Le finestre si aprono e i rumori vi penetrano assordanti, come un terribile castigo dal quale non ci si può liberare.

Numerosi i protagonisti, abbiamo detto, ma altrettanto numerosi gli spettatori di questo terribile, espio-efficacemente, ce ne sarebbero vota gli spettatori non hanno altro incarico che quello di assistere impotenti allo spettacolo, detestandolo con tutta l'anima ma incapaci di porvi rimedio. Non tocca a essi, del resto, ma ai tutori dell'ordine, stabilire il silenzio nelle ore notturne, quando il cittadino, dopo una giornata di lavoro, cerca nel sonno il ricupero delle energie che gli serviranno l'indomani per continuare il «travaglio usato». Le leggi sono, ma chi pon mano ad elle? Rimembranze scolastiche che tornano comode anche a proposito dei rumori molesti, provocati da marmitte irregolari, manomesse volutamente per offrire quella inconcepibile ebbrezza che forse solo le genti più incivili di questa terra apprezzano nella stessa maniera selvaggia.

Già, i selvaggi. Così vengono denominati con espressione attuale questi spregiudicati divi della motoleggera, questi innamorati del frastuono, questi maleducati nottambuli, eroi della strada deserta. Ma ci si è accorti finalmente della loro esistenza, a quanto pare. Il diritto di ognuno termina dove inizia quello del prossimo. Ciascuno quindi dovrebbe essere costretto a non evadere dalla zona ideale entro cui costruisce il regno del suo diritto. L'evasione, a un certo punto, può compiersi anche sonoramente; ma resta sempre proibita.

Ci si è accorti dunque che a Trieste si stava esagerando da un bel po' di tempo. Specie nelle ore immediatamente dopo la mezzanotte, quando il controllo delle forze dell'ordine sparisce quasi completamente sulle strade, e c'è tempo quindi di godersi in pieno la libertà, ecco iniziarsi il rombante carosello. Ma finalmente, come detto, si è pensato di dire «basta». L'altra sera tre pattuglie motociclistiche della Polizia amministrativa, munite del fonometro, si sono sguinzagliate in diversi punti della città e della periferia per cercare di ridurre il fenomeno. Una settantina sono state le contravvenzioni elevate in quella notte, delle quali una trentina conciliate. Ieri sera l'operazione si è ripetuta, sempre con tre pattuglie e una autovettura, stazionanti complessivamente in 15 posti fissi.

Tre pattuglie non sono molte, anzi; per controllare un malcostume così diffuso, e controbatterlo efficaciemente, ce ne sarebbero volute molte di più, anche per non lasciare sotto il peso della sola «Amministrativa» questo controllo che avrebbe potuto riguardare altre organizzazioni parallele. Ma siamo comunque dell'avviso che è da preferirsi una azione continua anche se minuta a una azione intensa ma ridotta a pochi giorni. E' opportuno insomma che il servizio di controllo non venga abbandonato dopo poco tempo ma sia mantenuto fino a quando non si constateranno effettivi miglioramenti in tema di rumori stradali, specie notturni.

Chiunque sorpassi con il proprio mezzo motorizzato il limite degli 85 «fon» fissati dal decreto ministeriale, deve essere punito. E' una misura poco simpatica, certamente, quella di entrare forzatamente nelle tasche altrui. Ma non esistono altri mezzi per persuadere questi fuori legge in tono minore che nemmeno a essi è consentito di entrare forzatamente negli orecchi altrui, con gli scoppi dei loro motori.

Da domani il treno diretto con Torino

Con domani, sabato le Ferrovie dello Stato inizieranno il collegamento diretto fra Torino e Trieste, con itinerario Torino, Milano, Venezia, Trieste. Viene così eliminato il trasbordo, che nei due sensi, avveniva a Milano per le coincidenze.

Il nuovo collegamento diretto avviene con partenze alle 6 da Trieste, alle 6.24 da Monfalcone, alle 8.10 da Mestre, alle 11 da Milano, con arrivo a Torino Porta Nuova alle 12.43. In senso inverso con partenza da Torino alle 14.55, da Milano alle 16.45, da Mestre alle 19.30 con arrivo a Monfalcone alle 20.58 e a Trieste alle 21.10. Il nuovo servizio permetterà di coprire i 577 km. chilometri del percorso a una media oraria di circa 90 chilometri, velocità che potrà essere elevata ulteriormente nel prossimo anno con l'elettrificazione del tratto Venezia-Trieste.

La principale innovazione compresa in questo servizio consiste nel fatto che i convogli saranno dotati di una elettromotrice e di una automotrice, del tipo usato per i «Transeuropexpress», che servirà per il tratto non ancora elettrificato.

A PALAZZO CHIGI

Una riunione plenaria del Comitato per le minoranze

Ancora una riunione plenaria del comitato misto italo-jugoslavo per le minoranze Da due giorni, ormai, i lavori, che possono bene considerarsi nella loro fase conclusiva, si svolgono ammantati dal più rigoroso riserbo, più ancora di quanto non lo fossero ai primi giorni di codesta seconda sessione. Ciò che viene interpretato come un sintomo delle non poche difficoltà che si incontrano nel raggiungimento di intese, sia pure sulla base di compromessi sui punti fondamentali del dibattito. Come altra volta abbiamo accennato, soltanto i reclami individuali vengono discussi con qualche successo e su ciascuno di essi sembra si vada raggiungendo l'accordo.

Ad ogni modo, è da pensare che il comitato vada esaurendo completamente il proprio lavoro, non tanto per mancanza di temi quanto per la riconosciuta impossibilità di arrivare a concrete intese. Le riunioni concrete intese. Le riunioni continueranno per qualche giorno.

IMPENSABILI PROGRESSI TECNICI DELLA RAFFINAZIONE

Le molte origini dell'olio venduto come «rettificato B»

Sfruttamento integrale dell'oliva - Altre materie prime possono dare luogo a prodotti chimicamente identici

Abbiamo detto nel nostro precedente articolo che la tradizionale origine dell'olio che viene messo in commercio quale «rettificato B» è quella delle sanse delle olive: da queste, cioè da quello che rimane del frutto dopo la spremitura, veniva ricavato dell'altro olio per azione di solventi — quali la trielina — e per una successiva operazione chimica atta a diminuire la percentuale di acidità del prodotto. Abbiamo anche detto nel nostro articolo che vi sono leciti dubbi circa l'origine di tutto l'olio che si trova in commercio sotto l'etichetta di «rettificato B» o anche sotto l'etichetta più semplice di «olio d'oliva» il cui uso è consentito in molte condizioni — come diremo — dalla incredibile lacunosità della legislazione vigente. Dubbi, dunque; la certezza che sul mercato italiano vi sia una notevole quantità di olio commestibile, che viene venduto con la pretesa qualità di provenire dalle olive ma che le olive non le ha mai vedute, si può avere soltanto per via induttiva.

Ecco alcuni elementi che incoraggiano il dubbio: l'olio che si ottiene dalla sansa delle olive non supera in media il 7-8 per cento di quello ottenuto per spremitura; se tutto il «rettificato B» provenisse da questo procedimento esso non dovrebbe ammontare a più di 150 mila quintali annui. Si danno invece cifre di 800-900 mila quintali; e con tutta l'imprecisione che si può voler attribuire alle statistiche, il divario è troppo grande per poter essere completamente eliminabile con l'ipotesi dell'errore. C'è un altro fatto: il consumo dell'olio non subisce contrazioni sensibili, ma intanto notevoli scorte di genuino olio d'oliva dei produttori agricoli non trovano compratori. La situazione olearia in Italia vive anni di difficile crisi; e la spiegazione più semplice che se ne può dare è che sul mercato vengano immesse notevoli quantità di olio a prezzi inferiori a quelli che possono praticare i produttori agricoli; il che, a sua volta, è soltanto possibile a chi produca dell'olio per via industriale operando su materie prime di basso costo. E' facile intendere che in questo modo i costi siano estremamente più bassi: si pensi solo alle infinite cure che per decenni bisogna dedicare all'olivo, alla sua delicatezza, alla difesa costante dai batteri che lo insidiano.

Ecco le origini del dubbio; e vediamone le giustificazioni tecniche. I primi procedimenti risalgono a una quarantina d'anni fa e sono di brevetto tedesco: quella volta si trattava soltanto di operare sulle oleine, cioè sull'olio acido ricavato dalle sanse. Le oleine venivano scisse in una parte contenente olio neutro che veniva direttamente immesso sul mercato; e una parte di olio fortemente acido (fino al 30 per cento) che originariamente veniva destinato all'industria dei saponi. In altre parole i primi processi di estrazione d'olio per via diversa dalla spremitura riguardavano oleine a tenore di acidità relativamente basso, fino a un 10 per cento; quel metodo sarebbe stato antieconomico per oleine più acide. Oggi questo limite è stato largamente superato dai progressi della chimica.

La parte di olio fortemente acida che si ottiene dalla neutralizzazione delle oleine costituisce un residuo chiamato «pasta di raffinazione»; su questo residuo è possibile un particolare trattamento che mette in libertà gli acidi grassi che sono uno dei componenti fondamentali dell'olio. Per successiva «esterificazione» degli acidi grassi con glicerina si ottiene infine l'olio.

Esistono altri procedimenti, quali una opportuna distillazione delle oleine fortemente acide e successiva esterificazione; in ogni caso è evidente che in questi processi, se pur la base di partenza sia ancora l'oliva, la complessità dei trattamenti che essa subisce per raggiungere questa totale utilizzazione è tale da togliere al prodotto ogni effettivo legame di parentela con il frutto d'origine.

Ma le cose non si fermano a questo punto: ricordando che ogni olio risulta dalla combinazione (detta appunto esterificazione) di un acido grasso a forte componente oleica con la glicerina, si deve aggiungere che i procedimenti entrati oggi in uso presso le raffinerie sono applicabili a qualsiasi acido grasso, indipendentemente dalla sua origine, purchè la componente oleica in esso contenuta sia discreta. In caso contrario, prevalendo le componenti solide, quali la stearica o la palmitica, si ottengono altri grassi, in particolare la margarina. I tedeschi sono stati i primi a imparare il modo di separare le componenti oleiche dei più svariati grassi, di origine sia vegetale sia animale; e una volta che questa opera di separazione sia stata compiuta il procedimento per la preparazione dell'olio commestibile non differisce sostanzialmente da quelli adoperati sulle oleine che potremmo chiamare autentiche, in quanto derivanti dalle olive.

E' evidente che in questo modo il numero delle materie prime su cui diviene possibile operare per la produzione di olio diventa pressoche infinito. Dal punto di vista elementarmente chimico, l'olio che si ottiene è identico a quello ottenuto dalla lavorazione delle sanse d'oliva: si tratta sempre di una combinazione di un acido grasso con la glicerina ed è proprio questa identità che rende oltremodo difficile la distinzione dell'olio genuino da quello industriale.

Si può, pertanto, distinguere in linea di massima, tra oli «rigenerati» che si ricavano con procedimenti ormai tradizionali dalle sanse; oli «esterificati» in cui la sansa è ancora il punto di partenza ma le manipolazione sono tali da poter considerare il prodotto assai scarsamente dotato delle peculiari qualità dell'oliva; e oli sintetici in cui l'oliva non esiste nemmeno come lontano ricordo. Tutti questi oli possono praticamente, grazie alla vigente legislazione essere messi in commercio quali «rettificati B»; e siccome la legge che regola la materia (e che è del 1936) concede al rettificato B la denominazione di «olio d'oliva» purchè sia miscelato con «olio fino d'oliva», ma non precisa in alcun modo dei limiti percentuali alla miscela, si ha in definitiva che un qualsiasi rettificato B, purchè contenga magari l'uno per cento di olio fino d'oliva, può avere l'etichetta di olio d'oliva ed essere venduto ai prezzi correnti per quest'ultimo.

Quanto alla materia prima impiegata negli oli di sintesi, oseremmo dire che è questione di fantasia. Si possono fare oli con i grassi di molti animali: i residui di macellazione sono un buon punto di partenza. Si possono fare oli partendo dai semi delle più svariate piante: dal tè al lino, alla palma, al cocco. Si possono fare oli partendo dalle resine degli alberi usando materiali residuati dal lavoro delle cartiere (pare anzi che attualmente proprio questo procedimento abbia larga diffusione). Si può fare olio dallo strutto, dal sego; in particolare lo strutto americano sembra sia stato ampiamente utilizzato allo scopo per il suo alto contenuto in acidi oleici. Alcuni anni fa un forte carico di strutto americano è stato sbarcato, dopo esser stato rifiutato in altri porti, proprio a Trieste; ma naturalmente si sono perse le tracce delle successive destinazioni.

Questo è un ulteriore punto dell'appassionante romanzo dell'olio che ogni giorno ingeriamo: i sistemi concreti di attuazione delle sofisticazioni, i modi di eludere le vigilanze. Vedremo in un prossimo articolo che, in effetti, la legge italiana rende la cosa non solo possibile, ma anzi, assai facile.

Grave lutto d'un collega

Il nostro collega Nicolò Giacomelli è stato colpito da un gravissimo lutto: ieri mattina è morta improvvisamente, cedendo a un collasso cardiaco, una sua sorella, la signora Irene Giacomelli in Garrini. Sappiamo quanto erano vivi i legami affettivi con la scomparsa, meritevole di grande stima per l'innata bontà e il nobile sentire, per cui questa morte repentina ha suscitato la più dolorosa costernazione nella famiglia, in particolare nei fratelli Nicolò, ing. Carlo e Maria. Nel pomeriggio di oggi, alle 16, muovendo dalla cappella mortuaria di via della Pietà, seguiranno i funerali della compianta signora.

Rivolgiamo all'amico e collega Nicolò Giacomelli e a tutti gli altri congiunti, l'espressione più sentita del nostro cordoglio.

Borse di studio I.N.A.I.L. per discipline mediche

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — INAIL — bandisce, anche per l'anno accademico 1958-1959, sei concorsi a borse di studio per il perfezionamento postuniversitario, all'interno e all'estero, in medicina del lavoro, medicina legale e delle assicurazioni, ortopedia e traumatologia, radiologia e terapia fisica, igiene ed in ogni altra disciplina medica che possa interessare l'attività sanitaria dell'Istituto. Ciascuno dei sei concorsi sarà dotato di borse di studio da lire 400.000, 250 mila e 100.000 per il perfezionamento all'interno e da lire 800.000, 400.000 e 100 mila per il perfezionamento all'estero. Le norme e le condizioni per la partecipazione ai concorsi risultano dal relativo bando, che gli interessati potranno ritirare presso la sede provinciale dello Istituto o presso la Direzione generale in Roma, via IV Novembre 144.

NUOVO VOLTO DELLA CITTADINA VENETA

Incremento a Muggia dell'edilizia popolare

Assegnati 340 alloggi mentre 164 sono in costruzione - Un Villaggio del Pescatore sul lungomare verso S. Rocco

Non molti anni or sono Muggia si estendeva di ben poco oltre le mura che dopo la distruzione di Muggia Vecchia furono erette a protezione del nuovo nucleo urbano formatosi alla base della collina. Le case sparse fuori le vecchie mura erano ben poche fino a qualche anno fa, ma lo sviluppo recente ha finito per accrescere notevolmente il loro numero allargando così le dimensioni dell'abitato. Moltissime casette infatti sono sorte sui fianchi delle colline che serrano Muggia contro il mare o sul dolce declino della valletta che tra il San Michele e il Castelliere si inoltra fino al crinale che dà poi sul golfo di Capodistria. Molte di esse le abbiamo viste venir su pietra su pietra per il lavoro d'un solo uomo, che poi doveva abitarvi con la propria famiglia; e la tenacia e la buona volontà di costoro è stata davvero encomiabile. Ma enorme sviluppo hanno avuto anche le costruzioni più vaste, quelle con parecchi alloggi, che sono state erette dall'IACP per soddisfare all'inesauribile richiesta di alloggi: così trentacinque quartieri sono stati costruiti ad Aquilinia, ottantaquattro nell'ex «Prà Tossi», ventiquattro in salita Ubaldini, dodici in via D'Annunzio, sessantuno a Mazarei, centoventitrè in località Zindis, ove sono sorte pure numerose casette ad alloggi singoli. Attualmente è in costruzione il terzo lotto di case popolari a Zindis, per complessivi altri quarantotto alloggi, chè saranno ultimati tra circa otto mesi. Sedici alloggi UNRRA Casas saranno ultimati fra sei mesi, e ben cento alloggi stanno sorgendo sul lungomare fra Muggia e San Rocco e formeranno il Villaggio del Pescatore per profughi giuliani e dalmati a cura dell'Ente Tre Venezie.

Un aumento di 340 alloggi popolari finora ultimati e assegnati è evidentemente un numero cospicuo per la cittadina, oltre ai 164 in costruzione e destinati a ospitare, almeno per la loro maggior parte, profughi ed esodati

Assistenza scolastica L.N.

Conclusosi l'anno scolastico, la Lega Nazionale ricorda agli studenti interessati la necessità di restituire i libri di testo avuti e prestito. Sarà altresì grata a tutti coloro che vorranno farle dono dei testi di loro proprietà, favorendo con ciò la possibilità di aiutare altri studenti bisognosi.

Assemblea di esercenti

Questo pomeriggio, alle 16 in prima e alle 16.30 in seconda convocazione, presso la sede dell'Associa- via S. Nicolò 7, I piano destra, si riuniranno i componenti della Sezione Pubblici Esercizi per eleggere i dirigenti del gruppo. Durante la assemblea saranno esposti agli intervenuti i recenti passi compiuti dalla Sezione in difesa della categoria.

La pittrice Jolanda Ballarin alla Sala comunale d'arte

Con la partecipazione di numeroso pubblico si è inaugurata ieri sera nella Sala comunale d'arte la mostra della pittrice Jolanda Ballarin, polesana, che ora vive a Venezia. Si tratta d'una ventina di opere, che Guido Perocco presenta nel catalogo con termini lusinghieri.

Una giovane massaia scottata dall'olio bollente

Alla CRI di Muggia si presentava ieri la signorina Elvira Glavina di 22 anni, abitante a Farnei 869, per farsi medicare alcune scottature di secondo grado alla mano sinistra prodottesi con l'olio bollente in cucina.

Battendo con una martellina su un ferro al cantiere Felszegy l'operaio Cesare Ricatti, di 34 anni, abitante al n. 11 della Domus Civica, è rimasto colpito all'occhio sinistro da una scheggia che gli ha prodotto una congiuntivite reattiva. E' stato medicato al pronto soccorso di Muggia.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornal. ore 7; sabato ore 7 e 14.30.
BOLZANO - MERANO giornal.
CANAZEI via Feltre - Primiero - S. Martino - Rolle - Moena, merc. e sab. ore 6.30.
SELLA NEVEA-FUSINE, dom.
VALBRUNA - FUSINE mercol. sabato, domenica ore 6.45.
GRAZ - Lago di Wörth, giov., sab. ore 7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sab. ritorno dom.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT, dom. ore 6.30.
LINZ, via Villaco, Spittal, Gmünd, Mautendorf, Raadstadt, Schladming, Gmunden, Wels, lunedì ore 6.15.
BLED, sabato e domenica.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA, via Capodistria, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno) giornal. ore 7 e 14.15.
PORTOROSE giornal. ore 9.45.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
LAGO CAVAZZO, dom. 7.30.
LIDO DI JESOLO, sabato ore 15; ritorno domenica sera.

†

Si è spenta serenamente il 17 corr. la nostra cara

Irene Giacomelli in Garrini

Ne dànno il triste annuncio i fratelli dott. ing. CARLO e NICOLO', la sorella MARIA, i nipoti SERGIO, DARIO e LUCIANA, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Ieri 17 luglio, munita dei conforti religiosi, assistita amorevolmente dai suoi cari si è spenta serenamente

Valentina Quadrelli nata Valleri

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente i medici curanti, ed in special modo i dottori Camerini e Silbermann per le amorevoli cure prestatele.

I funerali seguiranno domani sabato 19 corr. alle ore 17 dall'abitazione di Chiarbola Sup. 357.

† Maria Scala n. Bartoli

ci ha lasciati per sempre.

Angosciati ne dànno l'annuncio il marito CARLO, la MAMMA, i fratelli GIUSEPPE e EUGENIO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 18 corr., alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 17 corr., munita dei conforti religiosi, si è spenta

Bernardina Cargnel

Ne dànno il triste annuncio il marito GIOVANNI, il figlio CORRADO, la nuora OLGA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 18 corr., alle ore 16 dall'abitazione di via Moreri 136.

Un sentito ringraziamento al dott. D. Cutin per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

† Il giorno 16 corr. spirava improvvisamente la nostra cara

Margherita Tommasini

Addolorati ne dànno il triste annuncio i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 17 partendo dall'abitazione di via F. Venezian 10.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia VELAT profondamente commossa per le innumerevoli attestazioni d'affetto e stima tributate al suo indimenticabile

Antonio Velat

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia la Direzione e i colleghi del Lloyd Triestino, la Direzione e il personale degli Empori Marittimi Italiani e tutte le gentili persone che hanno voluto prendere parte al suo dolore.

Commossi per le numerose manifestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Nerina

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro grande dolore.

Un grazie particolare alla Presidenza, Direzione e personale tutto dell'I.A.C.P.

Famiglie: FANTINI - FRANCHI

Nell'impossibilità di farlo personalmente, i FAMILIARI del compianto

Antonio Scabar junior

commossi per le molteplici attestazioni di stima e di affetto tributate alla memoria del caro Estinto, sentitamente ringraziano.

Un grazie particolare alla autorità, enti e a tutto il personale dipendente.

Fam. SCABAR

Nel terzo anniversario della tragica scomparsa di

Paola Vallisneri Zoldan

l'addolorata FAMIGLIA la ricorda a quanti le hanno voluto bene.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

L'INDENNIZZO DEI BENI IN ZONA B

Un importante convegno promosso per lunedì dal CLNI

Un convegno per l'esame dei criteri che dovranno disciplinare la liquidazione degli indennizzi ai proprietari di beni in Zona B è stato promosso dal C.L.N. dell'Istria ed avrà luogo lunedì prossimo, nella sala riunioni del partito liberale italiano.

L'invito di partecipazione è stato esteso ai componenti dei Comitati comunali di Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Buie, Cittanova, Verteneglio e Grisignana, ai presidenti delle associazioni economiche di categoria aderenti all'Ente Rinascita Istriana, ai membri della commissione tecnica ed infine ai delegati delle più grosse società già operanti in Zona B e che colà detengono delle proprietà o degli interessi.

Al Convegno saranno naturalmente presenti i quattro delegati giuliani nella commissione interministeriale, i quali il mercoledì successivo saranno a Roma, dove si riunirà la commissione stessa per definire appunto le questioni di principio sorte in sede di applicazione della legge. La relazione sarà svolta dall'avv. Ugo Andreicich, noto esperto della materia.

L'importanza dell'assemblea di lunedì viene dal fatto che le sue conclusioni sono vivamente attese a Roma negli ambienti della commissione liquidatrice, in relazione soprattutto agli argomenti tuttora aperti, come quello attinente al pagamento dei beni delle società e degli enti pubblici. Come si sa, questo aspetto ha dato motivo ad aperti dissensi per l'analogo problema delle zone annesse alla Jugoslavia. Per la Zona B comunque non dovrebbe esservi opposizione alcuna all'indennizzabilità dei beni degli enti pubblici, in quanto le somme a questo fine pagate non incideranno sulla consistenza degli indennizzi destinati ai piccoli proprietari.

Consiglio comunale a Muggia

Stasera alle 20 si radunerà in seduta straordinaria il consiglio comunale per la prosecuzione della discussione dei punti all'o.d.g. non trattati nella seduta del 9 corr.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24, minima 18.7; umidità 62 per cento; temperatura del mare 25.3; pressione mb. 1015.3, in aumento; pioggia mm. 16.6; vento km. 8 da Est-Nord-Est.

Oggi: S. Camillo. — Il sole sorge alle 4.32, tramonta alle 19.50. La luna nasce alle 6.33, tramonta alle 20.32.

Maree. — OGGI: alta alle 10.50, cm. 48 e alle 22.20, cm. 43 sopra il l. m.; bassa alle 16.45, cm. 23 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.55, cm. 58 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, via Bonomea 93 Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino». un fuochista (turno 29); un giovane coperta I (turno 14). Turno «generale»: un cameriere (preced. 245).

STATO CIVILE

del giorno 17 luglio 1958

Nati 14, morti 7.

MORTI: Dipiazza Lucia a. 79; Zadnik in Pecora Maria a. 47; Kranic Giorgina a. 51; Nardini ved. Sessi Anna a. 71; Boccali Gisella a. 81; Flora Francesco a. 59; Morazzi in Tesser Emilia a. 77.

Corsi per saldatori all'INAPLI

Il giorno 21 luglio avrà inizio il IV turno dei corsi per saldatori elettrici ed ossiacetilenici gestiti dall'INAPLI. Le iscrizioni si ricevono presso il Centro Professionale INAPLI in via Giarizzole n. 22.

CAVALLAR
OROLOGI
OREFICERIA
RIPARAZIONI

LE ORE DELLA CITTA'

Tutto da rifare

Dieci giorni fa, come demmo notizia, un violento incendio distrusse la baracca di un pescatore in Riva Traiana. Ceneri rimasero delle reti, delle varie attrezzature, dei suoi pochi vestiti e di una somma di denaro ch'era tutto quanto possedeva, povero uomo. Per comperarsi due stracci e per campare, Giuseppe Esposito — questo è il suo nome — s'era dovuto vendere il motore della barca, l'unica cosa che gli era rimasta. Ora dovrebbe ricominciare tutto daccapo, vale a dire da un tetto sotto cui ripararsi. Gli occorrerebbe cioè del legname, vecchio e di qualunque specie, per ricostruirsi la baracca. Ma anche qualche chilogrammo di rete gli starebbe bene, tanto per riprendere il lavoro, e un po' di vestiario. Chi può e vuole aiutarlo lo troverà presso i pescatori napoletani di Riva Traiana.

Il cuore dei lettori

Per la signora Francesca Mozetich, il cui doloroso caso è stato illustrato in una «Segnalazione», ci sono pervenute ieri lire 1500 da parte del pensionato Lucio Dega, a nome anche della figlia e d'una nipote.

Il Frigo-problema...

è rateo-risolto brillantemente presso l'Elettronica di via Mazzini 16 dove potrete scegliere in un grandioso assortimento di frigoriferi delle migliori marche mondiali il tipo che fa per voi pagandolo con la più comoda rata mensile, e senza anticipo... Cinque anni di garanzia, all'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

Settimana dell'occasione

Galtrucco, con inizio da oggi, pone in vendita tutti gli scampoli e fondi pezza di stagione a prezzi fortemente ribassati; nel contempo, a scopo di eliminazione, offre diversi articoli a prezzi speciali.

Incontri dello spirito

«Per quanto amare siano state le esperienze, per quanto cocenti le delusioni, la speranza rinasce ad ogni barlume di novità. «Oltre le tenebre, ancora lo spero nella luce» diceva Giobbe il paziente. E l'autore del Salmo 33 inneggia alla soavità del Signore e proclama beato l'uomo che in Lui confida. L'Apostolo Paolo, agli uomini di Corinto, turbati dai soliti maneggi della vita sociale e dominati dagli alti e bassi della vita del sentimento, afferma che una delle qualità fondamentali dell'amore è la Speranza». Questa sera da Radio Trieste, alle ore 19.45, la trasmissione avrà per titolo: «Un Apostolo dalle spalle larghe».

L'onesto rinvenitore

Perdere il portafoglio e riaverlo due giorni dopo è una fortuna, non tanto per la somma in esso contenuta ma per i documenti ch'esso custodiva. E' accaduto ad un'anziana signora, che si è visto recapitare il tutto dallo onesto rinvenitore, Andrea Andreutti, portiere di uno stabile di via Cicerone.

Stilnovo e Fontana

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

A Trieste fa caldo

ma con i frigoriferi di *Radio Sponza*, via Imbriani 14, potrete conservare al fresco cibi e bevande. Vastissima scelta, oltre 50 modelli, minime rateizzazioni, garanzia, assistenza tecnica, e *gratis* la partecipazione al grande Concorso con oltre 1.200.000 lire di premi.

Lo Sputnik gira

Che ne è dello Sputnik III? Le nuvole lo hanno nascosto agli occhi di coloro che per curiosità o per improvviso interesse verso quell'affare così affascinante e misterioso ne hanno atteso il passaggio sopra il capo non appena esso è stato segnalato. Il signor G. M. ci ha scritto per precisare le ore dei più recenti passaggi del satellite, esprimendoci il suo punto di vista sulla luminosità intermittente che ritiene sia dovuta a lontani banchi di nubi oppure alla rotazione dello Sputnik. Lasciamo a lui la paternità di simili supposizioni, senza entrare nel merito della questione. Intanto è sparito alla vista degli amatori, lo Sputnik III, e non possono più interessare gli orari dei suoi passaggi. Ne riparleremo eventualmente quando il cielo si rasserenerà.

Convegno enigmisti

a Varenna, sul Lago di Como, il 16 e 17 agosto avrà luogo il VI Convegno nazionale di parole incrociate e una Mostra d'arte enigmistica, indetto dal Comune di Lecco. L'organizzazione è assegnata al Dopolavoro provinciale che ha comunicato il bando e il programma del Convegno alla direzione locale dell'Enal-Dopolavoro alla cui sede di Galleria del Tergesteo gli interessati possono prendere visione delle condizioni di partecipazione.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio gite alla Croda Rossa di Sesto e nella zona Tre Cime-Croda dei Toni. Nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Domenica a Valbruna. Soggiorni a Valbruna - Val Badia. Programmi in sede, via D. Rossetti n. 15, tel. 98329.

PESA BAMBINI MODELLO 1940 NOLEGGIO MENSILE L. 400, servizio a domicilio TELEFONO N. 31049

ALBERGO RIFUGIO FONTE PUSSA m. 987
VALCELLINA (Udine)
Posizione incantevole - Tutto pineta - Tranquilla - Cura con bagni dell'acqua zolfomagnesiacaferruginosa, dell'aria e del sole. Pensione completa L. 1400. Recapito: TRIESTE, Trattoria Vittorio, via Carducci 30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano - Telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

IERMATTINA ALLE PORTE DI UDINE

Un pullman della Milano-Trieste si scontra con un camion di farina

Morta dopo tragica agonia una signora - Numerosi feriti alcuni dei quali in gravi condizioni - Ignote ancora le cause della sciagura

Abbiamo da Udine:

Un drammatico incidente stradale si è verificato ieri mattina sulla strada cementata che da Udine porta verso Venezia. Un'autocorriera della S.A.R.A. di Trieste, targata TS 28233 stava dirigendosi verso Udine, proveniente da Milano, quando, giunta in viale Venezia, si è trovata improvvisamente di fronte ad un camion con rimorchio di proprietà della ditta Variola, di Cordovado, carico di farina. L'urto è stato inevitabile e assai violento; gravissime le conseguenze: un morto e numerosi feriti.

Per capire quel che è accaduto, si dovrebbe dare risposta a un angoscioso interrogativo: che cosa ha indotto l'autista dell'autocorriera, Giovanni Furlan, di 50 anni, abitante a Trieste in via Carlo Archi 1, a sterzare all'improvviso e con violenza a sinistra, su una strada bagnata dall'acquazzone. Per ora, nessuna risposta precisa è possibile. Esistono sulle cause della sciagura alcune versioni; ma nessuna di esse può essere accolta con sicurezza, mancando ancora quella dei protagonisti dello scontro che, in preda a trauma e in gravi condizioni, non sono in grado di parlare. D'altra parte, i rilievi compiuti dalla polizia stradale sono ancora incompleti.

Il pullman della S.A.R.A., atteso a Udine da Milano alle 5.50, era leggermente in ritardo. Alle 6.05, un boato svegliava gli abitanti di viale Venezia. Due persone, Luigi Migotto e il figlio Italo, affacciatisi alla finestra della loro casa, si trovavano dinanzi al tremendo spettacolo. Essi abbandonavano precipitosamente il letto e accorrevano sul posto della sciagura con le loro auto. Li accolse un doloroso coro di lamenti e di urla, nel groviglio di rottami, e i due volonterosi non sapevano dove dirigere i loro pietosi sforzi. Intanto giungevano altre persone, poi i vigili del fuoco, una pattuglia della Stradale e squadre della Questura e dei Carabinieri. Mentre si caricavano i primi feriti, per il loro immediato invio all'ospedale, alcuni animosi tentavano disperatamente di liberare dalla stretta delle lamiere una povera signora che si trovava nel punto esatto dove il pullman aveva scontrato. Per mezz'ora e più la poveretta ha invocato aiuto, mentre i soccorritori cercavano un mezzo per sottrarla all'atroce morte. Tutto è stato purtroppo inutile. La povera signora, morta dopo una spaventosa agonia, veniva più tardi identificata, grazie a un passaporto, per Clara Klobschauer, vedova Suppancick e vedova Tevini, di 62 anni, nata a Lubiana, ma residente a Milano in via Paolo Sarpi 11. L'infelice aveva viaggiato seduta al posto del secondo pilota della corriera, e cioè alla sinistra dell'autista. Non si sa se era diretta a Trieste oppure alla sua città di nascita.

In gravissime condizioni era raccolto l'autista del camion, Armando Monis, di 31 anni, di Latisana; egli veniva ricoverato all'ospedale in fin di vita per fratture in varie parti del corpo. L'autista del pullman, Giovanni Furlan, era pure ricoverato con una grave prognosi: frattura del femore destro e fratture costali, guaribili in 90 giorni. Svenuto, con contusioni craniche e toraciche, era pure ricoverato il primo autista del pullman, Pietro Gherbavaz, di 58 anni, abitante a Trieste in via Baiamonti 4, che al momento dell'incidente si trovava a metà del pullman, intento a discutere con un viaggiatore e che a Pordenone aveva ceduto la guida al collega Furlan.

Il secondo autista del camion, Guido Valussi, di 44 anni, da Saciletto di Ruda, al momento dello scontro si trovava steso sulla cuccetta. Egli deve a questa circostanza se ha potuto cavarsela con poco: otto giorni per una leggera contusione cranica.

I passeggeri, per la maggior parte, sonnecchiavano quando il pullman sbandò sulla sinistra e colpì prima con la parte sinistra un palo telegrafico, abbattendolo, e poi, girando su se stesso, andò a sbattere con estrema violenza con la parte anteriore destra contro il camion e rimorchio, carico di 280 quintali di farina dei molini Variola. Sia la cabina del pullman che quella del camion rimanevano completamente schiacciate.

Sulla strada si poteva notare che, mentre il camion aveva tentato una forte frenata in extremis, i pneumatici del pullman non avevano lasciato tracce. Stando alle dichiarazioni di alcune persone, l'autista del pullman avrebbe sterzato all'improvviso per evitare di investire una donnetta che, trainando penosamente un carretto carico di verdura, era sbucata all'improvviso da una laterale. La stessa donnetta si sarebbe allontanata indenne subito dopo l'incidente. Un'altra ipotesi riguarda il fondo scivoloso della strada. Il pullman comunque procedeva a forte andatura. L'autista Furlan era fresco di guida, avendo preso il volante appena una cinquantina di chilometri prima, esattamente a Pordenone. L'autista del camion investito avrebbe detto nel delirio di aver visto il pullman procedere diretto contro di lui e di aver fatto anche dei segnali con i fari per avvertire l'altro autista del pericolo cui andava incontro.

Che cosa ha spinto l'autista del pullman sulla sinistra? Il Procuratore della Repubblica, dott. Gino Franz, che conduce personalmente l'inchiesta sulla sciagura, ha disposto tutti gli accertamenti tecnico-peritali. Il pullman è stato trasportato nel cortile della caserma della polizia stradale; il camion è stato portato in un garage cittadino. La salma della passeggera deceduta trovasi allo obitorio dell'ospedale. Nel pomeriggio sono giunti a Udine alcuni dirigenti della Società triestina S.A.R.A.

Le condizioni degli altri feriti non sono gravi. Luigia Ivancic in Gulli, di 54 anni, abitante a Trieste, via Tommaso Grossi 6, ha riportato una contusione cranica, guaribile in dieci giorni; Mario Carini, di 68 anni, nato a Trieste ma residente attualmente a Como in via Mentana 2, pensionato, ha riportato ferite alle labbra, giudicate guaribili in otto giorni; Bruna Fornasaro, di 62 anni, da Pirano d'Istria, abitante a Trieste in via San Michele 26, contusione cranica, guaribile in otto giorni; Giovanni Cioccarelli, di 56 anni, nato a Trieste ma abitante ad Aprica di Sondrio in via Tivarnella 3, industriale, contusione al bulbo oculare destro nonchè ferite varie, guaribili in quindici giorni; Stanislava Cacovich, da Castelnuovo d'Istria, di 36 anni, abitante a Vimadrone di Milano, contusioni guaribili in 15 giorni; il di lei marito, Camillo Perego, di 35 anni, contusione cranica, ferite al cuoio capelluto e al volto, guaribili in 40 giorni; il loro figlio Aldo Perego, di 12 anni, contusioni guaribili in cinque giorni; il loro nipote Carluccio Perego, di 3 anni, ferite al volto guaribili in sei giorni; Teresa Giovannini, di 64 anni, abitante a Trieste, via Tommaso Grossi 6, la sospetta frattura del massiccio facciale, avulsione degli incisivi e dei canini, guaribile in venti giorni; Maria Peressutti, di 73 anni, abitante ad Attimis, sospetta frattura della piramide nasale, guaribile in 40 giorni; Giovanna Galli, di 56 anni, da Cremona, abitante a Milano, ferite guaribili in 20 giorni; Ermanno Cattaneo, di 30 anni, abitante a Brescia, ferite guaribili in tre giorni; Lodovina Cois, di 47 anni, nativa di Attimis ma residente in Francia, contusioni guaribili in 10 giorni; Giovanna Carlettati, di 57 anni, abitante a Varese, ferite guaribili in sei giorni; Amerigo Ghioldi, studente, di 17 anni, nato a Udine ma residente a Milano, ferite guaribili in sei giorni; Stefano Frigerio, di 63 anni, abitante a Milano contusioni guaribili in sei giorni; Jole Piccoli, di 21 anni, da Treppo Grande, sospetta frattura del bacino, guaribile in trenta giorni; Noè Buttazzoni, di 57 anni, abitante a Varese, sospetta frattura costale e contusioni toraciche, guaribili in venti giorni; Mario Porcellini, di 63 anni, abitante a Milano, contusione cranica, guaribile in venti giorni.

L'agghiacciante scena dello scontro a Udine (Foto de Rota)

Baruffe fra donne in una casa di via dell'Istria

Una donna un po' troppo energica, Norma Degli Esposti, di 47 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 169, è comparsa ieri mattina davanti al Pretore per rispondere di lesioni personali volontarie nei confronti di altre due donne, Giulia Centazzo ed Elisabetta De Carli, abitanti nello stesso stabile. Il fatto risale al 1.o giugno del 1956. Verso le 9.45 di quel giorno, la Centazzo e la De Carli si presentavano all'Ospedale Maggiore per farsi medicare alcune ferite. La Centazzo veniva ricoverata con prognosi di otto giorni per una vasta ferita lacero-contusa alla regione fronto-parietale destra mentre la sua compagna veniva medicata per delle lievissime contusioni.

In sede di polizia la De Carli dichiarava che verso le otto di quella stessa mattina aveva ricevuto la visita della Centazzo, avevano scambiate quattro chiacchiere e poco dopo la visitatrice se ne era andata cantando. Erano passati solamente pochi minuti quando aveva inteso delle grida per le scale. Si era precipitata sul pianerottolo per vedere che cosa stesse succedendo e aveva trovato la Centazzo insanguinata e dolorante. A ferirla era stata la Degli Esposti che aveva usato come arma un mattarello. La De Carli aveva allora cercato di medicare alla meglio le ferite della donna, quando la bollente Degli Esposti era tornata alla carica, armata questa volta di un ombrello. Lei aveva cercato di intromettersi tra le due litiganti e come spesso succede in simili casi era stata presa di mira anche lei dall'assalitrice, guadagnandosi alcune ombrellate. Assolutamente incomprensibile, la causa che aveva provocato una simile battaglia. Una causa che non è stata chiarita neppure nell'udienza di ieri mattina davanti al Pretore. La Centazzo, infatti, secondo la deposizione da lei stessa resa sarebbe assolutamente innocente.

Quella mattina se ne stava sulle scale di casa intenta alle normali pulizie, quando vedeva giungere la Degli Esposti. Costei passando si era soffermata ad aprire la finestra del pianerottolo che lei in quel momento stava lavando. Pioveva, ed era entrata un po' d'acqua. Una cosa fastidiosa veder insudiciar le scale appena lavate; la Centazzo comunque non aveva aperto bocca. A questo punto il racconto diventa assurdo: la Degli Esposti dopo aver aperto la finestra si era allontanata (è sempre la Centazzo che parla) per ritornare indietro come una furia alcuni secondi dopo brandendo un matterello, che senza ragione alcuna aveva calato sulla testa della coinquilina. La Centazzo dolorosamente sorpresa era uscita in un grido lamentoso: «Coss'te go fato?». Senza rispondere la Degli Esposti si allontanava, ma, irritata probabilmente per il fatto che alcune gocce di sangue miste ad acqua le avevano insudiciato il vestito, si armava di un ombrello caricando nuovamente. In quel momento giungeva, liberatrice, la De Carli, reggendo tra le mani una bacinella con dell'acqua evidentemente destinata a lavare le ferite dell'amica. Alla vista de rinnovato assalto da parte della bollente coinquilina, senza pensarci due volte, infilava la bacinella in testa alla Degli Esposti, recuperava anche lei alcune ombrellate, quindi l'assalto aveva termine. Fin qui la Centazzo. Secondo l'imputata invece, le cose sarebbero andate ben diversamente. La Centazzo l'aveva provocata cantandole dietro «Dove vai gigolette», e nella successiva battaglia la stessa l'aveva percossa con una scarpa, mentre l'alleata De Carli le infilava in testa la bacinella. Ieri mattina, comunque, le tre donne si sono preoccupate di rendere noto che era stato firmato tra loro un... patto di non aggressione. Il Pretore ha dichiarato la improcedibilità dell'azione penale per mancanza di querela e perchè le lesioni non hanno provocato un ricovero all'Ospedale di almeno dieci giorni, termine necessario per poter procedere d'ufficio.

Pret. Fienga; P. M. Padovani; canc. Sergi; difesa avv. Santoro.

LE LIMITAZIONI IN ATTO per l'importazione dei «flippers»

Per quanto riguarda il problema dei «Flippers» recentemente sollevato dalla stampa si apprende in sede competente che dal mese di giugno 1957 non sono state rilasciate autorizzazioni di importazione dei prodotti suindicati dagli Stati Uniti di America che rappresentano il principale paese di fabbricazione. Da detta data non sono state, inoltre, consentite proroghe di validità di autorizzazioni rilasciate in precedenza.

Durante il 1958 modesti quantitativi di bigliardini elettrici sono stati importati in base ad autorizzazioni rilasciate in occasione di Fiere internazionali. Ma anche tali autorizzazioni non vengono ora più consentite.

Circa le importazioni di bigliardini da paesi diversi dagli Stati Uniti d'America, si precisa che esse possono effettuarsi soltanto dai paese dell'OECE, non essendo previste le merci in parola nelle liste contingentali degli accordi bilaterali.

Da detti paesi dell'OECE la importazione non è soggetta al vincolo della licenza ministeriale, in relazione ad impegni renti alla liberalizzazione degli di carattere internazionale inescambi. Comunque, l'importazione dei prodotti in questione da dette provenienze può avvenire soltanto per apparecchi nuovi, di origine e provenienza dai predetti paesi dell'OECE, e tali condizioni debbono essere rigorosamente accertate dalle Dogane.

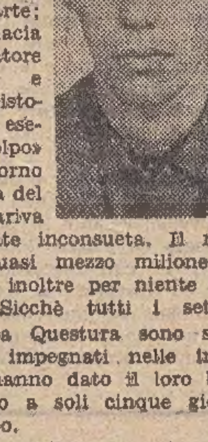
A proposito di un investimento verificatosi in Largo Barriera vecchia, e del quale è stato vittima il fattorino Olivio Stuper, alloggiato al campo profughi di Padriciano, va precisata una circostanza. Il giovane Stuper era uscito dalla stazione delle autocorriere nel momento in cui stava passando un filobus della linea «18»; una grossa autocorriera che sporgeva dalla stazione gli impedì la visuale della strada, sicchè lo Stuper si accinse ad attraversarla un po' incautamente. Il guidatore dell'autobus, Agostino Redivo, allorchè vide il pedone azionò i freni, senza riuscire a impedire un investimento di striscio, risoltosi fortunatamente senza gravi conseguenze.

RAPIDA CONCLUSIONE DELLE INDAGINI DELLA POLIZIA

Arrestato il rapinatore della Comunità serbo-ortodossa

Si tratta d'un giovane zincografo soprannominato «Joe il pistolero» L'operazione degli agenti facilitata dalla vendita di una pistola

E' stato assicurato alla giustizia l'autore della clamorosa rapina a mano armata consumata nella mattinata di venerdì scorso ai danni della Comunità serbo - ortodossa. Un fatto sensazionale per Trieste: un episodio del genere non si era più ripetuto da molti anni a questa parte; anche l'audacia del rapinatore mascherato e munito di pistola, che ha eseguito il «colpo» in pieno giorno e in una via del centro, appariva estremamente inconsueta. Il ricavato — quasi mezzo milione di lire — era inoltre per niente trascurabile. Sicchè tutti i settori della nostra Questura sono stati duramente impegnati nelle indagini, che hanno dato il loro brillante frutto a soli cinque giorni dal misfatto.



Com'era intuibile le prime attenzioni della polizia si sono accentrate sui membri della stessa comunità, poichè era d'indizio la constatazione che il rapinatore ben conosceva il sito prescelto per la sua fulminea incursione, oltre che le abitudini degli impiegati e del pubblico che frequentava gli uffici amministrativi attigui alla chiesa. Il gesto poteva anche assumere un generico significato di indole politica, data la particolarità dell'ambiente preso di mira. L'operazione di polizia è stato pertanto massiccia; scartata la pista dei membri della comunità stessa gli agenti hanno cominciato a setacciare altri ambienti, specialmente quelli studenteschi e in genere dei giovani, poichè dalle descrizioni delle vittime il rapinatore doveva contare pressapoco 20-25 anni. Oltre un centinaio di persone sono passate al vaglio degli agenti ed alla fine si è aperta la buona strada.

Nel corso dei numerosissimi interrogatori è emerso un particolare, di scarsa importanza a prima vista, ma che ha costituito il primo indizio sicuro; la vendita di una pistola del tipo «Berretta» calibro 9 corto, un'arma che sembrava fosse stata appunto impugnata dal bandito mascherato. La pistola — così è venuta a sapere la polizia — era stata acquistata da un giovanotto soprannominato «Joe il pistolero»; gliel'aveva venduta per cinquemila lire lo studente Sergio Paoluzzi di 17 anni, abitante in via dei Cunicoli 9; essi s'erano incontrati circa tre mesi fa; a sua volta il Paoluzzi aveva acquistato l'arma per 1500 lire dallo studente Tullio Ratossa di 18 anni, il quale asserisce di averla rinvenuta abbandonata su di un muro in demolizione nei pressi di casa sua (abita in S.M.M. inf. 530).

Chi è «Joe il pistolero»? L'ultimo detentore della «Berretta» si chiama Glauco Zeniani. Abitava all'ospizio comunale di via Roma 28, e gli agenti gli hanno fatto visita l'altra mattina poco dopo le 6; lo Zeniani, che ha 25 anni, non ha fatto difficoltà ad ammettere il crimine contestatogli; portava addosso i 280 dollari sottratti al segretario della Comunità, conte De Vidovich. Anche 107 mila dinari erano stati trafugati al conte, e tale somma risultava essere stata affidata in custodia dal rapinatore a un amico, lo studente Claudio Corazza di 23 anni, abitante in via Rossetti 89, il quale ha affermato di ignorare la provenienza del denaro.

Nel corso dell'interrogatorio lo Zeniani ha ricostruito minutamente le fasi della rapina. Fino allo scorso dicembre aveva lavorato da «Smolars» quale zincografo, ma infine s'era licenziato ritenendo nocivo il contatto con gli acidi... Per motivi di lavoro era salito qualche volta negli uffici della Comunità, per commissioni; e conosceva bene il posto; anche ha pensato, ora che si trovava in difficoltà in seguito alla volontaria disoccupazione, che un «colpo» gli sarebbe riuscito facile; ed ha architettato la rapina nei minimi dettagli. L'altro venerdì, alle 10.30, ha varcato il cancello sulla via Genova, ha attraversato il portico ed è entrato nello stabile della Comunità; è salito le scale con circospezione, ha trovato «via libera», si è fermato sul pianerottolo sottostante gli uffici amministrativi per mascherarsi il volto con un fazzoletto nero; alla cintola gli pendeva, avvolto in uno straccio, un pesante martello di cui si sarebbe servito in caso di cattivo funzionamento della pistola che impugnava. Ha varcato la soglia dell'ufficio: c'erano tre impiegati seduti alle rispettive scrivanie; ha intimato loro: «Tuti in piedi, mani in alto, fora i bori». I «bori» erano 120 mila lire dalla cassaforte, 280 dollari e 107 mila dinari del segretario e 8 mila lire di un impiegato. Ha rifatto la strada a ritroso, ma è uscito dal cancello sulla via S. Spiridione, anzichè da quello di via Genova, per non essere eventualmente notato dai rapinati se fossero corsi alla finestra. Ed è sparito tra la folla mattutina.

Lo Zeniani, un giovane solo; ha affermato che, rimasto orfano dei genitori in tenera età, aveva goduto dell'unico affetto della nonna che l'ha allevato nella prima infanzia; poi era stato chiuso nel Collegio «Sergio Laghi» di Strada di Fiume. Da quando s'era licenziato da «Smolars» era stato aiutato amorevolmente dalla madrina, la signora Olga Wrinskeri, che abita in via Rossetti 47; la donna s'era presa a cuore la sorte di questo giovane solitario che dormiva all'alloggio popolare. Ultimamente lo Zeniani era venuto nella determinazione di mettere in atto una serie di rapine; aveva bisogno di sistemarsi materialmente, e ha studiato che il primo «colpo» — quello che riteneva il «più facile» — l'avrebbe fatto ai danni della Comunità. Poi avrebbe preso di mira — è stato lui stesso a confessarlo — l'ufficio postale di via Ananian all'angolo con via Piccardi, e se anche questo tentativo gli fosse riuscito avrebbe infine attentato alla cassa delle Cooperative Operaie di piazza S. Giovanni. Fortunatamente, già al primo «colpo» è finito difilato al Coroneo.

Tutto il denaro è stato recuperato, tranne 40 mila lire circa che il giovane ha speso per l'acquisto di un paio di «blue-jeans», una camicia, calze e scarpe. Il pacchetto dei dollari è stato trovato dagli agenti, occultato in un armadietto all'alloggio. Nella cantina della madrina, ignara, giaceva la pistola, elemento determinante nella identificazione dello Zeniani, che è stato denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria per rapina a mano armata e detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco (è già stato spiccato nei suoi confronti, ieri mattina, l'ordine di carcerazione dalla Procura della Repubblica; pertanto il giovane delinquente è chiuso da ieri in una cella del Coroneo). A piede libero sono stati denunciati Sergio Paoluzzi e Tullio Ratossa per detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco. A Claudio Corazza è stato ascritto il reato di favoreggiamento reale.

Lo sconcertante giovanotto, che ha commesso una rapina perchè «costretto dal bisogno» e seguito di un auto-licenziamento, avrà modo di meditare in carcere sulla leggerezza che gli ha suggerito un gesto più grande di lui. «Joe il pistolero»: lo conosceremo con questo nome nell'ambiente dei giovani «bruciati» che frequentava, a motivo della sua «passione» per il revolver: per imitare stupidamente i «grandi» della cronaca.

L'arsenale e il bottino del «gangster»

Mercato ortofrutticolo

Arance: q.li 6; min. L. 180, mass. L. 250, prev. L. 190.
Limoni: q.li 54; min. L. 140, mass. L. 165, prev. L. 150.
Ciliegie: q.li 14; min. L. 130, mass. L. 220, prev. L. 170.
Fichi: q.li 28; min. L. 40, mass. L. 140, prev. L. 70.
Mele: q.li 43; min. L. 25, mass. L. 280, prev. L. 160.
Meloni: q.li 44: min. L. 25, mass. L. 120, prev. L. 50.
Pere: q.li 40; min. L. 40, mass. L. 140, prev. L. 90.
Pesche: q.li 405; min. L. 25, mass. L. 150, prev. L. 100.
Cetrioli: q.li 46; min. L. 20, mass. L. 50, prev. L. 25.
Cipolla: q.li 29; min. L. 40, mass. L. 55, prev. L. 48.
Fagioli da sgusciare: q.li 78; min. L. 50, mass. L. 75, prev. L. 60.
Fagiolini: q.li 66; min. L. 30, mass. L. 150, prev. L. 50.
Insalate: q.li 14; min. L. 50, mass. L. 150, prev. L. 100.
Melanzane: q.li 48; min. L. 60, mass. L. 80, prev. L. 70.
Patate: q.li 171; min. L. 30, mass. L. 55, prev. L. 50.
Peperoni: q.li 54; min. L. 50, mass. L. 120, prev. L. 70.
Pomodoro: q.li 528; min. L. 10, mass. L. 75, prev. L. 40.
Radicchio: q.li 13; min. L. 30, mass. L. 150, prev. L. 80.
Zucchine: q.li 58; min. L. 10, mass. L. 50, prev. L. 25.

I prezzi si riferiscono a tara per merce. La disponibilità e le offerte sono state nel complesso stazionarie. Sensibilmente aumentate le richieste.

Dove si può pescare nel golfo di Trieste

Ieri mattina, nella sede della Cooperativa pescatori di Grado si è tenuta una riunione fra i capibarca della flottiglia da pesca delle «saccaleve», presenti il comandante della nave «Bracco» tenente di vascello Moneti e il comandante del porto ten. Candido Itri.

Nel corso della riunione le autorità marittime e i pescatori hanno effettuato uno scambio di vedute in merito al problema della pesca nelle acque del golfo di Trieste e al largo della costa occidentale dell'Istria, per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni vigenti in materia. Sono stati chiariti a questo proposito alcuni punti, per quanto riguarda lo svolgimento delle operazioni di pesca nelle zone di mare confinanti con le acque territoriali della vicina Repubblica federativa jugoslava.

SPETTACOLI

Una scuola di danza alla Ginnastica Triestina

Il Consiglio direttivo della Soc. Ginnastica Triestina ha deciso di aggiungere alle attività del sodalizio una Sezione di danza classica che avrà inizio con il 1.o settembre. La direzione artistica della scuola è stata assunta dalla signora Luciana Novaro, prima ballerina e coreografa della Scala di Milano. La notissima ballerina, attualmente impegnata quale coreografa alla Arena di Verona e successivamente al Teatro Fenice di

Luciana Novaro

Venezia, sarà nella nostra città alla data stabilita per l'inizio dei corsi. Collaborerà all'insegnamento la signora Anna Giani, diplomata prima ballerina alla scuola di ballo del Teatro della Scala, artista di indubbio valore che tanto ha contribuito con le sue interpretazioni al successo del balletto del concittadino maestro Viozzi cui il pubblico scaligero ha decretato il più vivo successo. La sibnora Giani è ora impegnata a Venezia nel balletto «Giulietta e Romeo», quindi si stabilirà nella nostra città. Le iscrizioni sono aperte presso la segreteria di via Ginnastica 47.

Domani sera l'inaugurazione del IX Festival dell'Operetta

Domani alle ore 21 s'inaugurerà al Castello di San Giusto il IX Festival dell'operetta con la prima rappresentazione de «La casta Susanna», di Jean Gilbert, rielaborata da Robert Gilbert. L'operetta, concertata e diretta dal maestro Cesare Gallino, avrà per protagonisti Rosy Barsony e Nuto Navarrini, Elvio Calderoni, Edda Vincenzi, Sergio Tedesco, Anna Campori, Enrico Dezan, Dory Dorika, Cesare Bettarini, Franz Steinberg nei ruoli principali. Vi parteciperanno inoltre il coro e il corpo di Ballo del Teatro Verdi, rinforzato dall'International Ballett, istruiti rispettivamente dal maestro Adolfo Fanfani e dal coreografo Carlo Faraboni, e l'Orchestra filarmonica triestina. Regia di Mario Lanfranchi, allestimento scenico di Giulio Galliani. Scene di Ercole Sormani su bozzetto di Luca Crippa. Continua alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Domani, alle ore 21: Inaugurazione IX Festival dell'Operetta: «La casta Susanna», di Jean Gilbert. Prezzi: L. 1.500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Delitto nella strada» con John Cassavetes, James Wihtmore e Sal Mineo. Il film più emozionante del mese.
FENICE. 16: «Tamburi di guerra» con Lex Barker e Ben Johnson. Colore de Luxe. Una lotta mortale per la vergine bianca.
NAZIONALE. 16: «Massacro ai grandi pozzi» con Barry Sullivan, Dennis O'Keefe e Mona Freeman. Cinemascope colore De Luxe. Il terrore sul sentiero degli apaches.
ARCOBALENO. 16: Jean Boyer presenta Fernandel in «Ogni giorno è vacanza», la divertente storia del più grande dei fannulloni, con Maria Mauban. Aria condizionata. Prima visione.
GRATTACIELO. 16: La stupenda Brigitte Bardot in «Manina... ragazza senza veli». Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: «Pattuglia d'assalto» I premio Wichy 1957. Il film dell'avventura e dell'azione che descrive le imprese dei legionari in Indocina. Grande successo.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena, ogni giorno nuovi debutti del Concorso del dilettante. Segue la Triestina in «Go una parola sola», comicissima. Sullo schermo, lo spettacolare technicolor «I cavalieri di Allah» con K. Grayson.
CRISTALLO. 16.30: Sala refrigerata. Van Johnson e Vera Miles nel formidabile cinemascope colore De Luxe: «23 passi dal delitto». Domani: «Anastasia».
CAPITOL. 16.30: Uno spassosissimo technicolor «Sposi in rodaggio» con Dick Bogarde e Susan Stephen. Aria condizionata. Ultimo giorno.
ASTRA. 16.30: «Totò, Peppino e i fuori legge». Comicissimo con Totò.

ALABARDA. 16.30: «La storia del generale Custer». Una pattuglia di eroi contro valanghe di pellirosse. Grandioso film, con Errol Flymn e Olivia De Havilland.
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN. 16: «L'ultimo dei banditi». Il film di tutte le audacie. Un cinemascope in technicolor, con George Montgomery.
AURORA. 16.30: Aria refrigerata. Ancora oggi a eccezionale richiesta: «Liana, la figlia della foresta». Domani: «Destinazione Tokio».
GARIBALDI. 16.30 (est. 20.15 e 22): «Roma città aperta» con Anna Magnani e Aldo Fabrizi.
IDEALE. 16.30: «Obiettivo Burma». Le più eroiche imprese di guerra, con Errol Flynn, William Prince e James Brown.
IMPERO. 16.30: G. Ralli e R. Rascel nell'esilarante cinemascope in technicolor Cineris «Come te movi te fulmino».
ITALIA. 16.30: «Ha ballato una sola estate». Incantevole film della eterna giovinezza, con Ulla Jacobson e F. Sundquist. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
MODERNO. 18: «Totò, Vittorio e la dottoressa» con Totò, Abbe Lane e Vittorio De Sica.
SAVONA. 16: «Le avventure di Marco Polo» con Gary Cooper e Lana Turner.
VIALE. 16: «L'invasore bianco» con Guy Madison e Joan Weldon. Un technicolor stupendo.
VITT. VENETO. Settimana del film giallo, ogni giorno un film. Dalle 16.30: «Squadra investigativa» con Broderick Crawford, Ruth Roman, Marta Hyer, Marisa Pavan. Capolavoro United Artists.

AZZURRO. 16: «Sissi, la giovane imperatrice», il secondo episodio in technicolor. Successo.
BELVEDERE. 16.30: «Allegri prigionieri».
MARCONI. Vedi estivi.
NOVO CINE. 16: «Tutto per tutto». Capolavoro Metro, con Arlene Dahl e David Brian.

MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno di «La mantide omicida». Grandioso film di fantascienza, con C. Stewens e A. Talton. (Universal).

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: Il più grande tra i film storici in cinemascope a colori: «Il figliuol prodigo», con Lana Turner ed Edmund Purdom. Vietato ai minori di 16 anni.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.30: «Le notti di Cabiria». Il capolavoro più applaudito e premiato con Giulietta Masina e Amedeo Nazzari. Si ripete il I tempo.
ARISTON. 20.30 e 22: «La banda degli onesti». Tutto uno spasso con Totò, P. De Filippo e G. Rubini.
GARIBALDI. 20.15 e 22: «Roma città aperta», con Anna Magnani e Aldo Fabrizi.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Era di venerdì 13». Eastmancolor, schermo panoramico, con Fernandel, Tina Pica, Alberto Sordi. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. 20.30: Fantasia animata M.G.M. a colori.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Intelligent police», con A. Ekbert, V. Mature. Un grande giallo.
PONZIANA. 20.15: «La stirpe del drago». Colossale M.G.M. con Katharine Hepburn.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Cittadino dello spazio». Sensazionale technicolor con Jeff Morrow.
PRIMAVERA. 20.30: «I pirati della Croce del Sud», con Y. De Carlo.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Buongiorno miss Dove». Un superbo cinemascope con Jennifer Jones. Domani serata a prezzi popolarissimi.
SCOGLIETTO. 20.30: «Lord Brummell». Spettacolare Metroscope technicolor con Stewart Granger Elizabeth Taylor e Peter Ustinov.
SECOLO (San Giovanni). 20.15: «Anna perdonami». Una storia commovente con Aldo Fiorelli, Maria Frau.
STADIO. 20.30: «Fratelli rivali». Richard Egan, Debra Paget, Elvis Presley in un amaro conflitto per un amore invincibile. Cinemascope.
VALMAURA. 20.30: «La figlia dell'Ambasciatore». Il più scintillante capolavoro dell'anno in cinemascope-technicolor con Olivia de Havilland, John Forsythe, Myrna Loy e Adolphe Menjou.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Sceriffo federale» con Jim Davis.
ROMA. «Hanno rubato un tram» con Aldo Fabrizi e C. Campanini.
VERDI. «Callagan chiama Interpol» con Tony Wright.

NAVI IN PORTO

Il giorno 17 luglio 1958

B. 5 «Maria Cosulich» (it.) B. 6 «Beke» (ung.); B. 8 «Zemun» (jug.); B. 10 «Città di Messina» (it.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 16 «Donatella» (et.); B. 20 «Ausonia» (it.); B. 26 «San Giorgio» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Severn River» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Saturnia» (it.); B. 36 «Tritone» (it.); B. 37 «Rio Primero» (arg.); B. 39 «Portorose» (it.); B. 42 «Africa» (it.); B. 43 «Scania» (sv.); B. 46 «Armathia» (gr.), «Verax» (it.); B. 48 «Abbazia» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Isarco» (it.), «Audax» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «Al Damman» (cost.), «E. Maria» (pa.). San Sabba: «F. Brunner» (it.), «Vittorino Zanibon» (it.). Aquila: «Stamura» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.), «Butrimti» (al.). Rada: «Meliti» (li.).

UNA INIZIATIVA DELLA SEZIONE AERONAUTICA

Corso di volo a vela per giovani triestini

Dal tre al dieci agosto prossimo si svolgerà ad Asiago il campeggio volovelistico organizzato dalla Sezione aeronautica del CUS. Come già l'anno passato quando la fortunata iniziativa è stata per la prima volta realizzata, il prossimo «corso di cultura sul volo a vela» si svolgerà con la collaborazione dell'Aero Club di Vicenza, sotto la cui responsabilità si svolgeranno i voli d'istruzione.

Quest'anno l'aeroporto di Asiago sarà al centro di un'intensa attività volovelistica sia didattica che sportiva. I giovani triestini, studenti dell'Università e delle scuole medie superiori e degli istituti tecnici, che vi parteciperanno, troveranno una completa attrezzatura tecnica e didattica a loro disposizione; e svolgeranno il loro primo periodo d'istruzione in una delle zone già da lungo tempo affermatesi tra le più felici per condizioni meteorologiche e orografiche.

Il corso della Sezione aeronautica viene considerato come preparatorio al conseguimento dei brevetti internazionali di volo a vela presso il Centro nazionale di Rieti. Vi possono partecipare tutti i giovani che abbiano frequentato un qualsiasi corso di cultura aeronautica; i quali possono ricevere maggiori informazioni presso la segreteria del CUS, alla Città universitaria (tel. 94671).

Per non pagare il conto va a finire in tribunale

Verso le ore 0.40 del 3 febbraio 1955, si presentava all'astanteria dell'Ospedale una giovane donna, Evelina Calcini, proprietaria della trattoria «Alle tre porte», sita al numero 2 della via Petronio. I sanitari di turno riscontravano alla donna la sospetta frattura del quarto dito della mano destra, giudicandola guaribile in 8-20 giorni. La Calcini narrava che la sera precedente un avventore, tale Giovanni Gherdevich, di 30 anni, nato a Fiume e abitante a Trieste nell'alloggio di via Gaspare Gozzi 5, dopo essersi soffermato a lungo nel locale da lei gestito, al momento di allontanarsi, aveva trovato da ridire sul conto. Gli sembravano troppe 2020 lire, e aveva cominciato a gridare di essere stato imbrogliato e a insultare la proprietaria della trattoria. Il Gherdevich dalle parole era in breve passato ai fatti e aveva impegnato con la donna una colluttazione. La Calcini aveva potuto liberarsi dell'energumeno grazie all'intervento di altri clienti e il Gherdevich si era allontanato sfogando la sua ira sferrando un pugno a uno dei vetri della porta della trattoria e mandandolo in frantumi. Ieri mattina in tribunale il Gherdevich naturalmente ha negato ogni addebito dichiarandosi innocente. Il Pretore viste le testimonianze ha dichiarato il Gherdevich colpevole, condannandolo a due mesi e venti giorni di reclusione e alle spese del procedimento.

Pretore: Fienga, P. M. Padovani; Canc. Sergi; dif. Santoro.

Infortunio sul lavoro

Di un doloroso infortunio è rimasto vittima verso le 12 l'operaio Bruno Cosiovich di 30 anni, alloggiato al campo profughi di Padriciano, il quale è stato trasportato all'Ospedale e accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacera con lesioni vasali all'avambraccio destro. Era intento a caricare delle pietre a bordo di un autocarro alla cava «Carso» di Monrupino, quando un masso gli è sfuggito di mano e gli è caduto sul braccio.

Da oggi al Nazionale
proseguono le visioni dell'eccezionale film

OGGI all'Arcobaleno
IN PRIMA VISIONE

ARIA CONDIZIONATA

Dilettanti
il vostro
fotografo di fiducia
è
Giornalfoto
Piazza della Borsa, 8

OGGI ALL'EXCELSIOR
JOHN CASSAVETES
JAMES WIHTMORE
SAL MINEO

Un film violento, spietato di un realismo agghiacciante, giudicato dalla critica mondiale un'opera eccellente e di potenza drammatica

OGGI AL FENICE

LEX BARKER
BEN JOHNSON
JOAN TAYLOR
prodotto da HOWARD W. KOCH una bel-air production regia di REGINALD LE BORG
produttore esecutivo AUBREY SCHENCK
UNITED ARTISTS

OGGI ALL'ALABARDA
UNO SPETTACOLO ENTUSIASMANTE
La storia del Generale Custer
con ERROL FLYNN e OLIVIA DE HAVILLAND
«Una pattuglia di eroi contro una valanga di pellirosse»

UNA MOZIONE DELLA COMMISSIONE GIURIDICA TRIESTINA

I voti dell'Automobile Club per il nuovo Codice della strada

Notevoli elementi suggeriti ai legislatori dagli esperti

La Commissione giuridica dell'Automobile Club Trieste — presieduta dall'avv. Viola e composta dai sigg. avv. Adami, avv. Coen, avv. Fissotti, consigliere d'Appello dott. Geri, avv. Irneri, avv. Pagnini, avv. Pierpaolo Poillucci, dopo attenta ed ampia disamina degli atti in possesso della Commissione stessa, disamina alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti — ha approvato, ad unanimità, la mozione che segue, destinata agli on. consultori parlamentari, ai componenti la Commissione giuridica centrale dell'A.C.I., al Touring Club e alla Federazione motociclistica, ai quali — per deliberato del Parlamento — è stata attribuita la revisione dello schema di legge delegata, relativo al nuovo codice stradale, in corso di elaborazione da parte del Governo.

«La Commissione giuridica dell'Automobile Club Trieste, riesaminato lo schema di nuovo codice stradale, predisposto nel 1954 dal Comitato di studio, espresso dalla Commissione interministeriale creata nel 1949 per la revisione del vigente codice stradale, approvato con R. D. 8-12-1933 n. 1740, alla luce delle direttive impartite dal Parlamento nella «legge delega» al Governo, ora pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 13 giugno 1958, per modo che il nuovo codice dovrebbe essere emanato dal Governo entro 4 mesi dal 9 giugno; considerato

1) che lo schema del 1954 ha sostanzialmente accolto nel Titolo VII e nei riguardi delle «Norme di comportamento» i voti formulati dal convegno delle commissioni giuridiche dell'A.C.I., tenuto a Bari nel 1952, e che le relative norme, accolte nello schema, hanno resistito alla vasta ed approfondita elaborazione successiva delle critiche allo schema;

2) che sullo schema del 1954, nel suo complesso, ed a seguito di una estesa e meditata relazione dell'avv. Guido Gentile ebbe ad esternarsi, con proposte di integrazione, di varianti, di semplificazioni, il VII convegno delle Commissioni giuridiche dell'A.C.I., tenuto in Napoli nel 1954;

3) che nei riguardi della progettata riforma, come apparente dallo schema del '54, ebbe largo sviluppo l'intervento degli studiosi, dei tecnici, dei specialisti della materia, a mezzo di monografie, di trattati, di relazioni a congressi nazionali ed internazionali, talchè attualmente il complesso fenomeno circolatorio trova la possibilità di una sua armonica ed aggiornata disciplina giuridica in ordine ai problemi che lo proiettano in tutti i campi della convivenza sociale;

4) che la Commissione giuridica nazionale dell'A.C.I. si è gravata di una approfondita elaborazione di tutto il materiale raccolto sino alla metà dell'anno 1955, diffondendo poi un'ampia e dettagliata relazione in merito alle varie osservazioni fatte da ogni parte nei riguardi delle singole norme contenute nello schema del 1954;

5) che la stessa Commissione giuridica nazionale dell'A.C.I., avuta notizia dell'avvenuta approvazione della legge delegante da parte del Parlamento, ha nella seconda metà del corr. anno 1958, a mezzo di un Comitato ristretto, espresso dal proprio seno, sottoposto la propria precedente relazione ad un accurato lavoro di aggiornamento, valorizzando l'ulteriore apporto della dottrina, della giurisprudenza, dei giuristi, dei tecnici ai fini della progettata formulazione delle nuove norme della circolazione;

6) che nei criteri fissati al Governo dal Parlamento, ai quali il nuovo testo della legge delegata dovrebbe risultare informata, chiaramente figura lo accoglimento dei voti in progresso di tempo espressi e riassunti nelle sopra indicate relazioni della Commissione giuridica dell'A.C.I., fa voti

I) che la norma prevista all'art. 4 dello Schema, nei riguardi della «Vigilanza sulla applicazione della Legge», alla cui formulazione si attribuisce generalmente una delle essenziali ragioni della quasi decennale laboriosa gestazione della riforma, venga sostituita da un più generico richiamo «alla competenza dei singoli Minister., deducibile dalle loro rispettive attribuzioni, a norma dell'Ordinamento Amministrativo dello Stato»;

II) che, in sede di «Fonti normative sussidiarie» venga attuata la già prevista autonomia normativa degli Enti gestori di strade (che ne hanno la manutenzione), limitandola alla «potestà di ordinanza», in conformità alla direttiva programmatica impartita nella Legge delegante, che vuole «una disciplina della circolazione organica ed unitaria per tutto il territorio nazionale», evitando invece la complicazione, ritenuta non necessaria, della «Consulta provinciale della circolazione»;

III) che, nella materia delle «Competizioni sportive», venga concentrata nel Prefetto la competenza autorizzativa, incombendogli di accordarsi con i Prefetti delle altre provincie interessate nella competizione, ed uniformandosi alle norme regolamentari, emanate in via generale e talvolta con mutevole varietà di principi, dagli Organi competenti, mentre al Ministero dei LL.PP. dovrebbe riservarsi la competenza nei riguardi delle competizioni che interessano il territorio di più Regioni.

IV) che la Carta di Circolazione venga rilasciata dal P.R.A. al nome del proprietario risultante dalla documentazione ivi prodotta, evitando la antistorica, antigiuridica e per la verità contraria alle stesse direttive della Legge delegante ipotesi di una duplicazione di Registri, con l'attribuzione delle funzioni di immatricolazione agli Ispettorati della Motorizzazione;

V) che anche le disposizioni sulla segnaletica stradale vengano rese conformi a quelle della Convenzione Internazionale di Ginevra 19 settembre 1949, resa esecutiva in Italia con Legge 19 maggio 1952 numero 1049;

VI) che venga disposta una disciplina uniforme, ispirata alla più recente esperienza ed al progresso tecnico, per la sistemazione e la segnalazione dei passaggi a livello;

VII) che il rilascio della patente di guida, considerata ormai sotto un profilo di valutazione eminentemente tecnica, ed estesa, in conformità alla Convenzione di Ginevra, ai motoveicoli, venga effettuato dagli stessi Ispettorati che accertano l'abilitazione alla guida, previi esami psicofisici da parte di medici specializzati;

VIII) che al ritiro della patente di guida possa provvedere l'Autorità Amministrativa, quando sia venuto meno alcuno dei requisiti prescritti per ottenere l'abilitazione (revocabilità dell'atto amministrativo), ma quando il ritiro avviene in relazione ad «eventi-reato» debba essere il giudice a decidere, sotto il profilo di una «misura amministrativa di sicurezza», come previsto dal Codice penale (art. 206), riservando sempre alla esclusiva competenza del Giudice la decisione in merito ad uno «status» di pericolosità; in caso di ritiro provvisorio, da parte di agenti di Polizia Giudiziaria, in virtù del «potere di polizia», loro genericamente attribuito (gravi indizi di colpevolezza), venga imposta la relativa comunicazione entro 48 ore all'Autorità Giudiziaria e, in difetto di convalida, entro le successive 48 ore, il ritiro rimanga privo di effetto;

IX) che nei riguardi delle «Norme di comportamento»:

a) venga, in ispecie nei riguardi della velocità, conservata la norma dell'art. 142 dello Schema, che è conforme all'art. 36 del Codice vigente ed all'art. 10 della Convenzione di Ginevra;

b) venga conservata la norma come formulata all'art. 143, circa l'obbligo dei veicoli di circolare «sulla parte destra» della carreggiata e circa la svolta a sinistra (norma conforme all'art. 12 della Convenzione di Ginevra);

c) che la fermata e la sosta vengano effettuate «lungo il margine destro della carreggiata», come disposto agli artt. 151 e 152 dello Schema;

d) che in genere vengano conservate, in ordine al comportamento degli utenti, le norme accolte nello Schema, in conformità ai voti dei Congressi ed ai pareri espressi dalla generalità degli Specialisti della materia ed accolti pure nelle Convenzioni Internazionali;

X) che, in materia di precetti sforniti di sanzione, venga ripristinata la norma dell'art. 114 del vigente Codice Stradale del 1933, evitando la soluzione di compromesso adottata dallo Schema del 1954 (es. artt. 165 e 175); con più corretta formulazione si potrebbe disporre: «Le contravvenzioni alle disposizioni di questo Codice, per le quali non è stabilita pena, sono punite con l'ammenda fino a L......»;

XI) che venga abolita la responsabilità del proprietario del veicolo per le ammende (art. 187 dello Schema del 1954);

XII) che, in tema di norme di procedura, venga stabilita espressamente la perentorietà del termine entro il quale deve essere effettuata la notifica del verbale di contravvenzione.

I volontari sul Podgora

La Compagnia Volontari Giuliani, come noto, organizza per domani 19 luglio — 43.o annuale dei fatti d'arme che si svolsero davanti a Gorizia — il suo pellegrinaggio sul Podgora. Informa che la partenza si effettuerà dalla Casa del Combattente domani alle ore 17.30 precise. Poichè sono pochissimi i posti ancora liberi, prega di prenotarsi entro questa sera alle ore 18-20 (tel. 38-573). Viaggio gratuito, quota rancio lire 800, per i soli volontari, esclusi familiari.

Convegno sull'apprendistato

Domenica a Muggia si svolgerà un Convegno sull'apprendistato promosso dalle Acli. I lavori saranno aperti alle ore 9 con la relazione del segretario centrale di gioventù aclista Alberto Candini su: «Il problema dell'apprendistato nelle conclusioni della Commissione parlamentare». Seguirà la relazione del delegato provinciale Giuseppe Clon sul tema: «Il problema dell'apprendistato alla luce dei risultati dell'inchiesta svolta a Trieste».

Corsi di riparazione per alunni profughi

Si avvertono gli alunni che hanno presentato domanda di ammissione ai Corsi elementari e medi inf. e sup. di aggiornamento e di riparzione per profughi, di essere presenti all'inaugurazione che avverrà martedì 15 corr. alle ore 10 presso la Scuola «F. Venezian» di via del Teatro Romano n. 7, durante la quale sarà pure comunicato il diario delle singole lezioni. Per coloro che sostengono esami di licenza o di maturità, le iscrizioni si accetteranno sino a 5 giorni dopo l'esito delle prove. Corsi elementari saranno tenuti inoltre nella Scuola di S. Sabba e in quelle dei Campi profughi di Opicina (Villa Carsia), Padriciano, Prosecco e S. Croce.

Trofeo «Mastro Remo». Nel comunicato sull'esito del Concorso che si intitola a «Mastro Remo», Medaglia d'Oro Mario Granbassi, sono stati erroneamente omessi due dei Gruppi concorrenti e precisamente quello del Ricreatorio comunale di S. Sabba e quello del Semiconvitto G. I. di Banne, per i quali la Commissione giudicatrice ha emesso diplomi di segnalazione.

Violenta libecciata sulla laguna gradese

Abbiamo da Grado:

La violenta libecciata scatenatasi improvvisamente verso l'una della notte fra mercoledì e giovedì, ha colto di sorpresa l'intera flottiglia da pesca gradese, mentre questa si trovava appostata al largo del golfo.

Fortunatamente a quell'ora le reti «saccaleve» non erano state ancora immerse. Le imbarcazioni ausiliarie dei motopescherecci stavano piazzate a qualche centinaio di metri da questi ultimi, con le lampare accese in azione di richiamo degli sciami di sardelle, in attesa di procedere quindi alle operazioni di calo delle «saccaleve».

Quando le raffiche di vento hanno investito la flottiglia, si è iniziata da parte dei grossi motopescherecci una rapida operazione di ricupero dei natanti ausiliari, con i relativi equipaggi che si trovavano a bordo. L'operazione è riuscita perfettamente, cosicchè la flottiglia ha potuto iniziare a tutto vapore la rotta verso il nostro porto. Verso le due e mezzo circa tutte le imbarcazioni erano rientrate alla base, mentre le raffiche di vento spazzavano violente la costa e il territorio dell'isola.

Nel movimentato viaggio di ritorno verso il rifugio, i marosi hanno capovolto l'imbarcazione ausiliaria che seguiva a rimorchio il motopeschereccio «Orchidea», di proprietà dei fratelli Facchinetti. Il natante, che non aveva persone a bordo, ha dovuto essere abbandonato nel golfo. Durante un giro di perlustrazione effettuato ieri nel pomeriggio al largo della costa gradese, l'equipaggio dell'«Orchidea» ha potuto comunque ricuperare l'imbarcazione, che per tutta la notte era andata alla deriva sospinta dal vento verso la costa.

Il violento temporale, che sull'isola si è abbattuto accompagnato da abbondanti scrosci di pioggia, non ha causato nella zona danni di rilievo.

SEGNALAZIONI

Con riferimento alla «Segnalazione» relativa al gatto siamese «Kiki», pubblicata sul «Piccolo» di data 16 luglio, la direzione del Ricovero animali desidera precisare quanto segue: «Il 26 maggio le fu segnalato un siamese randagio già allora da diversi giorni nel giardinetto di fronte all'I.N.A.M. in via Farneto. Pensando proprio che si trattasse di un «richiamo dell'amore», la direzione pregò i segnalatori di fare il possibile per rintracciare l'eventuale padrone e contemporaneamente tenere d'occhio l'animale, onde accertarsi che non gli succedesse niente. L'11 giugno l'animale era tutt'ora randagio e ormai, preso di mira a sassate dai ragazzi delle vicinanze, si imponeva il suo ricovero. Poichè era molto selvaggio, ne è stata incaricata la prof.ssa Artusi, particolarmente coraggiosa e abile nel trattare gatti pericolosi. La prof.ssa Artusi, una appassionata zoofila, è una volontaria ed estremamente preziosa collaboratrice del Ricovero animali. Compito di questa istituzione è in particolare il collocamento degli animali presso buoni padroni, compito alquanto difficile quando si tratta di gatti aggressivi e scontrosi quale il randagio segnalato il 26 maggio, il quale in pochi giorni nel Ricovero aveva già aggredito e ferito diversi suoi compagni del gattile. E' quindi da considerarsi una vera fortuna che il Ricovero, il 18 giugno (cioè dopo tre settimane che era randagio), sia riuscito a collocare questo gatto. Il 23 giugno la signora Luccardi si presentò al Ricovero per chiedere del «suo» gatto. La prof.ssa Artusi, ritenendo in un primo tempo che l'animale potesse identificarsi con quello trovato randagio, le disse che quello trovato randagio era stato, appunto, collocato. La signora diede in escandescenze, ma il Ricovero protesta la sua buona fede in quanto il gatto raccolto dell'istituzione non solo non aveva tutte le caratteristiche descritte dalla signora Luccardi, ma era randagio almeno sin dal 26 maggio, mentre «Kiki» si è reso... irreperibile il 3 giugno, e quindi non si tratterebbe dello stesso animale; circostanza questa ribadita dal fatto che se si fosse trattato del gatto della signora Luccardi, la stessa lo avrebbe certamente trovato, a pochi passi com'era dalla sua casa, e l'animale stesso sarebbe ritornato sicuramente soprattutto perchè terrorizzato dai bambini. Se così non fosse e se «Kiki» fosse stato lasciato randagio sin dal 26 maggio, per oltre il termine di tre settimane, ciò significherebbe abbandono da parte della proprietaria, ed è per ovviare alle conseguenze nefaste dell'abbandono che i ricoveri animali provvedono — come loro fine istituzionale — al l'accoglimento e ricollocamento delle sue vittime».

I rumori non piacciono neanche alla lettrice Maria Carli. Ecco la sua lettera: «Mi permetto anch'io di attirare l'attenzione su un problema, sul quale bisogna insistere finchè non sarà risolto. La RAI e la stampa ripetono che è in atto la campagna contro i rumori e che nessuno dopo le ore 22 deve disturbare la quiete notturna. In via Rossetti (particolarmente nel tratto fra il Viale e la via Ginnastica), non ci siamo affatto accorti di tutto questo. Anzi, perdura tutto l'anno «la campagna dei rumori» e durante la stagione estiva danno il loro valido contributo «fracassoni» motorizzati ai locali pubblici e i cinema all'aperto. Vorrei domandare alla nostra benemerita polizia che senso ha indire la campagna contro i rumori, se poi le disposizioni non vengono fatte osservare almeno alla notte, quando tutti i cittadini hanno diritto al meritato riposo. Non dobbiamo dimenticare che la maggior parte dei triestini deve alzarsi di buon'ora per guadagnarsi da vivere e per... pagare le tasse». Eh sì, indubbiamente, anche lei ha ragione. Come ha ragione quel cittadino che ha telefonato l'altro pomeriggio alle 14.30. «Abito in Corso — ci ha detto concitatamente — e son le due e mezzo. Venite a sentir che roba». Si sentiva dai nostri uffici: quattro perforatrici meccaniche in piena azione. Ci pare che quell'ora non fosse la più indicata per eseguire lavori stradali. O il Comune si considera esentato dalle disposizioni di legge?

Al lettore Pietro Rosai è venuta in mente un'idea. La rendiamo pubblica affinchè (specialmente dai competenti) possa essere giudicata: «In materia di tram non sono un tecnico, perchè posso sbagliare. Mi è venuta però un'idea e ve la espongo. I tram di Trieste sono ormai pochi e precisamente quelli delle linee 3, 6, 8, 9 e 2. Osservo che in fondo si tratta di una circolare S. Giovanni - Barcola - Campi Elisi. Non sarebbe molto più economico eliminare le linee attuali e sostituirle con due circolari, una S. Giovanni - Barcola - Campi Elisi, l'altra a percorso inverso? Mi sembra si potrebbe risparmiare delle vetture e, «dulcis in fundo», del denaro. CD e CS. circolare destra e circolare sinistra come in molte città, mentre il filobus e gli autobus sbrigano il servizio radiale. Nelle ore di punta alcuni percorsi potrebbero venire abbreviati (tram barrato), per esempio a Campo Marzio o a Roiano o ai Portici, senza arrivare con la carrozza vuota sino al capolinea. Rimane il problema del 2 (Servola), che si potrebbe risolvere ponendo il capolinea o in via S. Pellico e in piazza Goldoni, con biglietto cumulativo (tipo «doppio») per coloro che desiderassero proseguire e con percorsi interi sino al Boschetto nelle ore in cui molti operai si recano o a casa o al lavoro. Un altra cosa mi viene in mente: si vuol rifare il fondo stradale delle vie Battisti e Giulia lasciando «in situ» il tram. E' peccato, sarebbe l'occasione buona per eliminarlo. Istituendo la circolare, provvisoriamente si potrebbe farla passare da piazza Goldoni, Portici, Barcola, con raccordo di autobus per S. Giovanni. A lavori ultimati il filobus sistemerebbe tutto (con un utopico prolungamento sino a Grignano almeno d'estate). Non mi intendo del lato finanziario, pur sembrandomi che a volte convenga spendere un po' di più per far meglio e in modo definitivo. Perciò vi invio la mia idea. Ora a voi la parola...». E noi la cediamo a chi eventualmente potrebbe tener conto del progetto del signor Rosai.

Tra le tante segnalazioni pervenuteci sul tema «rumori notturni», vi è una del signor E. B. il quale chiede «come possa tollerarsi che nelle adiacenze di un ospedale, si faccia in modo di rendere le notti insonni alla gente». Probabilmente con le drastiche misure che sembrano in atto nei confronti dei disturbatori del riposo dei cittadini e che si spera portino a risultati concreti in breve tempo, questa comunicazione potrebbe già oggi apparire anacronistica. Comunque leggiamo le parole di E. B.: «C'è il tratto di strada di via Timeus, precisamente tra la via Ginnastica e la via Slataper che è una bolgia notturna. Due bar a otto passi uno dall'altro coi televisori, un parcheggio di motovetture (intelligentone chi l'ha fatto fare). Termina la televisione, si spera di dormire, no! I giovinastri colle loro moto a tutto motore fanno evoluzioni lungo il tratto della suddetta strada; si chiudono i bar alle ore una, e poi schiamazzo notturno. Chi si deve alzare alle cinque di mattina per andare a lavorare ha i nervi scossi, e perde la pazienza. Naturalmente se chi di dovere non è capace di provvedere, a qualcuno verrebbe voglia di far giustizia da sè. Non si gridi dopo che ha punito arbitrariamente. Sino all'ottobre del 1954, c'era sempre, nei paraggi dell'Ospedale maggiore, una pattuglia di agenti della P. C. Poi non s'è visto più nessuno sì che i motoscooteristi sono diventati padroni della strada. Ritengo che non manchino gli agenti per tutelarci... ed è esasperante che non venga rispettata la cosiddetta "zona del silenzio"».

Il signor Francesco Lazorsa ci ha fatto pervenire le righe seguenti: «Ringrazio di aver pubblicato la mia segnalazione del giorno 11 c. m. in merito alle domande di accoglimento nella costruenda casa di riposo del Cacciatore. Tuttavia mi consta che quanto detto dall'on. Cuzzaniti, Direttore della Opera Pensionati d'Italia non corrisponde ad esatta verità. Infatti: attualmente non è possibile il rilascio del certificato medico da parte dei sanitari dell'INPS, INAM, Ufficio Igiene, Medici comunali o dai vari patronati dei lavoratori per conto dell'ONPI; l'INAM non eseguisce alcun esame sanitario richiesto dall'ONPI, ma soltanto esami inerenti all'assistenza medica dovuta ai pensionati». Ci sembra effettivamente che corrisponda al vero quanto ci fa presente il lettore a proposito degli esami sanitari richiesti all'INAM e che l'istituto non esegue.

La lettrice A. D. è a conoscenza di un fatto «troppo doloroso» perchè «non venga segnalato a chi di dovere». Esso ha attinenza con la sorveglianza esercitata nel nostro Cimitero. Ecco il passo fondamentale della lettera: «Nel giardinetto antistante la tomba di famiglia ho piantato, come ogni anno, delle belle piante (di geranio) e per ben due volte ho constatato che dei ladri sacrileghi le hanno asportate. E' una vergogna che non si possa più adornare le tombe dei propri cari. Vorrei sapere qual'è in proposito il parere delle autorità tutorie». E' ovvio quale possa essere il parere unanime, cioè di chi è in basso e di chi è in alto, su ciò che può rasentare la profanazione nella cittadella dei morti; però potrebbe trattarsi di un furto non sacrilego perpetrato da qualche congiunto «disperato», il quale avrebbe adornato la sua tomba con belle piante, per il semplice fatto che erano belle, senza ragionare sul concetto di appartenenza. Il dolore esasperato è un cattivo consigliere.

ALCUNE NOTE SPICCIOLE DI PSICOLOGIA INFANTILE

Si aiutino i ragazzi nei compiti ma senza sostituirsi nè minacciare

I pericoli d'uno sforzo intellettuale prolungato e intenso - Vaste possibilità per una maggior collaborazione dei genitori con la scuola

A giudicare dal sospiro che esce dal petto dei genitori nel parlare di «questi benedetti compiti», si arguisce troppo bene che la benedizione, nel migliore dei casi, è del genere di quelle dei salmi di Giobbe, rassegnato ai guai della sua tribolatissima vita. Una madre può descrivere efficacemente che incubo e che fatica siano anche per lei i compiti a casa dei ragazzi: farli è duro, d'accordo, ma anche farli fare, come diventa snervante!

Se si consultano (più volte e in diversi Paesi è stato fatto) tutti gli interessati alla scuola, cioè insegnanti, genitori, ragazzi pedagogisti, autorità ministeriali, psicologi e medici scolastici, vedremo che i pareri sulla questione sono diversi: in pro dei compiti si schiera la maggioranza degli insegnanti e la maggioranza, se pure meno alta, dei genitori (ma è curioso che spesso certi insegnanti dànno i compiti a casa solo per compiacere i genitori, come certi medici dànno medicine solo per compiacere i malati). Sotto l'influsso, probabilmente, delle due autorità, anche la massa dei ragazzi considera i compiti come qualcosa di sgradevole ma insostituibile. I pedagogisti, che vedono il fatto da un angolo visuale più largo, affrontano una problematica più complessa ed hanno approfondito la possibilità di un concetto diverso e più efficiente di scuola, sono in genere contrari ad ogni compito a casa, o almeno al tipo di compito che si intende oggi; ma mettono come prima condizione una riforma radicale della struttura scolastica.

Le relazioni degli psicologi o dei medici scolastici sono le più allarmate: questi esperti delle condizioni fisiologiche e mentali dei ragazzi vedono da vicino tutte le conseguenze non dello sforzo in sè (chè il raggiungimento di ogni alto fine è legato a uno sforzo) ma dello sforzo prolungato e intenso, non accompagnato da interesse in un'età di delicato sviluppo. Ma, comunque sia vista la questione, tutti son d'accordo nel protestare, più o meno efficacemente e pubblicamente, sul sovraccarico intellettuale, che diventa tanto più grave problema quanto più i ragazzi vanno avanti negli studi: troppo presto si supera, fra ore di scuola e ore di compiti, perfino l'orario legale di lavoro degli adulti, con minore possibilità dunque, rispetto alla vita fisica, alle letture e agli interessi personali!

Nel Cantone di Ginevra, un drastico articolo di legge impone che dagli 8 ai 10 anni, la durata dei compiti esclusivamente orali, non superi i 30 minuti per uno scolaro di capacità media; che per quelli dai 10 ai 12, non sorpassi i 40 minuti (fra orali e scritti), e per quelli dai 12 ai 15, un'ora. Non si dànno compiti al sabato e le vigilie di festività. D'altronde, un nostro articolo di circolare ministeriale, vecchia ma non abrogata (C.M. 31 dicembre 1919), parla di un'ora - un'ora e mezzo per le secondarie inferiori e di un'ora e mezzo - due per le superiori, ed elenca i vari mezzi per contenersi entro questi limiti. E' da dirsi che in generale nei paesi germanici ed anglosassoni la questione compiti a casa è assai meno assillante che nei paesi latini.

La soluzione si trova, ripeto, solo in una trasformazione intima della scuola intera, nella adozione dei metodi «attivi», nella diversa preparazione psico-pedagogica degli insegnanti anche di scuole medie e superiori nei contatti effettivi scuola famiglia, e via dicendo. Ma qui non dissertiamo su argomenti tecnici e su progetti di legge, qui parliamo coi genitori per prendere posizione con loro di fronte alle difficoltà spicciole: quelle di cui soffrono ora, in casa loro, nella persona dei loro figli alle prese coi compiti. Che cosa si può fare per aiutare questi ragazzi?

Premessa: non esortiamo in astratto a questi benedetti compiti per un'abitudine generica e importuna, ma facciamoci piuttosto mostrare, al loro ritorno a casa, il diario scolastico. E non è con la indagine sospettosa e arcigna che otterremo la certezza che vi abbiano segnato tutto, ma con il dimostraci ben disposti, solidali con la loro fatica e soprattutto certi della loro lealtà. Non prende molto tempo neppure farci mostrare sui libri, dopo pranzo, la lunghezza delle lezioni da imparare, delle versioni da fare, e l'enunciato dei temi e dei problemi. Anche senza gran competenza ci si può giorno per giorno fare un'idea del tempo occorrente per un dato genere di compito e regolare meglio la giornata, del ragazzo (ma anche qui, la esortazione sia cordiale, incoraggiante e non minacciosa o fatta tanto per darsi un tono autorevole. E ci si astenga dai commenti sui criteri con cui l'insegnante ha prescritto il lavoro).

E poi? Si deve aiutare il ragazzo a fare i compiti? Sì, se per aiutarlo non s'intende tormentarlo, fargli fare esercizi in più, o sostituire, al contrario, la nostra mente alla sua. L'aiuto consiste in spiegazioni, incoraggiamenti, semplificazioni materiali del lavoro (far ripetere un capitolo di storia, trovare luoghi sull'atlante, aiutarlo a interpretare il dizionario, fare grafici che servono a memorizzare la materia, curare l'ordine degli scritti...). Fin qui, non occorre una grande cultura. Ma vorremmo insistere anche su un altro punto. Un errato preconcetto della scuola è che i ragazzi debbano lavorare soli: guai a chi prende lumi dal compito del compagno, a chi suggerisce una regola che va saputa a mente, a chi interviene nell'interrogazione altrui, a chi non si isola nella sua metà di banco dietro pile di libri e paraventi di cartasuga... Si perde così un mezzo educativo prezioso, cioè l'abitudine alla collaborazione e il vantaggio della collaborazione, che gli educatori dell'«attivismo» hanno invece sapientemente sfruttato e reso il modo normale di lavoro. Ma qualcosa del genere non si può fare a casa? L'ideale sarebbe che la scuola stessa aprisse i battenti a queste riunioni pomeridiane di studio; ma non ci si può comunque organizzare in privato? Per far questo è necessario però che i genitori non lascino tutta l'iniziativa ai ragazzi ma si facciano il dovere di conoscersi anche fra loro per meglio organizzare queste riunioni che altrimenti potrebbero riuscire saltuarie o dannosamente assortite. E' sperabile che qualche madre laureata o meglio istruita non si rifiuti ad esercitare con amabile discrezione un efficiente controllo. E non si tema l'allegria che spesso esplode naturalmente in questi gruppi (spesso uno scherzo è il miglior modo di ricordarsi un nome storico o una regola di fisica) nè si paventi che i ragazzi usino poco le loro forze personali: il lavoro in comune è frutto, sì di più menti invece che di una sola, ma ciò è piuttosto un dato positivo: così com'è un dato positivo il capitale di una società che permetterà ai singoli di fruire di benefici altrimenti insperabili. Non si creda che il gruppo funzioni subito e risparmi tempo: ogni insieme di persone ha bisogno di affiatarsi: e poi, anche a parità di tempo impiegato, il lavoro sarà sempre stato più proficuo e gradevole.

Un altro mezzo che i genitori devono decidersi ad usare, è la collaborazione attiva con la scuola. Se sapessero quanti convegni, dibattiti e scritti dedicano i pedagogisti a questo punto, capitale per il risanamento scolastico, sarebbero meno restii a varcare la soglia della scuola dei loro figli e ad inserirsi nel consiglio direttivo come membri di diritto. Come si fa? Si cerchi di entrare innanzi tutto in relazione con gli altri genitori; non mancheranno quelli più influenti o più colti che possano prendere l'iniziativa per tutti presso i capi istituto e si offrano di costituire delle rappresentanze da consultarsi quindicinalmente, mensilmente, o quando si vorrà, per studiare con gli insegnanti cause e rimedi dei guai scolastici. I maestri lamentano l'assenza dei genitori nella scuola (non è certo collaborare andare a sentire ogni tanto, timidamente e in fretta, «come va il mio ragazzo, e perchè ha preso quel quattro», o mandare il regalo al professore-spauracchio, che non potrà accettarlo, o mendicare la sufficienza a fine d'anno), perciò, se i genitori si faranno vivi in questo senso, li si accoglierà doverosamente. E uno dei primi vantaggi non si rifletterà proprio sulla famosa questione dei «benedetti compiti»?

Un altro aiuto da porgere: forniamo ai ragazzi, studiando in anticipo i loro programmi, una istruzione complementare attraverso le letture amene e gli svaghi stessi. Per es., se a scuola hanno la storia medioevale o la geografia dell'Italia, perchè non procurar loro dei bei romanzi storici scritti per loro, o dei libri di viaggi, di folklore, delle pubblicazioni illustrate sulle regioni, e non adornare la loro stanza di quelle graziose cartine geografiche, figurate? Perchè non tener d'occhio gli avvisi di conferenze facili con proiezioni, di riunioni per studenti, di mostre d'arte e di cultura? Perchè non scegliere per loro di preferenza quel film quel documentario che si riconnette coi loro studi? E' poi così difficile tutto questo? I genitori volonterosi e avveduti dovranno ammetterlo: non è così difficile.

Laura Draghi

Allo studio l'organico per l'Ospedale psichiatrico

Risulta che gli uffici della Amministrazione provinciale stanno elaborando il regolamento organico per l'Ospedale psichiatrico di San Giovanni. La sua ultimazione è prevista entro un paio di mesi. Il problema, che ha già provocato la presa di posizione delle commissioni interne, è quanto mai complesso. Si tratta infatti di rivangare i vecchi regolamenti esistenti, i quali sono da considerarsi superati sia per contenuto sia legislativamente, essendo stati compilati nella maggior parte una trentina di anni fa. L'ultimazione della compilazione del nuovo regolamento organico sarà accolta con notevole soddisfazione.

Notiziario scolastico

«Alessandro Manzoni»

Elenco degli alunni licenziati dalla Scuola Media statale «A. Manzoni» di via Ugo Foscolo n. 13 di Trieste nella sessione estiva 1958. *Media dell'8:* Classe III A: Cividin Sara; III B: Kürasier Anna, Manzutto Luciana, Piesz Flavia, Ragnetti Liana, Sbrizzi Silvana; III C: Pacchini Ettore; III D: Mocenigo Mauro, Orel Claudio; III E: Sillani Bruno; III F: Zett Novella; III H: Fornasaro Bruna.

Media del 7: Classe III A: Dolci Erica, Goliani Marina, Savar Egle, Stampalia Adriana; III B: Mora Loredana, Petronio Lucia, Sebeni Luciana, Tritta Vincenza; III C: Baretti Lucio, Benevol Bruno, Bianchi Giuliano, Bose Marino, De Riz Giovanni; III D: Fumis Giorgio, Paulat Pietro, Pristavec Claudio; III E: Basilisco Fabio, Ragnetti Elio, Rener Gianfranco, Sabbati Roberto, Schillani Dario, Spangher Edoardo, Tranquillini Vittorio, Viezzoli Franco; III F: Venatelli Tullia, Umek Dario; III G: Cesar Giorgio, Dapas Giovanni, Lucchetta Tullio, Luchini Bruno Muggia Claudio; III H: Luches Erica, Lussa Anna Maria, Rosaro Bruna, Scabar Solidea, Ricci Mario, Sciolis Corrado, Vorich Giorgio.

Candidato esterno: Dalla Torre Luciano.

Altri licenziati: Classe III A: Barago Lidia, Bertolli Grazia, Della Torre Marina, Dorissa Bianca, Farfoglia Giulia, Ghezzo Fiorella, Gruden Maria Maddalena, Poni Silvana; III B: Jagodic Natalia, Klima Elpidia, Kosak Adriana, Nunin Luisa, Passagnoli Mariarosa, Sbrizzi Laura, Zorini Claudia; III C: Crechici Simeone, Fabbro Giorgio, Gerzely Franco, Maranzana Giorgio; III D: Biasatto Bruno, Iurman Alessio, Locatelli Lanfranco, Orlandini Paolo, Quaia Piero, Rocco Giorgio; III E: Ambrosi Pietro Mario, Bernazza Adriano, Bernetti Livio, Caligaris Ermanno, Rossi Armando, Rossi Bruno, Sabadin Aldo, Salvini Giorgio, Valdisteno Fulvio; III F: Michelazzi Daria, Pagnoni Fedora, Tamaro Cristina, Zanier Rosanna, Antonello Luciano, Merkuza Silvio, Nardini Giorgio, Pietropaolo Umberto, Pingenti Giorgio, Serra Luciano, Zandomeni Dario; III G: Bressi Paolo, Flegar Sergio, Fuliani Argeo, Iurkic Roberto, Malle Bruno, Slobec Fabio; III H: Moretti Annamaria, Paron Silva, Pez Maria Concetta, Papagno Gianfranco, Rossetti Claudio, Sestan Roberto, Vecchiet Sergio.

Candidati esterni: Muggia Giovanni, Paoli Aldo, Passolunghi Renato.

«Alessandro Volta»

Elenco dei giovani licenziati dalla Scuola Tecnica Industriale annessa all'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta» di Trieste nella sessione estiva 1957-58: *Classe II A:* Belaz Egidio, Berlanda Giuseppe, Burigana Gianfranco, Coslovi Sergio, Fabbro Bruno, Fiorino Aldo, Forabosco Romano, Giorgetti Roberto, Glavici Ondino, Jakacich Gino, Marzetti Franco, Pauluzzi Sergio, Ratossa Tullio, Venniro Vincenzo. *Classe II B:* Andretti Riccardo, Blazina Bruno, Bressan Ottorino, Cattarini Silvio, Cimarosti Galliano, Clai Dario, Dellidonne Aldo, Giurina Lucio, Piazzolla Vincenzo, Pillitteri Salvatore, Rubessa Vincenzo, Sedmak Santo, Selibara Leonardo, Tauceri Sergio.

Elenco delle alunne licenziate dalla Scuola Professionale Femminile annessa all'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta» di Trieste nella sessione estiva 1957-58: *Classe III A:* Agostini Rossella, Benevoli Albina, Carone Maria Grazia, Cherubini Gianna, Fonda Bruna, Ianni Marina, Legat Fulvia, Louvier Isabella, Mattei Egle, Nesca Anita, Notarangelo Gianna, Notarangelo Maria Grazia, Paliotta Andreina, Panjek Maria Luisa, Pulitanò Edda, Rittmeyer Flavia, Roggero Giglia, Tibaldi Adriana, Tuzzi Lucia, Ugo Lucilla, Usilla Pierina. *Classe III B:* Aloisio Marina, Amoroso Lea Maria, Anante Anna Maria, Caprioli Grazia, Castagna Adriana, Cervini Maria, Exner Rosalba, Petronio Caterina, Prodi Ave, Ravalico Elisabetta, Slobec Adriana, Sprugnoli Aonia, Stabile Giovanna, Staccuneddu Maria, Stoppari Ornella, Taverna Sandra, Tondi Annamaria, Vascotto Italia, Vergerio Edda, Zorzin Anna Maria.

«Guido Brunner»

Scuola Avviamento Industriale Professionale «G. Brunner» - Trieste. Alunni licenziati nella sessione estiva 1957-58: Capello Ruggero, Caradonna Roberto, Borghi Giovanni, Carella Giancarlo, Celia Alberto, Palese Nicolò, Silvestri Giuseppe, Gebert Aldo, Cavallini Giorgio, Cottignoli Enrico, Crebel Valerio, Danieli Mario, De Grassi Giorgio, Dudine Corrado, Masutti Fulvio, Mauro Alberto, Polieri Fulvio, Tamplenizza Mario, Carpenetti Francesco, Castagna Flavio, Castagnoli Antonio, Ghersini Sergio, Giorgolo Bruno, Opatti Giorgio, Ruotolo Roberto, Silla Sergio, Timaco Sergio, Tognon Onorino, Tonon Luciano, Vielmini Fausto, Virgili Giorgio, Visintin Antonio, Basiacò Lucio, Fontanot Sergio, Gherbaz Mario, Leban Adriano, Medeot Silvano, Millo Gianfranco, Miloton Silvano, Moran Attilio, Nicolli Luciano, Papagna Pietro, Scopazzi Steno, Skabar Gerardo, Zeriali Boris, Aicholzer Clara, Augustin Valnea, Bellotto Maria Novella, Cagnin Maria Luisa, Cricchio Gioia, Frisan Adriana, Ginepri Nivea, Lucchetti Anna Maria, Nicolini Marina, Riolo Tullia, Sartori Lauretta, Mattegliano Anna Maria, Mori Bianca Maria, Ohretic Silvana, Omari Francesca, Perosa Anna Romana, Petean Anna, Sandrin Leda, Signoretti Nivea, Spillar Elda, Stefani Elvina, Zanotto Flavia, Zanetti Leda.

Candidati esterni: Cini Pietro, Grio Mario, Intini Vincenzo, Milacci Luciano, Mlach Lodovico, Petrachi Luigi, Stocca Mario, Castaldi Adele, Hrovat Rosalina, Vouk Luciana.

Alla Scuola convitto per vigilatrici d'infanzia

Si avverte che fino al 15 agosto 1958 sono aperte le iscrizioni alla Scuola Convitto per vigilatrici dell'infanzia ed alla Scuola per puericultrici, annesse all'Ospedale infantile e Pie Fondazioni Burlo Garofolo e dott. Alessandro ed Aglaia de Manussi, per l'anno scolastico 1958-1959. Possono essere ammesse alle due Scuole le giovani che abbiano compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 30.o. Le interessate devono presentare domanda alla Direzione delle scuole, corredata dal titolo di studio che è: licenza di scuola media inferiore per le vigilatrici dell'infanzia e licenza elementare per le puericultrici. Le candidate dovranno però indicare nella domanda: la data ed il luogo di nascita; il possesso della cittadinanza italiana; la inesistenza di condanne penali; eventuali referenze. Per ogni altra informazione rivolgersi alla Direzione delle Scuole presso l'Ospedale infantile, via dell'Istria 65/1, telefono 90-350.

MOSTRE D'ARTE

Brillanti affermazioni dello scultore Negrisin

Giuseppe Negrisin, lo scultore muggesano, continua a raccogliere brillanti affermazioni. Accostatosi all'arte lavorando presso un antiquario, allievo poi di Marcello Mascherini, che ne ha intravvisto il talento, Negrisin ha partecipato a molte manifestazioni, dalla VI Quadriennale d'arte di Roma nel 1951, alle varie «Trivenete» di Padova, alla XXVII Biennale d'arte di Venezia, alla «Esposizione internazionale d'arte sacra di Bologna del 1957 e a numerose altre, ottenendo sempre consensi e premi. Di recente ottenne alla VII Esposizione nazionale d'arte di Roma l'ambito Premio Parigi, grazie al quale egli ha potuto presentare una sua personale alla «Galerie Rive Gauche» di Parigi.

Le opere da lui presentate hanno riscosso nella capitale francese un giudizio di critica molto lusinghiero. «Le Parisien» riconosce a Negrisin un «indiscusso talento, che risente talvolta ancora di qualche forma di classicismo, ma impregnato però fortemente da un accento moderno, personalissimo. Certo non si può pretendere che un giovane artista non risenta, nella sua creazione, di quanto la arte passata e lo studio hanno scolpito in lui. Gli influssi dell'arte etrusca, qualcosa di bizantineggiante, poi l'arte negra sono tappe evidenti della formazione della sua personalità artistica. Ma da queste ha ben saputo liberarsi per trovare una «sua» via per ottenere dei magnifici volumi. Le sue creazioni denotano in modo inequivocabile che l'artista non segue se non lo slancio della sua sola ispirazione e ci rivelano un indiscutibile temperamento. Il fatto che gli sia stato assegnato il premio Parigi da una giuria composta da artisti di gran nome ci dà il diritto di credere Negrisin uno scultore di valore».

«L'Eveil» si felicita calorosamente con Giuseppe Negrisin, incoraggiandolo «a continuare la sua appassionante opera che onora la arte contemporanea italiana». Lo «Arts» rileva che il Negrisin «ha saputo attingere all'origine del più puro statuario figurativo e che, attraverso le influenze della scultura romana e africana, ha saputo guadagnarsi una sua propria personalità». «Non si può dire che quelle influenze o quelle reminiscenze del passato siano dei difetti, scrive «Le Figaro», ma piuttosto un segno di cultura e la prova di una ricerca di ciò che c'è di permanente nelle tradizioni nazionali».

«Combat» scrive: «Il volume è in qualche modo, nelle opere di Negrisin, esteriore allo spazio e delimita una specie di ciclo spaziale chiuso. La designazione del figurativo o del non figurativo non ha più senso. L'aneddoto è limitato soltanto in favore della massa-forma e la scelta di una plastica particolarmente armoniosa mette in gioco dimensioni ed esagerazioni che non sono senza attrattiva».

Dopo l'Esposizione di Parigi, lo scultore muggesano ha esposto, su invito di quel Centro Artistico, alla Galleria d'Arte di Livorno, ove ha riscosso successo di critica e di vendita.

La più interessante

vendita tradizionale

avrà inizio

SABATO 19 LUGLIO

nei negozi

dell'ORGANIZZAZIONE

VITTADELLO

TRIESTE VIA DANTE (ang. via Genova)

VITTADELLO VESTE MEZZA ITALIA!

ESEMPI:

Abiti cotone makò	L.	4.800	e 6.900
» fresco lana	»	9.900	» 11.900
» pettinati	»	7.900	» 9.800
» lana pettinati finis.	»	18.900	
Calzoni americani	»	890	» 1.400
» ingualcibili	»	1.600	» 2.300
» fresco lana	»	3.500	» 4.800
Giacche lana	»	2.900	» 4.900
Giacche sport extra	»	6.900	
Impermeabili makò	»	6.500	» 9.800
» finissimi - titolo 80	»	18.500	
Tailleurs donna	»	3.850	

Abito Alpagatex Magnoni Tedeschi L. 12.900

Naylon Rhodiatoce Lire 5.900

COGLIETE L'OCCASIONE! È IL MOMENTO MIGLIORE!

ELOGI INCONDIZIONATI ALLE «PENNE NERE»

ORMAI TUTTO IL MONDO CI INVIDIA GLI ALPINI

L'efficienza delle nostre truppe di montagna è ulteriormente aumentata con l'adozione di nuovi mezzi di trasporto come il «mulo meccanico»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bolzano, 17

Di recente, una altissima personalità militare americana, l'ammiraglio Briscoe, comandante del Settore Sud-Europa della NATO, ebbe a tessere lo elogio più incondizionato delle nostre truppe alpine. «Gli Alpini sono da considerarsi non solo tra le migliori truppe italiane — affermò l'ammiraglio — bensì anche tra le migliori truppe europee». A sua volta, il Maresciallo Templer, capo dello Stato maggiore imperiale britannico, dopo avere assistito a recenti manovre eseguite dalla Divisione «Ariete», nonchè ad alcune ardite esercitazioni di reparti alpini in montagna, ebbe, per entrambe queste unità, parole di ammirato elogio.

Questi spassionati giudizi, formulati da esperti militari in base a ripetute osservazioni, meritano qualche commento. Considerare, dunque, gli Alpini tra le migliori truppe d'Europa, significa ritenerli alla pari degli stessi alleati norvegesi della NATO, i fortissimi, granitici norvegesi, questi «finlandesi delle montagne», nonchè alla pari delle truppe alpine tedesche e svizzere.

«Nessun esercito dispone di truppe da montagna, pari a quelle italiane — mi disse, tempo addietro, un ufficiale americano. — Esse arrivano dappertutto. Non vi sono praticamente ostacoli che possono fermare gli Alpini. In realtà — aggiungeva questo «field officer» (ufficiale superiore) — gli Alpini dispongono al massimo grado di tre qualità: il *training*, la *stamina* e la *endurance*». (Il *training* è l'addestramento, la *stamina*, parola di origine latina passata a suo tempo all'inglese, è la forza vitale, la forza fisica, e l'*endurance*, la resistenza tenace alla fatica e al disagio spesso imposta da una tenace volontà).

La fama degli Alpini d'Italia ha varcato l'oceano, soprattutto per merito degli ufficiali e dei sottufficiali americani che hanno frequentato, quali allievi, la Scuola militare di alpinismo di Aosta. Questa «Università delle montagne» è del resto ormai famosa in tutti gli eserciti del mondo. A loro volta, ufficiali degli alpini, che si sono recati di recente negli Stati Uniti per seguire corsi di specializzazione, in una di quelle attrezzatissime Scuole americane, frequentate dagli ufficiali di tutti i paesi della NATO, nonchè da ufficiali sudamericani, hanno dovunque raccolto vive simpatie. Il loro caratteristico copricapo che, con la penna d'aquila ricorda agli anglosassoni il leggendario Robin Hood e le sue gesta favolose, era, tra l'altro, oggetto di viva curiosità. «Di dove siete?», chiedevano ad ogni poco agli ufficiali alpini, soprattutto a Washington, i passanti americani. E' apprendendo che erano *Alpines*, ovvero *Italian mountain troops*, negli occhi degli interroganti si leggeva la più grata delle sorprese e, soprattutto, l'ammirazione.

I nostri Alpini, preposti alla difesa non solo dell'Italia, ma anche del settore nevralgico più importante dell'intero schieramento NATO del sud Europa, vale a dire del ridotto alpino, vanno migliorando giorno per giorno non solo il loro armamento, bensì anche il loro equipaggiamento. Per esempio, al mulo tradizionale si è aggiunto in questi ultimissimi tempi un nuovo mezzo di trasporto terrestre, il cosiddetto «mulo meccanico» di concezione e di costruzione italiana e che costituisce un mezzo di trasporto veramente rivoluzionario in montagna. Prima di illustrarlo, sia pure in modo assai sommario, dovremo ricordare che il mulo, pur considerato indispensabile per le truppe di montagna, presenta un rendimento che in taluni casi risulta inferiore alla sua fama. Per darne una idea ai lettori, forniremo un esempio dedotto da una recente manovra.

Un grosso reparto alpino doveva portarsi da Merano fin sotto la frontiera austriaca, nei pressi del Brennero. L'itinerario stabilito, che si svolgeva per la maggior parte in alta montagna, comportava lo attraversamento di due ghiacciai. E questi, naturalmente, risultavano impraticabili per i quadrupedi le cui zampe scivolavano sul ghiaccio. I muli con le salmerie dovettero, perciò, seguire i fondi valle, per raggiungere poi il reparto, con una quindicina di giorni di marcia.

Ecco perchè, a questi pazienti e pure utili animali, si stanno affiancando due nuovi mezzi di trasporto, l'uno terrestre, rappresentato dal «mulo meccanico» già ricordato; e l'altro aereo, costituito dall'elicottero. Il mulo meccanico, indicato con la sigla «3x3», è un automezzo a tre ruote, dal motore potentissimo e dal peso, in ordine di marcia, di 760 chilogrammi e di 860 con cingoli. La sua portata (escluso il conduttore) è di 450 kg. La sua velocità massima è di 50 km. orari, quella minima di 2,5. Tutte le tre ruote del veicolo sono motrici.

Ed ecco ora le caratteristiche più singolari del «mulo meccanico». Il mezzo ha l'assale delle ruote posteriori a passo variabile, il che significa che esso può praticamente restringersi, per poter percorrere angusti tratturi e mulattiere anche a fortissima pendenza. La ruota anteriore ha poi una sterzatura a destra e a sinistra di 90 gradi, il che consente al veicolo la realizzazione di raggi di volta estremamente ridotti. La pendenza massima del «3x3», superabile senza cingoli, ha dell'incredibile. Essa è addirittura del cinquanta per cento. Non solo, ma con le ruote munite di cingoli, questa pendenza raggiunge il settanta per cento, non superabile da alcun quadrupede.

Questo veicolo, che si restringe e si allunga a seconda dello spazio disponibile sul sentiero da percorrere e che si arrampica lungo pendici accentuatissime, è destinato a rivoluzionare l'impiego logistico e tattico delle truppe da montagna. Ad esso va affiancandosi l'elicottero, così prezioso in montagna, anche se qui esso ha un rendimento inferiore a quello che offre in pianura, a causa della rarefazione dell'aria e dei venti impetuosi. L'elicottero, (e ne abbiamo di costruzione italiana ottimi) si presta agli usi più svariati ed impensabili.

Anche l'armamento dei nostri alpini è mutato. Al posto del vecchio, glorioso fucile «91», ormai scomparso, ecco il fucile «Garand» americano, che non è a ripetizione, bensì semi-automatico, ecco il «MAB», che è la mitragliatrice automatica Beretta, ecco la carabina «Winchester», semiautomatica. E in quanto all'armamento pesante, il tradizionale pezzo da «75/13», da montagna, smontabile e someggiabile, è stato sostituito dall'obice da «105/14» di calibro, come si vede, assai maggiore, anche questo smontabile, someggiabile o trasportabile anche col «mulo meccanico». A quest'arma eccellente si affiancano il mortaio da «81», per battaglione, e il mortaio da «107», reggimentale, per non accennare ad altre armi, leggere o pesanti, di più recente adozione.

E con un addestramento, un armamento e un equipaggiamento che va sempre più perfezionandosi, i nostri eccellenti Alpini montano buona guardia, non solo alle nostre frontiere, bensì anche a quelle Alpi che sono oggi considerate il pilastro difensivo in Europa, di una gran parte del mondo libero.

P. G. Jansen

In vacanza a Roma, Elena Frondizi, consorte del Presidente della Repubblica argentina, visita la Basilica di San Pietro

Brivido al Circo

ABBATTE LA JENA che lo aveva assalito

Monfalcone, 17

Gli spettatori che hanno assistito stasera alla rappresentazione del Circo Orfei hanno vissuto attimi d'intensa emozione.

Durante il numero delle jene che già altre volte avevano minacciato seriamente il giovane domatore Orlando Orfei, una delle belve ha azzannato il domatore afferrandolo agli stinchi, gettandolo a terra e trascinandolo attraverso la gabbia, tra le urla del pubblico.

Mentre accorrevano vari inservienti e aiuti domatori, la jena inferocita è stata finalmente abbattuta dallo stesso domatore Orlando Orfei con alcuni colpi del suo bastone animato

La jena aveva infisso i suoi denti nel cuoio dello stivale del domatore, che però non è stato ferito. Questa volta a pagare con la vita la sua ferocia, è stata la belva.

PER LA LOTTA CONTRO I RUMORI

Consensi ufficiosi ai mezzi più drastici

Nei circoli ministeriali si giudica con favore la discussa ordinanza del Comune di Firenze

Roma, 17

In merito alla polemica questione determinata dall'ordinanza del Commissario prefettizio di Firenze, in data 8 giugno 1958, per il divieto della circolazione notturna dei motocicli entro un determinato perimetro della città, dalle 23 alle 6 del mattino, da notizie attinte presso ambienti responsabili del Ministero dei Lavori pubblici si rileva che, senza per ora voler entrare nel merito giuridico del provvedimento si è favorevoli allo spirito informatore dell'iniziativa.

Poichè i provvedimenti adottati in base all'art. 153 del testo unico della legge comunale e provinciale riguardano motivi di assoluta urgenza in materia di igiene, edilizia, polizia locale, tutela della incolumità pubblica, ecc., è chiaro che il Ministero dei Lavori Pubblici, tutelatore per competenza della normalità del traffico e della sicurezza morale oltrechè fisica dei circolanti, non può non vedere con favore questi provvedimenti che corrispondono a un più responsabile e ordinato modo di attuare quella politica della strada che è sinonimo di responsabilità.

D'altra parte, si rileva, la circolazione molesta in ore notturne in una città come Firenze, meta di un turismo quanto mai selezionato da ogni parte del mondo, è una violazione di quel codice non scritto della buona ospitalità e, soprattutto, dell'intimo decoro che deve caratterizzare, nella necessaria quiete, il prestigio e la dignità di una popolazione tanto esposta ai doveri dell'arte.

Per quanto riguarda la comprensibile situazione speciale dei lavoratori notturni, che per imprescindibili esigenze debbono recarsi ai luoghi di lavoro, è chiaro che essi sempre possono richiedere, a parere dei citati ambienti, giustificati permessi personali straordinari.

Un francobollo commemorativo in omaggio al Brasile

Roma, 17

Il Ministero delle Poste ha allo studio l'emissione di uno speciale francobollo in occasione della visita del Presidente Gronchi al Brasile. Il francobollo ha lo scopo di commemorare l'avvenimento in considerazione degli stretti vincoli che legano il nostro paese alla nazione brasiliana. L'esemplare sarà messo in vendita nel periodo di tempo in cui il Presidente compirà il viaggio.

Umberto di Savoia a Ginevra

Nizza, 17

L'ex Re d'Italia Umberto di Savoia ha lasciato stamane in aereo la Costa Azzurra, diretto a Ginevra.

Saracinesche abbassate e sacchetti di sabbia a protezione delle sentinelle che sorvegliano l'edificio: così si presenta in questi giorni l'ingresso dell'Ambasciata americana a Beirut

UN MISTERO SECOLARE NEI SOTTERRANEI DI VIENNA

Quando tornerà alla luce il tesoro degli «Spagnoli neri»?

Le favolose ricchezze sono forse sepolte in una zona che divenne famosa per il «Magazzino delle pulci» e per i trionfi in serie della «Bella Otero»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 17

Forse un giorno, durante scavi casuali eseguiti per gettare le fondazioni di un nuovo grattacielo o per modificare ed ampliare qualche vecchia conduttura, proprio al centro di Vienna tornerà alla luce un tesoro favoloso. Fino ad oggi la città ha saputo custodirlo gelosamente; anche se la zona nella quale deve trovarsi il tesoro è abbastanza bene limitata tra il nono ed il primo distretto, tutte le ricerche effettuate sono state infruttuose.

Il tesoro, al quale i bravi viennesi non hanno mai cessato di pensare, dovrebbe superare — per consistenza, e ciò che più conta per concretezza — quello fantastico di Montecristo ed apparteneva agli «Spagnoli neri». «Schwarspanierstrasse»: via degli Spagnoli neri. Vienna ha conservato nel nome di una delle sue strade il ricordo dell'antico monastero degli «Spagnoli neri» che sorgeva nella stessa località. L'origine di tale monastero è legata ad un voto fatto da Federico II alla Madonna di Monserrato durante la guerra dei Trent'anni. L'imperatore si era, infatti, impegnato, in caso di vittoria, a far costruire una chiesa con annesso monastero ed a consegnarli ai benedettini di Monserrato. A causa dei loro abiti neri questi monaci spagnoli furono chiamati «Schwarzspanier», per distinguerli dagli «spagnoli bianchi», domenicani.

La costruzione della chiesa e del monastero ebbe inizio nel 1633, un poco fuori della «Schottentor», o Porta degli Scozzesi, (ed anche di questa rimane oggi soltanto il nome, in quanto è stata demolita quasi cent'anni fa) là dove, con tutta probabilità, fin dai tempi dei primi duchi di Babemberg, era esistito un altro vecchio monastero.

La vita fuori delle mura della città era, in quei tempi, tutt'altro che sicura. Vienna era assai spesso oggetto di attacchi improvvisi e di assedi; le campagne intorno alla città venivano violentemente devastate da milizie regolari ed irregolari. I monaci, pertanto, a scopo di difesa, scavarono numerose gallerie sotterranee, vere catacombe, che mettevano in collegamento diretto il monastero con il centro della città. In queste gallerie si rifugiavano in caso di attacchi e qui mettevano in salvo le loro opere più pregevoli e gli oggetti di maggiore valore. Gli «Schwarzspanier», quali eredi in certo senso del precedente monastero, erano venuti in possesso di pezzi di età medioevale di inestimabile valore, che avevano unito al proprio già ragguardevole tesoro. Quando la scorreria era passata o l'attacco era stato respinto, i monaci riuscivano fuori dalle gallerie sotterranee e con ammirevole tenacia tornavano a ricostruire quanto era stato distrutto o incendiato.

L'assedio di Vienna da parte dei Turchi fu, però, avvenimento tale, che consigliò di prendere misure di carattere veramente eccezionale. Poichè non era possibile prevedere quanto l'assedio potesse durare, i monaci, attraverso le gallerie sotterranee, si rifugiavano nella città, mentre uno dei più illustri condottieri austriaci dell'epoca, Ernst Rüdiger Starhemberg, dava ordine che si distruggessero sia il monastero che la chiesa in modo che il nemico non se ne potesse servire. Fu allora che il priore del monastero fece nuovamente portare tutto quello che poteva aver valore nei sotterranei e, per essere maggiormente sicuro — secondo quanto riferisce una attendibile tradizione — questa volta provvide di persona a sotterrare ogni cosa. Disgraziatamente il priore morì prima della liberazione di Vienna, senza lasciare alcuna indicazione del luogo preciso dove era stato seppellito il tesoro. Grosso modo, però, la zona dove dovrebbe trovarsi è quella centralissima tra la Schwarzspanierstrasse, la Wasagasse e la Freyung.

Probabilmente il ricordo del tesoro, affievolitosi attraverso il tempo, avrebbe finito per svanire del tutto se un fatto nuovo, in epoca relativamente recente, non avesse riacceso le speranze dei viennesi e riaperto la strada alle ipotesi più varie.

Sconfitti i turchi e liberata Vienna dall'assedio, chiesa e monastero furono ricostruiti per essere poi nuovamente demoliti un secolo più tardi, dopo essere stati venduti ad una asta. Sullo stesso luogo sorsero, quindi, una casa privata — dove il 26 marzo 1827 morì Beethoven — ed un magazzino militare, che fu popolarmente indicato sotto il nome di «Flöhmagazin», cioè «il magazzino delle pulci».

Dalle pulci si passò poi, secondo uno svolgimento logico e naturale, all'arte drammatica e, sempre qui, venne costruito uno dei più famosi teatri della Vienna «fin de siècle». Il locale, che si chiamò poi «Neue Wiener Bühne», ha lasciato un vivo ricordo nella storia dello spettacolo viennese. Nato per le rappresentazioni di commedie ed operette, annoverò tra i suoi direttori di orchestra uno dei «grandi» dell'operetta, Carl Millöcker. Qui Anzengruber — il poeta della vita contadina — esordì come attore; qui il Laube, uno dei più illustri direttori del «Burgtheater», fece rappresentare la sua indimenticabile riduzione del «Demetrius» di Schiller. Qui il re di Serbia, Milan, andava ogni sera ad ammirare con il suo binocolo la «Bella Otero» che per lunghissimo tempo vi riportò successi trionfali.

Quando, venticinque anni or sono, chiusa definitivamente la vecchia e gloriosa «Neue Wiener Bühne», si procedette alla demolizione del locale, sotto i colpi del piccone si aprirono improvvisamente delle gallerie sotterranee fino allora del tutto sconosciute. Gli esperti accorsi sul luogo riconobbero subito in quei cunicoli le catacombe degli «Schwarzspanier», che collegavano il vecchio monastero con la città. Alcuni coraggiosi, calatisi attraverso le aperture, trovarono costruzioni sotterranee a volta. La fiaccola minacciava sempre di spegnersi; ovunque un misterioso silenzio, interrotto soltanto dal rumore di qualche goccia d'acqua o dall'improvvisa fuga dei topi.

Quattro intere settimane durò la ricognizione delle gallerie senza che si trovasse nulla; quattro lunghe settimane durante le quali tutta Vienna tornò a pensare al tesoro. Era, forse, ancora troppo presto perchè si diradassero le nebbie del passato. Probabilmente domani — tra un anno od un secolo — i sotterranei di Vienna sveleranno il loro segreto ed agli occhi dei cercatori attoniti tornerà d'improvviso ad apparire il favoloso tesoro degli «Spagnoli neri».

Dino Satolli

UCCIDE IL FIGLIO e ferisce la moglie

Parma, 17

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane a Bannone di Traversetolo: l'agricoltore Augusto Leoni, di 53 anni, ha ucciso il figlio Giorgio, di 20 anni con un colpo di trincetto al costato sinistro. Il delitto è stato perpetrato nella stalla. Il giovane ha cercato di fuggire gridando aiuto, poi si è accasciato senza vita sui gradini di casa.

Alle sue grida sono accorse la madre, Emma Benecchi, e la sorella Linda, ma anche esse venivano aggredite dall'agricoltore. Per fortuna il trincetto si è rotto ed Emma Benecchi, nel disarmare il marito, ha riportato soltanto una lieve ferita. L'omicida si è dato alla fuga, ma è stato arrestato dai carabinieri tre ore dopo in una vicina frazione.

L'assassinio è stato originato da motivi di interesse. Tra padre e figlio le discussioni erano frequentissime. Da tempo la vittima amministrava direttamente il podere del genitore, essendo questi quasi sempre ai-ticcio.

SINGOLARE IMPRESA DI DUE GIOVANI A JESOLO

Catturano a nuoto un piccolo squalo

Venezia, 17

Mentre perdura in tutti i centri balneari l'allarme per i pescecani avvistati in questi giorni nell'Adriatico, si ha notizia che ieri due coraggiosi giovani di Jesolo hanno catturato un piccolo squalo che si aggirava tranquillamente a poche centinaia di metri dall'arenile.

Avvertiti da alcuni bagnanti, partivano immediatamente in «moscone» dalla riva Renato Molinari di 30 anni, parrucchiere, da Jesolo, e Quintilio Bianco di 14 anni, da Eraclea. A breve distanza dalla preda, che non appariva minacciosa, il Molinari si tuffava deciso ad agire con la sola forza delle braccia.

Dopo alcune bracciate, mentre il pesce (del peso di circa 35 chilogrammi) restava al suo posto, dondolandosi sulle onde, il giovane gli arrivava a ridosso e lo afferrava per la coda. Il Bianco, nel frattempo, avvicinava ancor più l'imbarcazione e si tuffava quindi egli pure. Raggiunto il pesce, il ragazzo lo abbracciava, tenendolo così saldo, malgrado gli strappi di insofferenza che lo squalo compiva per liberarsi. Con l'aiuto di altri coraggiosi i due riuscivano in breve a portare il pesce a riva, tra la viva meraviglia dei bagnanti.

Successivamente, lo squalo veniva portato dal cuoco dello stabilimento balneare, il quale dopo averlo pesato, lo squartava e quindi lo metteva al fuoco. Dopo un'oretta, le costolette dello squalo venivano servite agli ospiti dello stabilimento, i quali le trovavano tutti di loro gradimento.

A PESCA DI CURIOSITA' NELLA FORESTA NERA

Il nuovo continente fu battezzato a Friburgo

Spetta al geografo Martin Valdseemüller il vanto di aver coniato il nome «America» a uso dei posteri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Friburgo, 17

Friburgo, capoluogo della Foresta Nera, il più grande centro abitato del Baden del sud (130.000 abitanti), è una vecchia città episcopale e universitaria. Ha molto sofferto nel corso dell'ultima guerra, ma fortunatamente i suoi più bei monumenti sono scampati alla furia devastatrice. La ricostruzione delle zone distrutte dai bombardamenti è stata effettuata molto rapidamente; i nuovi edifici ricalcano le linee dei precedenti, in modo che è stata conservata, il più possibile, l'antica armonia della città.

Il centro urbanistico è dominato dalla Cattedrale, il cui campanile, alto 115 metri, ed il portale vengono annoverati fra i più puri capolavori dell'arte gotica. Il monumento venne cominciato a costruire verso l'anno 1200 e completato tre secoli dopo. All'interno si possono ammirare le vetrate del XIII e XIV secolo e l'altar maggiore decorato con un postergale di Hans Baldung. La cattedrale racchiude poi, autentico scrigno, opere di Holbein e di Cranach.

Sulla piazza della cattedrale s'innalzano anche la «Wenzingerhaus» — bella costruzione del XVIII secolo, oggi conservatorio di musica — il famoso «Kaufhaus», imponente edificio dalle sorprendenti proporzioni, ai piedi del quale ha luogo il pittoresco mercato all'aperto di Friburgo. Fra gli altri numerosi monumenti storici, c'è preferibilmente da visitare il Municipio, che è formato da dieci case patrizie del XVI secolo, la chiesa di San Martino del XIII secolo, il cui chiostro gotico è illuminato di notte, e gli edifici di piazza Oberlinden dove c'è uno dei più vecchi alberghi della Germania: «All' insegna dell'Orso». E non si mancherà, infine, di gettare uno sguardo sulla curiosa porta di Souabe, vestigia del XIII secolo.

L'Università di Friburgo venne fondata nel 1457, ma la sua sede è di origine assai più recente: fu costruita nel 1911 in uno stile che non offre niente di particolare e di notevole. Gli americani di passaggio a Friburgo rivolgono un rispettoso pensiero ad un figlio della città, il geografo Martin Waldseemüller, che inventò la parola «America» e fu il primo a scriverla in una carta.

Da Friburgo si può facilmente effettuare un'ascensione allo Schauinsland (800 metri), che si può raggiungere con una teleferica in tre quarti d'ora. Un'escursione molto piacevole conduce poi alla piccola stazione termale di Glotterbad, patria del celebre coro dei giovani della Foresta Nera, divenuto famoso in tutta la Germania e l'Europa.

Ad ovest di Friburgo il Kaiserstuhl, una collina vulcanica che si innalza a lato del Reno come una sorta di posto avanzato della Foresta Nera. Qui comincia la pianura del Reno, regione consacrata alla coltura della vite. E qui il Reno serve da frontiera tra la Francia e la Germania. Breisach attira i turisti soprattutto per la sua cattedrale dedicata a Santo Stefano. E' edificata sulla sommità di una collina e sembra ricoprirla interamente. Fu costruita dal X al XV secolo. Oltre alla sua bella architettura mezzo romanica e mezzo gotica, racchiude numerosi capolavori: reliquiari, sculture in legno, affreschi di pregevolissima fattura e d'immenso valore artistico. La città conserva anche vestigia di origine romana.

Proseguendo verso sud-est raggiungiamo i piedi del Feldberg, la più alta cima della Foresta Nera. Si può raggiungerne la sommità senza eccessiva fatica, tra una vegetazione abbondante e affascinante. In inverno, i fianchi della montagna si aprono agli sciatori che vi trovano splendide entusiasmanti piste per le loro corse vertiginose.

Non si può lasciare la regione senza avere ammirato il Titisee e il Schluchsee, incantevoli laghi di montagna incassati in fitti boschi, che attirano numerosi turisti. Poi arriviamo a St. Blasien. La cittadina possiede una chiesa, resto di un'abbazia benedettina, che sembra poco in armonia con la pace bucolica che regna in tutta la contrada. Si attraversa successivamente Bernau (pittoresca borgata montana), Schönau (da dove si potrà intraprendere l'ascensione dei 1400 metri del Belchen) Badenweiler (deliziosa piccola stazione termale) Kandern (celebre per la sua pasticceria) e Todtmoos (luogo di riposo e di pellegrinaggio).

La strada corre verso il sud attraverso l'Albtal, vallata incassata fra le rocce, costellata di gallerie. Ad Albtal, siamo alla frontiera svizzera e dobbiamo un po' curvare il nostro itinerario per restare in Germania. Incontriamo allora Waldshut, vecchia città fortificata; Tiengen, dominata dal suo vecchio castello, e bruscamente, di nuovo in faccia a noi, la Svizzera. Le bizzarrie del tracciato della frontiera ci fanno trovare in una specie di vicolo chiuso. E, per accomodar ogni cosa, attraversiamo la lingua di territorio svizzero che finalmente ci riporta in Germania.

Nella parte settentrionale della Foresta Nera (regione di Baden-Baden) il piatto regionale è incredibilmente piccante: è il «Badisches Ochsenfleisch», manzo bollito accompagnato da un contorno di ravanelli neri. Si serve spesso con questa pietanza un'insalata nella quale sono mescolati pezzetti di melone, cipollette, ciliegie, prugne, more e gruviera grattugiato. Non c'è per niente da esitare a gustare questa specialità. Vi sono, poi, altri piatti raccomandabili: il vitello farcito, l'«eingemachtes Kalbfleisch», ragù di vitello ai càpperi e i «Küchle», deliziose ghiottonerie confezionate con petali di rose, bacche selvatiche e noccioline, racchiuse in pasta e fritte nell'olio.

Non dimenticate, infine, che la Foresta Nera è il paese dove si può mangiare il miglior pesce di acqua dolce: trote di ruscello di montagna, lucci, carpioni, anguille, salmoni del Reno. E, per il dessert, prendete una «Schwarzwälder Kirschtorte», che è un'eccellente torta di ciliegie.

Magda Alnono

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua spagnola - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: «Il tavolo di melo», di Melville - 11.30: Musica operistica - 12.10: Orchestra diretta da Barzizza - 12.50: Domisoldò, un disco per oggi - 13.10: Tour de France - 13.20: Album musicale - 14.15: Il libro della settimana - 15.50: Le opinioni degli altri - 16: Melodie e ritmi e Tour de France - 17.10: Programma per i ragazzi: «Il Campana», di Bonazzi - 17.30: Per voi, un programma di Origoni con l'orchestra diretta da De Martino - 18.15: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Granozio - 18.25: Tour de France - 18.30: Questo nostro tempo - 18.45: Pomeriggio musicale, a cura di De Paoli - 19.30: Vita artigiana - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: Concerto sinfonico, diretto da Kurtz. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 22.45: Musiche da film - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Cantano Otto e Sandon's - 10: Spettacolo del mattino - 13: Musica nell'etere - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Voci e pianoforti - 14.30: Quadrante della moda, a cura di Scurto - 14.45: Il trenino delle voci - 15.15: Parata d'orchestre - 16: Terza pagina: Vecchio e nuovo dal Nuovo Mondo - Concerto in miniatura - I temi delle vacanze - Le sinfonie di Rossini - 17: Programmissimo, musica a due colori, con le orchestre di Fragna, Trovajoli e Luttazzi - 18.10: Ballate con noi - 19.30: Dal tango al rock and roll - 20.10: Tour de France - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40, Canta il quartetto Cetra - 21: Chi sarà sarà, rivista di Verde - Al termine: Ultime notizie - 22.30: Documentario.

III PROGRAMMA

19: Discografia ragionata, a cura di Marinelli - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: Tre intermezzi di de Rueda: «La terra di Jauja» - «I servi» - «Un marito premuroso» - 21.50: Sei quartetti di Mozart dedicati ad Haydn - 22.20: Premio Strega 1958 - 22.40: Musica di Bizet.

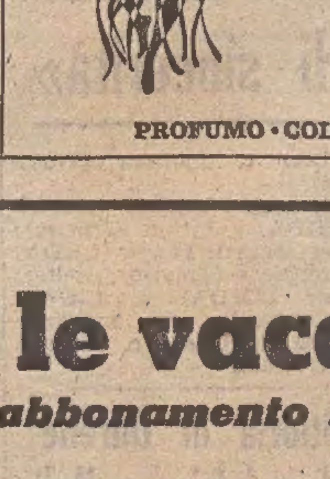
LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.40: Gazzettino giuliano - 14.30: Terza pagina - 17.30: Franco Russo al pianoforte - 17.45: Presenza di Umberto Saba - registrazioni di letture effettuate dal poeta - 17.55: Wianawski: concerto per violino e orchestra - 18.30: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste «Canzoni senza parole» — orchestra diretta da Alberto Casamassima - 18.55: Original Trieste Jazz Band - 19.25: Concerto del Quartetto di Trieste - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) I racconti del naturalista; b) «Alta finanza», telefilm - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Sintonia - Lettera alla TV, a cura di Garroni - 19.45: Che ne dite?, dibattito diretto da D'Angelantonio - 20.50: Carosello - 21: «Peg del mio cuore», tre atti di H. Manners.



Un gradino più in sù,
così vi sentirete usando la nota amara secca signorile del

TABACCO D'HARAR

GI.VI.EMME

PROFUMO · COLONIA · BRILLANTINA · TALCO

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

CRONACHE SPORTIVE

TERZULTIMA TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

ALTRA IMPENNATA DI NENCINI CHE STACCA E SCAVALCA ANQUETIL

Il toscano è secondo a Besançon dietro Darrigade - Oggi nella gara a cronometro la decisione: Favero, Gaul o Geminiani?

Besançon, 17

Tranquilla si può definire la 22.a tappa del Giro di Francia, l'ultima fra quelle di montagna. Tuttavia nel finale gli italiani, sempre all'erta, si sono messi in luce tanto da conquistare con Nencini il secondo posto che gli permette di avanzare di una posizione in classifica generale ai danni di Anquetil, oggi in evidente crisi nel tratto in salita.

Favero, con un'accorta condotta di gara, conserva ancora la maglia gialla e soltanto domani, al termine della tappa a cronometro individuale, si saprà la sua sorte nei confronti di Geminiani e Gaul. Ottanta i corridori partiti da Aix les Bains alle 9.43 e ottanta gli arrivati a Besançon.

Fin dai primi chilometri si registrano numerosi tentativi di fuga i cui autori sono Manzaneque, Ferlenghi, Stablinski, Darrigade, Moreno, Schmitz, Ecuyer e Morvan. Al 35.o chilometro ci prova anche Gaul ad andarsene in compagnia di altri, ma il gruppo si fa sotto con tempestività e annulla in breve il vantaggio. Poi fino al 90.o chilometro, a Gex, calma completa tanto che la media si abbassa di molto. In questa località lo spagnolo Bahamontes pianta in asso tutti e inizia da solo la scalata del Colle de la Faucille. Da 100 metri il suo vantaggio sale a 3' a 3 chilometri e mezzo dalla vetta dove transita precedendo di 4' Dotto, Ferlenghi e il plotone sgranato. Anquetil accusa un ritardo di 5' e Bidot fa fermare quasi tutti gli altri nazionali ad attendere il capitano in preda a crisi. In discesa però Anquetil può rientrare nel gruppo mentre Bahamontes inizia la salita dell'ultimo Colle di questo 45.o Giro di Francia, il Colle de la Savin, con 5' di vantaggio.

Alle prime rampe Anquetil è di nuovo staccato; lo aiutano da vicino Privat, Groussard, Walkowiak, Pipelin e Stablinski. Bahamontes non spinge a fondo e passa sul Colle con 2'40" di vantaggio su P. Van Est, Dotto e Ferlenghi. Segue poi il gruppo in lunga fila indiana. Anquetil e i suoi compagni di squadra sono a 5'15". Bahamontes ha vinto in bellezza il Gran Premio della Montagna.

Bahamontes, raggiunto lo scopo di dimostrare la sua superiorità in salita, desiste dalla fuga e si fa riassorbire dal gruppo mentre Anquetil e gli altri tricolori francesi sono ancora indietro staccati. Al rifornimento di Champagnole (km. 162) il gruppo di Anquetil ha un ritardo sul grosso di oltre 3', ma dopo un inseguimento di 59 chilometri anche il campione francese e gli altri possono rientrare. A una trentina di chilometri dall'arrivo Darrigade, Nencini e Voorting tentano la loro carta, mentre il plotone si scinde in due. Anquetil figura nel secondo troncone. A 20 km. da Besançon il terzetto di testa ha un vantaggio di 25" mentre al loro inseguimento si lancia lo spagnolo Suarez. Sei chilometri più lontano Nencini, Darrigade e Voorting precedono Suarez di 30" e di 45" il gruppo principale.

I primi tre non verranno più raggiunti e Darrigade non ha difficoltà a battere Nencini e Voorting nell'ordine, conquistando così la sua quinta vittoria di tappa. Il quarto posto è appannaggio di Baffi che precede sul traguardo Graczyk.

Favero che termina in seno al plotone conserva ancora la maglia gialla con l'esiguo vantaggio di 39" su Geminiani e di 1'07" su Gaul.

Ordine d'arrivo

1) DARRIGADE (Fr.) 7.15'1" (con l'abbuono 7.14'1") alla media di km. 32,688; 2) Nencini (It.) 7.15'1" (con l'abbuono 7.14'31"); 3) Voorting (Ol.-Luss.) s.t.; 4) Baffi (It.) 7.16'6"; 5) Graczyk (C. S.), 6) Kersten (Ol.-Luss.), 7) Andriaenssens (Inter.), 8) Annaert (P.N.E.), 9) Nascimbene (It.), 10) Friedrich (Svizz.-Germ.) tutti col tempo di Baffi; 11) ex aequo: Otano (Sp.), Suarez (Sp.), De Jongh (Ol.-Luss.), Le Menn (O.S.O.), Hoevenaers (Bel.), Luyten (Bel.), tutti col tempo di Baffi 7.16'6"; 17) David (P.N.E.) 7.16'52"; 18) Morvan (O.S.O.) s.t.; 19) Favre (Svizz.-Germ.) s.t.; 20) Groussard (Fr.) in 7.17'12"; 21) Bottecchia (It.) s.t.; 22) Lamy (P.N.E.) s.t.; 23) Catalano (It.) 7.18'4"; 25) Padovan 7.18'44".

Al 34.o posto ex aequo si sono classificati tutti gli altri corridori compresi quindi anche Brenioli, Dall'Agata, Favero, Ferlenghi, e Pintarelli, col tempo di Padovan.

Classifica a squadre

1) FRANCIA 319,0'48"; 2) Belgio 319.2'26"; 3) Centro Sud 319.4'53"; 4) Italia (Favero, Nencini, Catalano) in 319.12'42"; 5) Olanda-Lussemburgo 319.43'3"; 6) Spagna in 322.8'50"; 7) Parigi Nord Est 322.11'43"; 8) Svizzera-Germania 322.14'; 9) Ovest Sud Ovest (Thomin, Gainche, Morvan) in 322.36'43"; 10) Internazionale 323.7'56".

La classifica per la tappa odierna è stata vinta dall'Italia.

Classifica generale

1) FAVERO	(Italia)	105,52'45"
2) Geminiani	(C.S.)	a 39"
3) Gaul	(Ol.-Luss.)	a 1'07"
4) Adriaenssens	(B.)	a 6'04"
5) Nencini	(It.)	a 13'22"
6) Anquetil	(Fr.)	a 17'10"
7) Bobet	(Fr.)	a 25'20"
8) Planckaert	(Bel.)	a 25'51"
9) Dotto	(C.S.)	a 26'14"
10) Bahamontes	(Sp.)	a 35'33"

G.P. della Montagna

1) BAHAMONTES punti 78; 2) Gaul p. 64; 3) Dotto p. 34; 4) Ferlenghi p. 33; 5) Adriaenssens p. 28; 6) ex aequo: Catalano e P. Van Eest p. 19; 8) ex aequo: Geminiani, Anquetil, Nencini e Damen p. 18; 12) ex aequo: Polo e Favero p. 16; 14) ex aequo: Bobet e Brankart p. 14.

L'«Equipe» su Favero

«I panini al miele mi hanno salvato»

Parigi, 17

«Favero, Geminiani e Gaul: uguali probabilità», è il titolo odierno a caratteri di scatola de l'«Equipe» dopo la tappa Briançon - Aix-Les-Bains.

«Favero sembrava miracolosamente uscito da un cataclisma infernale — scrive il giornale. Non si rendeva ancor conto di quanto era accaduto. Poco prima, nella bianca «203» di Alfredo Binda, Favero aveva indossato la maglia gialla con un gesto più meccanico che ragionato».

La sua energia doveva tuttavia riprendere il sopravvento.

«Il signor Binda mi aveva detto a 20 chilometri dall'arrivo — ha afferrato la nuova maglia gialla — che stavo per riconquistare il primo posto. Non l'ho sentito. Fortunatamente, me lo ha ripetuto dieci chilometri più lontano. Allora ho speso tutto ciò che mi restava nelle gambe».

«Fino ad allora — continua l'«Equipe» — Favero non aveva mai voluto credere al suo destino dorato. Nega di aver avuto la benchè minima visione gialla... E senza la minima millanteria, racconta: «Quando ho attaccato sul colle di Porte, ho voluto soprattutto provare le condizioni di Geminiani. Ho pensato che mi avrebbe raggiunto un po' più su. Fortunatamente Ferlenghi si trovava là per aiutarmi. E' stato in gamba. Ma nel Cucheron, non avanzavo più. Avevo troppa fame. I panini al miele che mi ha passato Ferlenghi mi hanno salvato».

«Informato sul suo attuale anticipo, Favero ha prontamente fatto i suoi conti: «Non posso vincere il Tour de France... c'è la tappa a cronometro...».

«Favero preferirebbe dover affrontare Charly Gaul in montagna piuttosto che dover lottare indirettamente con lui contro il cronometro. Ciò che non significa assolutamente che domani partirà battuto, fra Besançon e Digione.

«Per Binda, la rude giornata di ieri ha costituito una rivincita. La riapparizione di Favero in testa alla classifica generale gli permette di confondere quanti fra i nostri colleghi transalpini non gli avevano risparmiato le critiche a... Saint-Brieuc.

«... Quale che sia l'esito di questo sensazionale tour, Binda è vincitore: Ogni anno, egli dice, il Tour offre una rivelazione. Questa volta la fortuna è dalla nostra parte. La rivelazione è Favero».

Un modesto

Parigi, 17

L'inviato di «Le Soir» così commenta il successo di Vito Favero:

«Favero compiva ieri la prova più significativa della sua vita. La sorpresa maggiore di questa tappa è probabilmente quella di aver visto l'italiano imporsi all'attenzione di tutti. Nessuno, e Geminiani meno di altri, prestava la sua attenzione a Favero dopo la sua perdita della maglia gialla. Ci eravamo anzi affrettati a predire un sensazionale scivolone di questo atleta dai muscoli agili ma ancora inesperto dei segreti delle corse. Ciononostante nei giorni che seguirono e proprio nella visita ai giganti di Provence abbiamo immancabilmente trovato Favero ai posti di comando esattamente come avrebbe fatto un campione. Cosa è accaduto oggi? Semplicemente questo: su un terreno cui il valore reale di un corridore può esprimersi con delle garanzie Vito Favero, lasciando Anquetil e Geminiani spiegarsi fra loro, si è lanciato dapprima con Nencini e poi da solo tanto che sulla cima del Cucheron Favero «il modesto» indossava praticamente la maglia gialla».

Gaul e Gem

Parigi, 17

Sotto il titolo: «Gem che piange... Gaul che ride...» André Chaillot scrive su «Libération»:

«Sotto la pioggia che cadeva a torrenti un uomo piangeva. Insensibile alle spaventose condizioni atmosferiche, sordo a tutte le parole di consolazione e di speranza che gli erano prodigate da ogni dove, Raffaele Geminiani piangeva la perdita della sua maglia gialla. Qualche metro più indietro, Favero, l'italiano, era splendente di gioia. Alla fine di una corsa drammatica aveva stretto l'alverniate a capitolare. Di poco, certo, ma con molto merito. Quanto al grande vincitore della giornata, era già scomparso nel suo albergo, tanto il suo vantaggio era considerevole. Charly Gaul, l'«angelo della montagna», si era trasformato in demone per seminare la sofferenza. Tre uomini continuano ad essere assai pericolosi: sono Favero, Gaul e Geminiani.

«L'altro fatto importante della giornata è lo sfacelo di Jacques Anquetil, vincitore del Tour dell'anno scorso. Non vi sono più tricolori francesi tra i possibili vincitori... Quale drammatica giornata abbiamo vissuto!...».

Penalizzato Anquetil per spinte ricevute

Besançon, 17

La giuria internazionale del Tour de France ha inflitto una ammenda di 2500 franchi e una penalizzazione di 15" ad Anquetil per aver ricevuto spinte a più riprese da parte dei suoi compagni di squadra Groussard, Privat, Stablinski e Walkowiak sul colle de la Faucille, nonostante i ripetuti avvertimenti.

Groussard, Privat, Stablinski e Walkowiak sono stati multati di 500 franchi ciascuno.

In classifica generale Anquetil rimane al sesto posto in 106.10'10", con uno scarto di 17'25" da Favero.

Anquetil ammalato

Besançon, 17

Il medico del Tour, Jean Dumas, ha sconsigliato Anquetil dal prendere il via per la tappa di domani, avendogli riscontrato una leggera congestione polmonare.

La Coppa disciplina

Alla Triestina il premio della «B»

Milano, 17

Il consiglio direttivo della Lega nazionale calcio ha reso note le classifiche ufficiali dei campionati 1957-58, vinti rispettivamente: Serie A Juventus; Serie B Triestina; Serie C Reggiana; campionato cadetti Fiorentina; campionato juniores Fiorentina.

La Lega nazionale ha altresì diramato le classifiche della «Coppa disciplina» relative al campionato 1957-58: nella Serie A il primo posto tocca alla Juventus, penalizzata di solo 20 punti; seguono Milan e Roma. L'anno scorso l'ambito primato era toccato al Milan. Nella Serie B il primo posto tocca alla Triestina penalizzata di soli 26 punti; seguono Marzotto e Venezia. L'anno scorso aveva vinto il Verona. Nella Serie C il primo posto spetta al Legnano penalizzato di soli 36 punti; seguono Fedit e Reggiana. L'anno scorso aveva vinto la Biellese.

Per la serie C reclamo del Pordenone

Milano, 17

Secondo quanto comunica la segreteria della F.I.G.C., oltre alla Soc. Dop. Cirio (S. Giovanni a Teduccio), all'Hellas A. S. (Verona), al Pisa S.C. (Pisa) anche l'A. C. Pordenone ha annunciato, entro i termini regolamentari, reclamo al Consiglio federale, contro la decisione del Consiglio direttivo della Lega nazionale, che non ha concesso l'ammissione alla Serie C.

Otto formazioni al giro dei due mari

Bologna, 17

Con l'iscrizione della «Ignis» il campo delle squadre di marca o di gruppi extra sportivi è ormai completo. Le formazioni sono otto: Bianchi, Ghigi, Legnano, San Pellegrino, Torpado, Molteni, Calì Broni, Ignis; a queste vanno aggiunte la nazionale del Belgio e tre «regionali» la composizione delle quali verrà comunicata domani. L'Ignis che avrà come direttore sportivo Adolfo Leoni, sarà al via con Tessari, Chiarlone, Tognaccini, Ciolli, Accordi. La formazione verrà completata nei prossimi giorni.

LA SERIE A DI HOCKEY A UNA SVOLTA

A Novara la Triestina ha tutto da guadagnare

Se perde può rimediare ma se vince o solo pareggia le si dischiude l'orizzonte più vasto

Ancora una partita di cartello ed anche in questa occasione la Triestina, come otto giorni fa, viene chiamata alla ribalta. Gli alabardati saranno impegnati nella trasferta di Novara ovvero, sabato, sulla pista di Viale Buonarroti saranno di fronte le due squadre che inseguono i capolista monzesi. Novaresi e triestini sono appaiati a quota 13, ad una lunghezza dal Monza, che in questa «nona» giuocherà sul campo di casa.

In Novara-Triestina si troveranno tutti gli elementi indispensabili per dare al campionato ulteriore interesse. La posta in giuoco — occorre dirlo? — sarà elevatissima, posto che coloro che lasceranno vittoriosi il rettangolo novarese metteranno una sicura ipoteca sullo scudetto 1958. Questa considerazione implica indirettamente che il Monza, tra breve, non potrebbe essere più lo aspirante numero uno alla successione del Modena. Il ragionamento è semplice: il Monza, nella fase discendente del campionato, sarà chiamato ad assolvere compiti di una certa difficoltà e le trasferte di Novara e Trieste potrebbero essere fatali e determinanti per i brianzoli.

Ma guardiamo alla partita di Novara. Gli azzurri piemontesi formano una compagine quadrata e solida e soltanto che non fossero stati trattenuti sul pareggio a Trieste — leggi Ferroviario — oggi sarebbero in compagnia, non della Triestina, ma del Monza. Hanno perso gli azzurri di Panagini una sola partita, quella di Monza, con uno scarto minimo, una rete soltanto. E' ritenuta, e non ingiustamente, la formazione più indiziata a contrastare il passo ai monzesi. Per rimanere in lizza Panagini e compagni hanno assolutamente bisogno di mettere a tacere le velleità degli alabardati. Sabato gli attaccanti in maglia azzurra dovranno battersi contro una difesa, che è indubbiamente quanto di più positivo si possa immaginare non solo per quello visto in questo campionato ma soprattutto per quello che non si registrava da qualche anno a questa parte.

NONA GIORNATA
MONZA - MARZOTTO
LAZIO - MODENA
FERROVIARIO - PIRELLI
NOVARA - TRIESTINA
Riposa: Alessandria.

La Triestina è scattata imperiosamente nelle posizioni di avanguardia e la sua marcia ha avuto direttive costanti, in continuo crescendo. Dal pareggio esterno di Monza — un punto che potrebbe valere tutto un campionato quello conquistato nella Brianza da Cataletto e compagni — si è passati alla vittoriosa impresa contro i campioni d'Italia del Modena. Ora gli alabardati sono messi nelle migliori condizioni cioè quelle di dover affrontare l'ultimo difficile scoglio del girone di andata nella tana dell'avversario più insidioso. Poi verrà il girone di ritorno e la Triestina attenderà sulla pista di viale Miramare i suoi diretti concorrenti. Una sconfitta alabardata a Novara non è improbabile, ma le possibilità di rimediare a questa eventuale battuta di arresto si presenteranno nel girone discendente. Vincendo a Novara od anche solo pareggiando, la Triestina si metterebbe nelle condizioni di avere lo scudetto a portata di mano.

L'ultima giornata del girone di ritorno, oltre alla partita di Novara, pone al centro quelle di Monza e Roma, ove saranno impegnate rispettivamente Marzotto e Modena. Il Monza, che riavrà Levati, ma accuserà certamente l'assenza dell'indisciplinato Pennati, oltre a quella già scontata di Villa, dovrà tenere bene gli occhi aperti. Il Marzotto è una squadra che va presa con le pinze; sulla pista di casa i lanieri fanno faville, in trasferta si lasciano mettere in sacco con una certa facilità. Non per questo il Monza può cantar gloria di essere già il campione d'estate. Per farlo dovrà battersi a testa bassa.

A Roma i campioni modenesi rischiano di fare un'altra brutta figura. C'è maretta in casa modenese e se le informazioni sono esatte — Brezigar sarebbe stato sospeso dalla direzione per scarso attaccamento ai colori sociali — la squadra dovrà contare sulle sole proprie forze. Per il Modena la trasferta della Capitale potrebbe trasformarsi in un ulteriore colpo in testa.

Scarse sono le notizie in merito alla situazione del Pistoia e la comunicazione ufficiale sul suo ritiro tarda. Forse si cerca in extremis di salvare il salvabile. Quella di sabato era la occasione buona che si presentava ai due contendenti — Pistoia ed Alessandria — per stabilire quale delle due compagini è la più... scarta. A Trieste scenderà il Pirelli ed il Ferroviario, che riavrà i suoi titolari assenti a Monza, non dovrebbe faticare per aver ragione del quintetto milanese.

B. I.

La Serie A di hockey

Gravi sanzioni alla Pistoiese

Bologna, 17

La Commissione tecnica federale della FIHP ha preso severi provvedimenti contro la squadra del Pistoia, che ha annunciato il suo ritiro ufficiale dal campionato nazionale di hockey su pista della Serie A. Nel settimanale comunicato tra le altre delibere prese, figura infatti quella a carico della compagine pistoiese, alla quale è stato inibito di svolgere attività agonistica per la stagione in corso. Il Pistoia è stato escluso dalla partecipazione a tutti i campionati del 1959, mentre il deposito cauzionale è stato incamerato. Inoltre il Pistoia dovrà versare entro il 31 agosto, l'importo di lire 40.000 che servirà, oltre al deposito cauzionale incamerato, a indenizzare le società che hanno affrontato le trasferte a Pistoia.

Al Ferroviario di Trieste ed alla Triestina, impegnate sulla pista pistoiese rispettivamente nella terza e settima giornata verranno rimborsate 25 mila lire ciascuno; pure il Monza e la Lazio verranno risarcite dei danni subiti col medesimo importo. Alla società è stata pure inflitta la deplorazione solenne. Tutti gli incontri disputati dal Pistoia sono stati annullati e la classifica, che non subisce alcuna variazione, avendo il Pistoia perse tutte le partite, è stata aggiornata. Ogni settimana la squadra che avrebbe dovuto incontrare il Pistoia osserverà un turno di riposo.

Coppa Davis

Inghilterra-Francia 2-0

Manchester, 17

L'inglese Davies ha battuto oggi il francese Remy per 4-6, 4-6, 6-3, 6-4, 6-1 dando al suo paese un vantaggio per 1-0 sulla Francia nelle semifinali di Coppa Davis Zona europea.

Successivamente la Granbretagna passava a 2-0, avendo Bobby Wilson battuto Pierre Darmon per 4-6, 4-6, 6-3, 6-4, 6-1. I tennisti vincitori dell'incontro Inghilterra - Francia giocheranno con i vincenti dell'incontro Italia-Polonia nelle finali di Zona.

POLONIA - ITALIA DI TENNIS

Merlo non giocherà nella squadra italiana

Sirola e Pietrangeli faranno tutto

Varsavia, 17

Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola giocheranno a Varsavia contro la Polonia nelle semifinali di Coppa Davis, Zona europea, che avranno inizio domani. Della rappresentativa italiana fanno parte anche Giuseppe Merlo e Antonio Maggi. Gli italiani sono giunti a Varsavia tre giorni fa. Pietrangeli e Sirola giocheranno sia nel singolo sia nel doppio.

La decisione di far giocare Pietrangeli e Sirola sia nel «singolo» sia nel «doppio» è stata annunciata dopo il sorteggio, avvenuto nel pomeriggio. L'esclusione di Merlo è giunta di sorpresa. Gli appassionati polacchi di tennis pensavano che lo stile di Merlo sarebbe stato particolarmente pericoloso per i due assi polacchi, Skonecki e Licis.

Il sorteggio pone Nicola Pietrangeli a confronto con Wladyslav Skonecki nel «match» di apertura, in programma per le ore 14 di domani (ora italiana). Skonecki, che ha 36 anni ed è un veterano del tennis polacco, è ora nella migliore forma della sua carriera. Si ricorderà, infatti, che nei quarti di finale contro il Messico egli ha battuto brillantemente Contraras e Llamas.

Se Konecki batterà Pietrangeli — questo è il convincimento degli ambienti tennistici polacchi — la Polonia riuscirà a vincere le semifinali.

Il torneo di tennis del C.M.M. «N. Sauro»

Il maltempo che ha reso impraticabili i campi di Barcola non ha consentito l'effettuazione delle partite in programma per la giornata di ieri.

Tempo permettendo l'ordine di gioco per oggi è il seguente: Singolare maschile: ore 6.30: Costa c. Stein; 8.30: Ciclitira c. Codermatz; 13.30: Gallo c. De Senibus; 13.30: Formis c. Cressi; 15: Avanzini c. Presel; 16: Grusovin c. Bonivento; 17.30: Vidulli c. Veos; 18: Flego c. Pietrobelli; 19: (eventuale) Gattegno c. Mircovich. Singolare femminile: ore 8.30: Stauber c. Meriggioli; 9.30: Zuculin c. Illeni; 10.30: Luzzatto Fegiz c. Tamaro; 10.30: Varini c. Tramer. Doppio maschile: ore 12: Segrè G.-Costa c. Austoni-Ciclitira; 17: (continuazione) Gattegno-Bonivento c. Stein-Veos; 16.30: Kozmann-Varini c. Cucarzi-Sain. Doppio misto: ore 11: Malipiero-Costa c. Clarici-Poilucci; 12.15: Tamaro-Varini c. Tramer-Mircovich; 12.45: Stauber-Kozmann c. Invrea-Segrè G.

La fase italiana della Coppa De Galea

Roma, 17

La fase italiana della Coppa De Galea avrà inizio, secondo quanto già annunciato, martedì 22 ad Ascoli Piceno. Ad essa partecipano quattro rappresentative nazionali: Principato di Monaco, Olanda, Russia, oltre naturalmente all'Italia. Tutte le squadre hanno fatto conoscere la propria composizione ed il programma definitivo della trasferta; il concentramento ad Ascoli Piceno avverrà nelle due giornate di sabato 19 e domenica 20. Fanno parte della formazione monegasca i giuocatori Coste, Turchi, Viviani ed il capitano non giocatore Landau; di quella olandese Biesheuvel, Kuypers, Maris ed il capitano non giocatore Peters; di quella russa Poanine, Sivokhine, Likatchev, Leuous ed il capitano non giocatore Svetlov; di quella italiana Benedetti, Bonfiglio, Maggi G. E; Tacchini ed il capitano non giuocatore Dal Fiume.

La partecipazione alla coppa De Galea si inquadra nell'intensa attività internazionale, che la F.I.T. sta svolgendo. Come noto, infatti, dal 18 al 20 del presente mese sono in programma altri tre importanti confronti: la semifinale della Coppa Davis, Zona Europea, contro la Polonia a Varsavia; e gli incontri con le rappresentative femminili di Francia, seniores e Juniores, ad Aix-Les-Bains.

Boca - Milan 3-2

Buenos Aires, 17

Nella partita disputata oggi a Buenos Aires, la squadra argentina del Boca Juniors ha battuto il Milan per 3 a 2.

CORRUZIONE DEL PUGILATO AMERICANO

Al Weill perde la licenza per «mancanza di sincerità»

Los Angeles, 17

La Commissione pugilistica della California ha deciso di sospendere la licenza di allenatore al procuratore dell'ex campione dei pesi massimi Rocky Marciano, Al Weill. Tale decisione è stata presa in seguito alla mancanza di «sincerità», riscontrata nelle risposte date dal procuratore ai membri della Commissione circa i suoi rapporti con Frankie Carbo, il noto gangster accusato di svolgere illegali attività nel pugilato professionistico statunitense.

La Commissione ha anche dato il permesso affinchè il combattimento valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi tra il detentore Floyd Patterson e lo sfidante Roy Harris venga effettuato a Los Angeles il 17 agosto. La Commissione ha infine accordato che l'incontro tra i massimi Folley-Rademacher venga rinviato dal 24 al 25 luglio e quello tra i medioleggeri Basilio-Aragon dal 28 agosto al 5 settembre.

La riunione pugilistica di questa sera a Muggia

Definito il programma della riunione dilettantistica che la sezione pugilistica del CRDA organizza questa sera a Muggia e che da cittadina si è trasformata in interregionale in quanto gli avversari dei dilettanti triestini sono della Pugilistica di Treviso e di Torviscosa. Questo comunque è il programma della riunione che si svolgerà nella sede estiva di Muggia del Circolo dei Cantieri, con inizio alle 20.30:

Novizi - Pesi gallo: Laporta (CRDA) c. Lostruzzo (Torviscosa); welter pesanti: Cricchio (CRDA) c. Ros (Pugilistica Treviso); welter: Germani (CRDA) c. Panizza (Torviscosa).

Dilettanti - Leggeri: Sabatelli (CRDA) c. Pitton (Treviso); welter leggeri: Taucer (CRDA) c. Granziero (Treviso); welter: Pozzer (CRDA) c. Ciccotti (Torviscosa); pesi massimi: Claudio (CRDA) c. Pizzalli (Torviscosa).

Vittoria di Durelle sul sudafricano Holt

Montreal, 17

Il pugile canadese Yvon Durelle ha conservato la notte scorsa il titolo di campione dell'Impero britannico dei mediomassimi battendo per k.o.t. alla nona ripresa il sudafricano Mike Holt.

L'incontro è stato combattutissimo sin dalle prime riprese. Holt è andato al tappeto al terzo «round» e Durelle al settimo. Nella nona ripresa il canadese attaccava violentemente con lunghe serie di destri e sinistri che riducevano a mal partito l'avversario. Holt veniva salvato dal suono del gong ma al segnale di ripresa il sudafricano non era in grado di rialzarsi dallo sgabello ed i giudici assegnavano la vittoria a Durelle per k.o.t.

Incontrerà Moore?

Vancouver, 17

Archie Moore ha acconsentito «in linea di massima» a mettere in palio il titolo di campione mondiale dei pesi mediomassimi contro il canadese Yvon Durelle. Lo ha annunciato l'organizzatore di Vancouver Earle Kalani il quale quale ha aggiunto che già in precedenza Durelle si era detto desideroso di affrontare l'anziano pugile negro.

NELLE ACQUE DI PANZANO I CAMPIONATI IN «FINN»

I giovani monfalconesi dominano la prima prova

Ai primi posti Trani, Elio Pellaschier e Zia - Le barche di Cernischi e Adelchi eliminate dagli stazzatori - Oggi due regate

Monfalcone, 17

Ventitrè timonieri, appartenenti a undici circoli velici, hanno dato inizio oggi nelle acque di Panzano al primo campionato italiano per la classe «finn». Incaricata della organizzazione è stata la locale Società «Oscar Cosulich» che ha apprestato i servizi di assistenza a terra ed in mare in modo veramente esemplare, celebrando così nel migliore dei modi il suo venticinquesimo anniversario di attività velica.

Tutti i migliori singolisti italiani si sono ritrovati questa mattina nella sede sociale per portare a termine le operazioni di stazza e partecipare al vermut d'onore offerto dalla società organizzatrice. Purtroppo non tutte le 31 imbarcazioni iscritte hanno potuto prendere il via per la prima prova. Qualcuna si è perduta in qualche piccola stazione della nostra rete ferroviaria, qualche altra non possedeva ancora il regolare certificato di stazza. La giuria, presieduta dall'avv. Volpi di Napoli, presidente della commissione sportiva dell'USVI, e della quale fanno anche parte il segretario generale dell'USVI stessa, dott. Bianchi, è stata in proposito severissima, per cui abbiamo visto due campioni di gran nome, quali Adelchi Pellaschier e Edo Cernischi dover rinunciare alle imbarcazioni personali di nuovissima costruzione e ripiegare su altre che non erano perfettamente a punto. Questa la ragione di una prima classifica non confacente alla classe dei due bravissimi singolisti, che ad ogni modo hanno fatto miracoli per mantenere il contatto con gli altri migliori.

La prima prova si è conclusa con un trionfo dei timonieri locali che hanno conquistato i primi quattro posti della classifica. La vittoria è andata a Trani che, partito in testa, ha mantenuto la posizione per tutti i tre giri del triangolo, difendendosi dagli attacchi del giovane Elio Pellaschier, e degli altri consoci Zia ed Altran. Nel corso dei primi bordi avevano occasione di mettersi in buona luce lo spezzino Bertera, il napoletano D'Angelo e l'anziano Cernischi che all'ultima boa del primo giro perdeva la buona posizione per una errata valutazione del percorso. Adelchi Pellaschier, che era partito benissimo, si vedeva già notevolmente distanziato al primo giro, passato in ottava posizione, non poteva migliorare la posizione per uno sbalzo del vento che eliminava quasi del tutto la «bolina». I rappresentanti triestini, partiti male, non potevano molto ricuperare, ma avevano la soddisfazione di lasciarsi nella scia timonieri di indubbia qualità quali il campione dei «dinghi» Montuori, lo spezzino Fago, che domenica scorsa aveva vinto la «zonale» ligure, ed altri quattro o cinque figure minori.

La regata s'è svolta con leggero vento di Ponente che verso la fine rinforzava spostandosi verso Maestro. Tre giri di triangolo per complessive 7 miglia e mezzo. Boe a destra.

I risultati della prova: 1) «Nautilus» (SVOC) tim. Trani; 2) «Picchio I» (SVOC) Pellaschier Elio; 3) «Amalfi» (SVOC) Zia; 4) «Candia» (SVOC) Altran; 5) «Sbaraglione III» (C. C. Napoli) D'Angelo; 6) «Anna» (C.V. La Spezia) Bertera; 7) «Yumbo» (Fraglia di Riva) Cernischi; 8) «Bunny» (C.V. La Spezia) Bertera; 9) «Picchio II» (SVOC) Pellaschier Adelchi; 10) «Gerosino» (Gragnano) Menoni; 11) «Irsi» (SVOC) Bortoli; 12) Zefiro (Caldaro) Bensa; 13) «Beghin» (Triestina Vela) Dallegno; 14) «Furia» (La Spezia) De Bartolomeo; 15) «Mago Bacù» (S.T.V.) Vidulich; 16) «Roby» (Forte dei Marmi) Polacci; 17) «Burcio» (STV) Inchiostri; «Whisky» (La Spezia) Fago; 19) «Nettuno» (Castelammare di Stabia) Montuori; 20) «Grisbì» (La Spezia) D'Avvocato; 21) «Coralino» (Bari) Uva; 22) «Vayolet» (Caldaro) Morlacchi; 23) «Adria» (Trento) Ciresa.

A regata ultimata la giuria ha discusso ed accettato una «protesta» di Adelchi Pellaschier contro lo spezzino Bertagna. Dopo lunghe disquisizioni il reclamo è stato accettato e Bertagna squalificato. A seguito di tale provvedimento tutti i concorrenti, dal 9.o posto in poi, guadagnano un posto in classifica.

Domani, venerdì, il programma prevede la disputa di due prove; la prima nella mattinata con partenza alle ore 10; la seconda nel pomeriggio alle ore 14.

Marsilio Vidulich

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
SECONDA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
TERZA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 2 1
2.o arrivato	x 1 2
QUINTA CORSA (tr. Montecatini)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	2 1

Convegno a Trieste di canottieri azzurri

Questa sera sono giunti da Milano i vogatori dell'«otto» del Napoli e del «4 con» della Guardia di Finanza di Gaeta che insieme all'armo triestino del «due senza» parteciperanno sabato e domenica alle gare remiere internazionali che si svolgeranno sul lago di Bled. La comitiva azzurra ha pernottato e questa mattina, accompagnata dall'allenatore Del Giudice, dal vicepresidente della FIC rag. Pietro De Gregori di Napoli, dal comm. Bettini di Venezia, partirà alla volta del Lago di Bled.

Festa di canottieri

Il presidente della Sezione nautica della Ginnastica Triestina ha convocato i vogatori che parteciperanno alle prossime competizioni remiere in Italia — campionati assoluti di Pallanza — e all'estero alle regate internazionali di Bled.

E' seguita una cena sociale alla quale il socio Oscar Bardi ha offerto alla presidenza una riproduzione in acquarello del vecchio galleggiante della Ginnastica. Il presidente Dollinar ringraziando ha elogiato la pregevole opera del Bardi.

Concorso Totosport

Roma, 17

Il servizio Totocalcio comunica che il corridore Botella, incluso nella scheda del Concorso Totosport n. 3 di venerdì 18 luglio, si è ritirato dal Giro di Francia. Pertanto essendosi precedentemente ritirato anche il corridore Brankart, agli effetti del Concorso entreranno in colonna nominativi di riserva: 1) Babbi, 2) Rolland.

Campionato di ciclismo

I quattro prescelti

Il comitato regionale dell'U.V.I. per il Friuli e la Venezia Giulia, riunitosi iersera a Trieste sotto la presidenza di Piero Privilegio, ha scelto tre dilettanti della regione da inviare al campionato nazionale assoluto in calendario a Roma per il 27 corrente. I prescelti sono: Bruno Visintin e Gaetano Sarazin della «Ciclistica Bartali-Primo Rovis» e Ottavio Vidoli della «Coppi-Hausbrandt». Un quarto dilettante, Luciano Tomas della «Coppi-Hausbrandt», completerà la rappresentativa giuliana essendo stato invitato dalla C.T. nazionale.

Nella riunione di ieri sera sono stati designati gli esordienti giuliani che parteciperanno al campionato triveneto esordienti che si svolgerà a Bolzano il 27 corrente. Essi sono: Danieli, Pieri e Cassano della «Coppi-Hausbrandt», Bembo della «Bartali-Primo Rovis» di Trieste, Ursi della Polisportiva Goriziana, Gobessi, Comelli e Muccin della Ciclo Assi San Marco di Udine, Gianfranco Gallon del CRDA di Monfalcone e Favot della «Bottecchia» di Pordenone.

Hidegkuti allenatore

Budapest, 17

Nandor Hidegkuti, il celebre attaccante della Nazionale ungherese di calcio ha ottenuto l'autorizzazione di stabilirsi all'estero sin dalla prossima stagione. Hidegkuti si trasferirà per due o tre anni nella Germania dell'Ovest per iniziare la carriera di allenatore nelle file della società del «Bayern» di Monaco.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PERFETTA INTESA ANGLO-AMERICANA PER IL MEDIO ORIENTE

DULLES E LLOYD ALLA CASA BIANCA ESAMINANO LA SITUAZIONE CON EISENHOWER

Sorvolo dimostrativo della Giordania da parte di 50 aerei degli Stati Uniti
Mosca decisa a chiedere la convocazione dell'Assemblea dell'O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

Il Governo americano avalla ufficialmente l'operato britannico in Giordania: un breve comunicato diramato in proposito dal Dipartimento di Stato considera l'azione britannica come il risultato dell'esercizio di un diritto fondamentale delle nazioni sovrane, che è di chiedere aiuto quando siano minacciate. Questa allusione alla situazione in Giordania è coerente con la protesta presentata dalla Giordania stessa al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite contro l'ultimo tentativo di aggressione indiretta, cioè di sovvertimento del suo regime, dovuto all'iniziativa della Repubblica Araba Unita. La dottrina dell'«aggressione indiretta» è il fondamento giuridico su cui si sta basando l'azione concertata degli Stati Uniti e della Granbretagna per contrapporsi alla formazione di una nazione panarabica dominata dal dittatore Nasser. Così come Cabot Lodge, delegato permanente americano nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ha dichiarato, gli Stati Uniti non sono contrari nè al nazionalismo nè all'unità araba: sono contrari tuttavia al forzamento di una unità nazionale ai danni delle libertà nazionali.

Questo è il contrasto di fatto ed ideologico che divide gli occidentali dai sovietici nella discussione in corso alle Nazioni Unite, ove il Segretario generale delle Nazioni Unite e il suo connazionale, il delegato della Svezia, Gunnar Jarring, sono un poco restii ad accettare la dottrina dell'aggressione indiretta in pieno, e cercano di svincolare la responsabilità della massima organizzazione mondiale dall'interpretazione che gli americani e i britannici dànno allo statuto ed al diritto di difesa.

Il coordinamento dei punti di vista diplomatici, giuridici, politici e militari degli americani e dei britannici sta procedendo con un lavoro molto intenso ora qui a Washington, ove è giunto in volo il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd. Lloyd, il cui apparecchio aveva sostato all'aeroporto di New York consentendogli mezz'ora di colloquio con il delegato britannico all'ONU, sir Pierson Dixon, dopo il suo atterraggio a Washington si è incontrato immediatamente con Foster Dulles, che lo ha accompagnato al Dipartimento di Stato nella sua automobile. Al Dipartimento si è tenuta subito una riunione durata un'ora e tre quarti, cui sono intervenuti, oltre ai due Ministri degli Esteri, il Sottosegretario di Stato americano Christian Herter, l'esperto del Dipartimento di Stato per il vicino Oriente William Rountree, quello per gli Affari europei Burke Elbrik, il Consigliere Rheinhardt, e altri diplomatici, oltre al Capo dei Servizi Informazione americani, Allen Dulles, il Capo di Stato Maggiore Nathan Twining, il Ministro della Difesa Mac Elroy. Dopo la colazione le conversazioni sono state riprese, e in fine Dulles e Lloyd si sono recati alla Casa Bianca, da Eisenhower. Su questi colloqui, per il momento, salvo il comunicato ufficiale americano già citato, si dice assai poco pubblicamente, dato soprattutto che si tratta di soppesare situazioni delicate e pericolose. Gli argomenti che dominano i colloqui sono la situazione di relativo equilibrio delle forze leali alla dinastia hascemita giordano-irachena, e di quelle che hanno rovesciato Re Feisal a Bagdad e che avrebbero voluto rovesciare Re Hussein ad Ammam. Washington come Londra riconosce a Re Hussein il diritto sovrano sul territorio iracheno, e gli anglo-americani sostengono che un suo eventuale intervento armato nell'Iraq non sarebbe altro che la repressione interna di un ammutinamento, in virtù dello statuto federale giordano-iracheno.

Lo sbarco dei «marines» americani nel Libano e l'atterraggio di forze aerotrasportate britanniche in Giordania, secondo questa tesi, non mirebbero ad altro che a garantire a Re Hussein la libertà, libertà da preoccupazioni di colpi di stato interni, libertà perciò d'azione come crede meglio nell'Iraq. Probabilmente il primo rapporto di Robert Murphy, spedito ieri al Libano come rappresentante politico speciale di Eisenhower, darà informazioni più precise sulla efficienza reale delle forze che hanno rovesciato Feisal nell'Iraq e su quelle eventualmente reali che vi rimangono, vicino o lontano da Bagdad, che finora non hanno avuto nè guida nè appoggi.

E' da questa valutazione che potranno dipendere nuovi eventuali sviluppi.

Nei circoli responsabili americani non si ritiene che in questo momento l'Unione Sovietica intenda o si prepari a intervenire direttamente nel Vicino Oriente e pare perfino improbabile che voglia farlo con cosiddetti «volontari». Non risulta che alcuna mobilitazione, sia pure parziale, abbia avuto luogo nell'URSS, e tutto il tono delle proteste sovietiche è chiaramente a carattere diplomatico e propagandistico.

Al Consiglio di sicurezza, oggi, la delegazione giordana ha reso noto che presenterà al Consiglio una protesta per interferenze della RAU nei suoi affari interni.

Il delegato americano nel suo odierno intervento ha chiesto al Consiglio di non dare troppa importanza ai dettagli e di guardare bene in faccia la realtà, vale a dire l'esistenza di un piano centrale nel Medio Oriente per rovesciare mediante assassini e la sovversione tutti i Governi liberi. Questo piano ha la sua origine al Cairo. Il rovesciamento con lo assassinio del Governo legittimo dell'Iraq è la prova definitiva di questo piano che si estende al Libano e alla Giordania. Le Nazioni Unite non possono tollerare che venga attuato.

E' poi intervenuto il delegato sovietico che ha messo a sua volta in guardia il Consiglio circa l'attuazione dei piani aggressivi americani. Gli Stati Uniti, ha detto Sobolev, minacciano ora direttamente la frontiera siriana dalle basi nelle quali essi sono sbarcati in Turchia. Sobolev ha detto che le potenze imperialiste cercano la rivincita di Suez, ed esiste nuovamente collusione tra gli Stati Uniti, la Granbretagna e forse, secondo certe informazioni, la Francia, per arrestare la marcia di liberazione dei popoli del Medio Oriente.

Sobolev, che martedì aveva presentato una risoluzione che chiedeva il ritiro immediato delle truppe americane dal Libano, ha modificato questa risoluzione nel senso che vi ha aggiunto anche il ritiro immediato delle truppe britanniche dalla Giordania. Ha poi chiesto che il Consiglio voti oggi stesso su questa risoluzione ed ha aggiunto che nel caso in cui essa venga respinta, l'URSS chiederà immediatamente la convocazione di una assemblea generale straordinaria dell'ONU.

Il delegato svedese ha presentato a sua volta una proposta di sospensione dell'attività degli osservatori dell'ONU nel Libano come conseguenza dello sbarco delle truppe americane.

Fonti diplomatiche hanno riferito che fin da mercoledì gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Norvegia ed altri Paesi avevano invitato la Svezia a tenere in sospeso la proposta. Lo stesso segretario generale Hammarskjoeld aveva rivolto un appello personale alla delegazione svedese a tale riguardo, ma il Ministro degli Esteri di Svezia, Oesten Unden, è rimasto fermo nella sua decisione.

Questa sera si apprende che oltre 50 aerei militari americani hanno sorvolato oggi la Giordania per dimostrare il loro appoggio alle forze britanniche, accorse nel Paese. La Marina ha comunicato a Washington che gli aerei facevano parte della superportaerei della Sesta Flotta, «Saratoga» e che lo scopo dei voli era di «far sapere che ci siamo anche noi». Gli aerei, che comprendevano caccia a reazione e bombardieri, hanno volato lungo la riva occidentale del Giordano. La manovra è durata una ora e dieci minuti. La Marina ha annunciato, nello stesso tempo, che aerei della portaerei «Essex» hanno compiuto 148 sortite in appoggio ai marines sbarcati ieri nel Libano.

Vice

Un articolo di Brown

LA SESTA FLOTTA U.S.A. al servizio della pace

Roma, 17

In un articolo scritto per una agenzia romana, il vice ammiraglio Charles R. Brown illustra le particolarità della Sesta flotta USA. Egli scrive tra l'altro: «Mi piace considerare la Sesta flotta come un elemento di grande influenza stabilizzatrice per la pace Una specie di simbolo visibile del potere, capace di rassicurare i nostri amici e di scoraggiare i nostri nemici».

«Non è la prima volta — scrive ancora l'amm. Brown — che la flotta da guerra degli Stati Uniti opera nel Mediterraneo. In quest'area, che gli antichi chiamavano «cuore della terra», essa è intervenuta sino dalla guerra di Tripoli del 1802 e vi è rimasta quasi senza interruzione dal 1886.

«Attualmente la Sesta flotta è composta da 50 a 60 navi, distribuite in tre complessi operativi. Il primo, che noi chiamiamo «il pugno della domenica», è il braccio che colpisce e si compone di due portaerei, di due o più navi pesanti d'appoggio e di varie squadriglie di cacciatorpediniere. La nave ammiraglia di questo complesso è la portaerei «Forrestal», la più grande e più potente nave da guerra del mondo.

«Il secondo gruppo operativo è costituito dalla forza anfibia e si compone di una squadra di mezzi anfibi e di un battaglione rinforzato di 1800 marines in pieno assetto di combattimento.

«Conclude il quadro la nostra grande arma segreta, l'arma che dà alla Sesta flotta la sua caratteristica unica di organismo capace di operare per anni, distaccata nel Mediterraneo, senza impiego di basi. Grazie all'abilità e all'allenamento degli uomini di questo reparto, siamo in grado di rifornirci di tutto quello di cui abbiamo bisogno durante gli spostamenti e di mantenerci in alto mare per periodi di tempo indeterminati.

«La Sesta flotta, con i suoi effettivi di circa 25 mila uomini, è capace di eseguire qualsiasi compito, dalla protezione della vita degli americani in qualsiasi luogo della terra a quello di portare la guerra atomica nel cuore del territorio nemico.

«La nostra capacità di proteggere la vita e gli interessi degli americani è stata dimostrata drammaticamente nell'autunno del 1956, quando vennero evacuati più di 2500 cittadini americani e di altre nazionalità dall'Egitto e da Israele.

«Peraltro, ciò che più ci preoccupa in ogni momento è il mantenimento e il miglioramento della nostra capacità combattiva. Preferisco passare più tempo in alto mare che nei porti. Nei porti le navi da guerra tendono a infiacchirsi. Io dispongo le cose in modo da trascorrere il 55 per cento del nostro tempo in alto mare e il restante 45 per cento in porto. Nel Mediterraneo abbiamo toccato più di cento porti e nel corso di un anno abbiamo compiuto due giri completi di questo mare».

Per destinazione ignota

La portaerei «Corregidor» è partita da Napoli

Napoli, 17

La portaerei della Marina statunitense «Corregidor» è giunta nel porto di Napoli proveniente da Taranto. La «Corregidor», che viene normalmente adibita al trasporto di materiale tattico per unità della VI Flotta del Mediterraneo, ha lasciato questa sera, alle 19, le acque di Napoli per destinazione ignota.

Nel pomeriggio sulla pista dell'aeroporto di Capodichino sono atterrati altri due «Globe Master C-124», carichi soltanto di materiale, provenienti dalla Germania. Gli apparecchi, dopo una breve sosta per il rifornimento, sono ripartiti a distanza di mezz'ora l'uno dall'altro. Nella tarda mattinata erano partiti anche i due «Vagoni volanti», pure carichi di materiali, arrivati poco prima delle 9. Le piste dell'aeroporto militare italiano e della base americana sono rimaste, quindi, completamente libere.

(Telefoto al «Piccolo»)

Beirut: libanesi applaudono al passaggio per le vie di un trasporto corazzato anfibio americano

PRONTI A OGNI EVENIENZA I «MARINES» NEL LIBANO

Nuove unità americane inviate nel porto di Beirut

Sporadici incidenti «per errore» fra militari statunitensi e forze ribelli
Murphy è giunto nella Capitale - La divisione «pentomica» in Turchia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 17

A rinforzare le unità navali americane già alla fonda nella rada di Beirut, sono giunte oggi due portaerei, un incrociatore pesante e sedici cacciatorpediniere della Sesta Flotta degli Stati Uniti. A bordo delle due portaerei, «Saratoga» e «Wasp», sono aerei da caccia e da bombardamento da usare eventualmente in appoggio ai «marines» nel caso che questi vengano inviati alla frontiera con la Siria per «sigillarla» e impedire il succedersi di infiltrazioni di armi e di armati a rinforzare le formazioni dei ribelli.

Questa dell'invio dei «marines» alla frontiera è la tesi favorita del Primo Ministro libanese Sami Solh, che ha formulato precise proposte in questo senso sia all'ammiraglio Holloway, sia all'Ambasciatore americano e infine al Sottosegretario del Dipartimento di Stato, Robert Murphy, spedito nel Libano da Eisenhower e arrivato oggi a bordo di un plurigetto dell'Air Force. Murphy, dopo un colloquio con il rappresentante diplomatico degli Stati Uniti, McClintock, si è incontrato con Camille Chamoun e con il Primo Ministro Sami Solh. Scopo della sua venuta nel Libano è quello di coordinare sul piano politico e di intesa con il Governo libanese le attività dei contingenti americani di «marines».

Questi ultimi si sono ormai adeguatamente sistemati negli accantonamenti e mantengono «aperta e sicura» la via che dal porto conduce al campo d'aviazione. Nonostante voci corse in contrario, non si sono avuti scontri a fuoco tra «marines» e forze dell'opposizione. Questa mattina si è avuta una brevissima sparatoria nei pressi del porto. Armati «non identificati» hanno sparato qualche colpo di fucile su un pattuglione di «marines» che non ha subito danni e non ha risposto al fuoco. Secondo il comandante del pattuglione, master sargent MacLigghan, gli spari sono stati provocati dal «nervosismo» e non dall'intenzione di colpire i «marines».

Sempre ad errore, almeno secondo le dichiarazioni fatte da Saed Salem, sarebbe dovuto lo incidente verificatosi quando un aereo «Hell-Cat», in volo a bassa quota sopra il quartiere di Basta, «fortilizio» dell'opposizione, è stato fatto segno a colpi di mitragliatrice. Secondo Saed Salem i colpi erano diretti ad un edificio governativo e solo per coincidenza l'aereo si è trovato sulla linea di tiro della mitragliatrice ribelle.

Più grave, invece, è sembrato il «rapimento» di due «marines», sorpresi da un gruppo di armati dell'opposizione mentre circolavano nei pressi della piazza del Parlamento. Dopo tre ore dal rapimento, i due militari sono stati rilasciati, dopo però che erano stati spogliati delle armi che avevano seco. Si è appreso in seguito che i due «marines» si erano addentrati, per errore, a bordo di una jeep, in una zona tenuta dai ribelli in prossimità di Beirut.

In una intervista concessa all'UPI, il Primo Ministro Sami Solh ha spiegato le ragioni che lo hanno indotto a chiedere l'invio dei «marines» a vigilare la frontiera con la Siria. «In questo modo saremo sicuri che non avverranno più infiltrazioni — ha detto Sami Solh —. E quando avremo questa sicurezza l'Esercito libanese potrà eliminare tutti i focolai di ribellione».

Contro l'invio dei militari americani alla frontiera, oltre all'opposizione parlamentare, si sarebbe pronunziato anche lo Ambasciatore degli Stati Uniti, il quale avrebbe espresso la sua preoccupazione per le possibili conseguenze politiche di questa decisione. Egli teme infatti che il Governo di Beirut, una volta sicuro di poter stroncare la ribellione, potrebbe decidere di non accedere ad alcuna soluzione di compromesso del problema sollevato dall'opposizione. In questo caso, anche secondo l'opinione di autorevoli libanesi filogovernativi, potrebbe verificarsi un irreparabile disastro per il paese.

E' arrivato oggi nelle acque libanesi, ed ha gettato le ancore ad un miglio dalla costa di Beirut, l'incrociatore pesante francese «De Grasse», che ha a bordo un contingente di mille uomini dei battaglioni da sbarco della Marina francese. Si tratta di un contingente che il Governo di Parigi, secondo notizie da là pervenute, desidererebbe far scendere a terra per schierarlo a fianco dei «marines». Contro questa eventualità hanno sollevato serie obiezioni le autorità libanesi, consapevoli della scarsa simpatia di cui godono i francesi presso la popolazione libanese, che ricorda il tempo in cui il paese, con la Siria, era soggetto all'amministrazione francese.

Del resto, qualche preoccupazione è destata anche dalla «irrequietezza» della cittadinanza per la presenza di tanti militari americani in città. Contro la presenza degli americani ha inviato un reciso telegramma di protesta, ad Hammarskjoeld e ad Eisenhower, lo stesso Presidente della Camera dei deputati del Libano. Sono proteste che, di fronte allo stato di necessità in base al quale gli Stati Uniti affermano di aver agito, lasciano indubbiamente il tempo che trovano. Ciò non toglie che esse dimostrino che anche presso alcuni esponenti «governativi» la richiesta di Chamoun e la adesione della Casa Bianca sono state criticate.

Comunque, il Governo di Washington non solo ha inviato, come si è detto, altre unità da guerra nel Libano, ma su una di esse è pronto un terzo battaglione di «marines» che lo ammiraglio Holloway mantiene come «riserva tattica» ed ha preferito non far scendere a terra.

Il Presidente libanese Chamoun ha avuto questa mattina una conversazione telefonica di un'ora e mezza con Re Hussein in seguito all'arrivo di truppe britanniche in Giordania.

Nella tarda mattinata, si sono avuti a Beirut sporadici scambi di colpi di arma da fuoco, che hanno causato un morto e un ferito nei pressi del Gran Serraglio e due altri feriti in una piazza della capitale. Radio Damasco ha dichiarato stamane: «Saeb Salam, comandante in capo della resistenza popolare libanese, ha chiesto alle truppe americane sbarcate nel Libano di ritirarsi immediatamente e di porre fine alla loro flagrante aggressione contro l'indipendenza e la libertà del popolo libanese». La radio siriana ha aggiunto che «Saeb Salam ha avvertito il Governo americano che nel caso in cui non venisse ordinato l'immediato ritiro delle sue forze, il comando della resistenza popolare libanese si vedrebbe costretto a chiedere volontari a tutte le nazioni amiche per combattere questa aggressione».

Dalla notte scorsa, truppe americane si trovano anche in territorio turco. A bordo di centinaia di aerei (250 avevano preso terra fino al pomeriggio di oggi) circa cinquemila militari americani sono scesi al grande aeroporto della NATO che sorge a una dozzina di chilometri di Adana. Si tratta di truppe trasportate dalla Germania e appartenenti al 187.o Reggimento di fanteria, 24.a Divisione. L'unità divisionale, secondo un comunicato diramato oggi ufficialmente a Washington, è stata per intero passata in forza all'ammiraglio Franck Holloway, comandante in capo delle Forze americane impiegate nel Medio Oriente.

Fino al momento dell'annuncio di Washington, che le truppe scese ad Adana fossero americane lo si presumeva, ma senza completa certezza. Tutta la zona dell'aeroporto è infatti da ieri stata preclusa al pubblico e alla stampa. I grandi «vagoni volanti» in viaggio parte dalla Germania e parte da Casablanca atterravano di dieci in dieci minuti, scaricando uomini, equipaggiamenti e materiali d'artiglieria. Dal capace ventre degli aerei sono stati fatti scendere anche numerosi carri armati leggeri. Gli stessi civili impiegati nell'aeroporto sono stati «bloccati» all'interno della zona militare per molte ore durante i successivi atterraggi. Quelli dei turni successivi, che si recavano a prestare servizio, sono stati fermati all'esterno dell'aeroporto.

Una fonte del quartier generale regionale della NATO a Izmir, in Turchia, ha comunicato questa sera che la 24.ma divisione di paracadutisti americana, con i suoi 11 mila uomini, verrà stazionata presso la base aerea turca della NATO di Adana, entro 72 ore dall'inizio del ponte aereo.

La «ventiquattresima» da cui sono stati tratti gli uomini inviati ad Adana è una delle divisioni dette «pentomiche»: unità cioè del tutto autonome, dotate tra l'altro di equipaggiamento atomico (atomiche tattiche), oltre che di aviazione propria. Le divisioni pentomiche (sono cinque: due aviotrasportate, una di paracadutisti, due di fanteria) Washington le aveva definite «truppe di pronto e autonomo impiego, per l'arresto di guerre localizzate».

George Bitar

MANIFESTAZIONE ANTIAMERICANA DISPERSA A ROMA

I COMUNISTI TENTANO DI PROVOCARE DISORDINI

Scontri con la Polizia davanti a Montecitorio e presso l'Ambasciata degli SU
Operati una ventina di arresti - I dimostranti guidati da deputati del PC

Roma, 17

Un fitto cordone di mezzi della polizia e dei carabinieri ha bloccato per tutta la sera gli accessi alla piazza del Parlamento che era tenuta sgombra anche delle auto che solitamente vi parcheggiano. Gli stessi pedoni dovevano filtrare attraverso una triplice rete di sicurezza. Sicchè è stato impossibile che si verificassero nuove infiltrazioni di dimostranti — sia pure a piccoli gruppi — come è avvenuto nel tardo pomeriggio, quando ha avuto luogo la prima manifestazione per la «pace», inscenata con le più classiche caratteristiche della «spontaneità». A gruppetti, i manifestanti hanno raggiunto isolatamente la Galleria Colonna e da là, riunitisi, hanno cominciato ad urlare inneggiando alla pace, inveendo contro l'America. D'impeto hanno attraversato la piazza Colonna e sono sfociati in piazza del Parlamento. Saranno state non più di duecento persone, per lo più giovani. La maggior parte di essi indossavano magliette rosso fiamma tutte uguali, come una uniforme. Tra la piccola folla sono stati subito notati l'ex deputato Carla Capponi, gli on. Faletra, Messinetti, Moscatelli, Claudio Cianca. Appena qualche minuto dopo che i manifestanti avevano occupato piazza del Parlamento, le forze di polizia entravano in azione e lo stesso questore Marzano prendeva il comando dell'operazione. Avvenivano scontri violenti e tafferugli, mentre una decina di camionette della Celere si lanciavano in uno di quei caroselli che da anni, ormai, non vedevamo più nei dintorni di Montecitorio. In meno di mezz'ora la manifestazione veniva dispersa e una ventina di persone tra le più turbolente fermate. Tra di esse anche coloro i quali hanno inferito selvaggiamente contro un ufficiale e un sottufficiale della polizia, in uniforme, i quali caduti durante uno dei tafferugli, sono stati presi a calci in faccia ed hanno dovuto essere ricoverati all'infermeria.

I manifestanti hanno tentato per un paio di volte di tornare all'attacco agitando sempre sulle loro teste grandi cartelli sui quali si leggeva «Giù le mani dal Libano», «Via gli americani da Napoli», e inneggiavano alla pace e alla libertà dei popoli arabi. Era evidente, anche se i volantini che i manifestanti hanno lanciato a piene mani tra la folla dei passanti non avessero portato ben chiara la firma, da che parte venisse questa prima manifestazione. Dicevano testualmente, codesti volantini: «Giù le mani degli aggressori imperialisti dal Libano e dal Medio Oriente! La Federazione comunista romana denuncia con profondo sdegno la brutale e cinica aggressione scatenata dagli imperialisti americani contro l'indipendenza e la libertà del Libano, della Giordania, dello Iraq e dei popoli arabi. L'aggressione americana, avvenuta contro ogni principio di rispetto della libertà e dell'indipendenza dei popoli e in dispregio del rapporto degli osservatori dell'ONU nel Libano, fa pesare su tutti i popoli del Mediterraneo una imminente gravissima minaccia di guerra. Noi chiediamo che il Governo italiano condanni energicamente l'aggressione, rifiuti alle Forze americane la utilizzazione di basi aeree e navali nel nostro paese e prenda immediate iniziative per la cessazione dell'intervento imperialistico». I volantini, naturalmente, concludevano con inviti ai cittadini a manifestare la loro solidarietà con i popoli aggrediti, eccetera.

Dispersi e allontanati da piazza Colonna, i manifestanti ricomponevano poco più in là le loro file, rafforzati da nuovi elementi, e si dirigevano sempre guidati da alcuni deputati comunisti, verso la sede dell'Ambasciata americana in via Veneto. Lungo il percorso, però, la colonna vociante veniva nuovamente intercettata dalle camionette della Celere e nuovi scontri e tafferugli nascevano in mezzo al Largo del Tritone.

Un'ora dopo l'inizio la manifestazione poteva dirsi definitivamente finita e la calma ritornava per le vie del centro. In piazza Colonna e in piazza del Parlamento rimanevano in terra centinaia di manifestini: mentre sotto la galleria sono cominciati a formarsi i soliti capannelli dei comizietti volanti subito organizzati dagli attivisti immediatamente inviati sul posto.

La sede dell'Ambasciata USA e tutte le altre sedi delle rappresentanze diplomatiche delle potenze occidentali così come quelle dei paesi medio-orientali sono saldamente presidiate da agenti e da carabinieri. Sembra si temano altre e più poderose manifestazioni.

Alla manifestazione che ha avuto luogo oggi a Roma sembra faranno seguito altre, sia nella capitale che in provincia, secondo le istruzioni già impartite dalla direzione del PCI. Significativo a tale riguardo è il fatto che già ieri Radio Mosca, in una trasmissione in lingua spagnola, e oggi Radio Praga — prima ancora che avesse inizio la dimostrazione dinanzi al Parlamento — parlavano di cortei, comizi, petizioni e manifestazioni popolari italiane contro il Governo e contro gli occidentali. Tutto ciò mentre il paese conserva la più assoluta calma, pienamente consapevole dell'opera che il Governo italiano sta svolgendo per contribuire alla distensione, e soltanto alcuni agitatori comunisti cercano di turbare l'ordine pubblico.

Se sussistessero dei dubbi sulla preordinata organizzazione di tale manovra, a fugarli basterebbe l'articolo pubblicato oggi da Luigi Longo sull'«Unità», in cui è detto testualmente: «Non c'è proprio nessuna ragione di diventare gli ascari del colonialismo e dell'imperialismo altrui, dopo aver liquidato quelli fascisti di infausta memoria. Per questo dobbiamo mobilitare il popolo: perchè, come dice l'appello del nostro comitato centrale, chieda al Governo italiano di condannare energicamente l'aggressione.... Questa azione popolare e di massa, a salvaguardia della pace e dell'avvenire del nostro paese, è necessaria e urgente perchè gli agenti americani in casa nostra e i loro alleati non stanno inoperosi».

L'ammiraglio James L. Holloway al quale il Presidente Eisenhower ha affidato il comando dell'«Operazione Libano»

ACROBATICA EVASIONE di una giovane zingara

Novara, 17

Una zingara, Mafalda Lucchesi, di 28 anni, è riuscita a fuggire dalle carceri di Borgomanero, dov'era detenuta in attesa di giudizio per furto.

Riuscita a passare attraverso lo spioncino delle vivande, che misura 21 centimetri per 29 (la porta della cella è stata trovata regolarmente chiusa), la donna ha fatto saltare la serratura di un cancello e quindi, salita sul tetto della casa del custode, si è calata in strada, scomparendo. Per quest'ultima operazione è stata aiutata da una compagna di carcere, che fingendo di sentirsi male ha fatto accorrere gente, distraendo così l'attenzione dalla fuggitiva.

«REFRAIN» AL POSTO DEL «MUSICHIERE»

Una nuova rubrica in agosto alla Televisione

Una storia del costume attraverso le canzoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

Una recente inchiesta tipo Doxa condotta sulle varie regioni italiane dalla RAI-TV ha rivelato che il pubblico dei teleschermi, e particolarmente quello delle zone meridionali d'Italia, preferisce le rubriche di rivista e varietà a quelli, diremo, di «cultura» nel rapporto del 60 per cento. Ciò ha naturalmente indotto i dirigenti della Radio ad orientarsi in conseguenza e tenere nel dovuto conto i gusti preferenziali dei telespettatori. E' vero che la TV deve essere principalmente, un mezzo di diffusione della cultura con buoni spettacoli lirici e di prosa, documentari scientifici e rubriche di argomento letterario o inchieste giornalistiche, ma deve anche divertire con spettacoli intelligenti anche se definiti «leggeri», come sono appunto le trasmissioni musicali e di varietà.

In Italia sembrò in un primo momento che si volesse dare un certo spazio alla rivista (anche se di trasmissioni musicali ancora non si parlava), qualcuna ben riuscita, altre criticabili; poi si ebbero le varie edizioni di «Un, due, tre», «La via del successo» eccetera. Oggi, in piena estate (come si apprende stasera) si vara una rivista che, a giudicare dalle intenzioni dei dirigenti della TV e del creatore dello spettacolo, non ha nulla a che vedere con i «riempitivi» dei tre mesi caldi. La trasmissione ha per titolo «Refrain», ritornello, ed è evidente il carattere musicale di essa. Il debutto è previsto per sabato 2 agosto alle ore 21, giorno in cui prende le vacanze il «Musichiere».

L'autore di «Refrain» è Riccardo Morbelli, ben noto agli appassionati della rivista, il quale ha tutta l'aria di voler tenere su il morale dei telespettatori del sabato sera, abituati al «Musichiere», e di non far sentire loro la differenza. Intenzione apprezzabilissima che non dovrebbe essere difficile mantenere dato lo schema tracciato da Morbelli e tenuto conto del «materiale artistico» a disposizione: da Tina De Mola che sarà la presentatrice, ai cantanti più noti attualmente sulla piazza.

Lo spettacolo si propone di offrire al pubblico una storia del costume attraverso le canzoni di tre generazioni. E, intenzione lodevolissima anche questa, per la prima volta il cantante sarà usato come un mezzo per far conoscere una epoca: caso unico se non raro, i rappresentanti della nostra musica leggera non costituiranno l'epicentro della trasmissione come accade in circostanze del genere (tanto è vero che la presentatrice non farà neppure il loro nome), ma serviranno come manichini per la sfilata del tempo dinanzi ai nostri occhi. Così i nostri padri, noi stessi e i nostri figlioli potremo renderci conto tutti insieme di un periodo dell'esistenza di ciascuno e naturalmente ognuno vedrà questa epoca con occhio diverso.

Le canzoni e gli sketchs sono i veri protagonisti di questa trasmissione che vedrà sfilare dinanzi alle telecamere Nilla Pizzi, Tonina Torrielli, Aurelio Fierro, Johnny Dorelli e Torre Bruna che saranno i cantanti «fissi» della trasmissione, mentre ogni settimana si esibirà un «ospite d'onore» il quale racconterà la sua storia attraverso le canzoni che l'hanno reso popolare, dal motivo a lui più caro, al «cavallo di battaglia». E ogni settimana «Refrain» presenterà un «cavallo di battaglia» in cartapesta, un bianco destriero simbolo del successo dell'ospite della serata.

Vedremo dunque se questa nuova rubrica darà... le rose che hanno dato, senza alcun dubbio, il «Musichiere» e «Un, due e tre»...

E. D. G.

TRAGICA SCALATA sulle rocce del Latemar

Bolzano, 17

Due giovani milanesi, Alessandro Daelli, di 15 anni e Sergio Dagnini, di 18, occupati presso un grande albergo di Carezza, sono precipitati da un costone mentre stavano compiendo un'escursione sul Latemar.

Il Daelli è deceduto dopo qualche minuto. L'altro, malgrado avesse riportato gravi ferite, è riuscito a trascinarsi fino a Nova Levante e a dare l'allarme.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

in questo momento molti hanno capito perchè l'Olio Sasso costa di più

l'olio d'oliva naturale e genuino

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione. e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE di stanze, applicazione carta parati, offresi prontamente. Telefono 31187. 25702 C

A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati offresi. Tel. 52933. 25689 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 45932 C

FATTURISTA, dattilografa pratica occuperebbesi miti pretese anche mezza giornata oppure sostituzione ferie. Offerte Cassetta 45914 C UPI.

SIGNORINA offresi per bambini, signora anziana, tre pomeriggi. Buone referenze. Cassetta 45902 C UPI.

28.ENNE onesta manierosa offresi compagnia signora distinta in cambio alloggio. Cassetta 45938 C UPI.

40.ENNE elemento primordine, onestà assoluta, dattilografia, conoscenza lingue, patente II, referenze, offresi magazziniere autista. Telefonare 51630. 45841 C

CC Artigianato L. 20

PIANIACCORDATURE, qualsiasi garanzia. Preventivi gratuiti (senza obblighi). Stime. Telefono 41346. 45916 CC

VESTITI freschi su misura stoffa e fattura 11.500; pantaloni 3000. Telefono 23297, Colosimo. Imbriani 14. 45934 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiere 16.enne pratico cerca trattoria «Monumento», via Marconi 4, dalle 11-12. 45908 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. «Salone Luciano», via Mazzini 15. 45933 D

CAPO meccanico preferibilmente perito meccanico conoscenza macchine automatiche cerca Industria locale. Cassetta 1814 D UPI.

COMMESSA e commesso pratici vendita radio elettrodomestici assume importante ditta triestina. Offerte cassetta 12356 D UPI.

CUOCA per rifugio montano cercasi. Cass. 1810 D UPI.

CUOCO per soggiorno Cima Sappada, durata due mesi, pronta partenza, cercasi. Presentarsi oggi e domani dalle ore 18.30 alle 19.30 al Dopolavoro Magazzini Generali, Stazione Marittima, Molo Bersaglieri. 45919 D

DAMA compagnia cercasi, presenza, istruzione, 50.enne, prima quindicina agosto, mare. Scrivere Pubbliman 34-9, Verona. 5894 D

RAGAZZA 14.enne cercasi negozio calzature. Corso Garibaldi n. 9. 45896 D

RAGAZZO per alimentari cercasi. Telefonare al 95790. 45904 D

15.ENNE pratica bar cercasi. Presentarsi dopo ore 15, Bar «Wally», Molinavento 7. 45918 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CERCANO subito stanza due stabili, paraggi via Università, possibilmente bagno o acqua corrente. Cass. 65666 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA un letto, Viale, telefono 97334, affittasi. 45917 F

MATRIMONIALE soleggiata, tranquilla, affittasi anche amiche. Scussa 5-III, sinistra. 45928 F

MOBILIATA Roiano affittasi persona distinta. Tel. 33400. 45898 F

STANZA mobiliata affittasi. Viale XX Settembre 18-IV, destra (ascensore). 45925 F

STANZA mobiliata comodo cucina, telefono, coniugi soli affittasi. Rivolgersi Valdemarin, Revoltella 19. 1809 F

G Istruzione L. 25

A. AVVIAMENTO commerciale: corsi specializzati esami riparazione. (2000 mensili). Istituto Commerciale: Teatro 1, terzo. 45836 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia: due mesi (3.500). Macchine moderne Olivetti, Everest, Remington. Calcolatrici. Istituto Specializzato. ICCO: Teatro 1-III. 45836 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. AFFITTANSI tristanze, tutti comforts, termonafta; altri due tristanze riscaldamento autonomo, affitti aggiornati. Stabili nuovi (via Giulia) telefono 50300. 45674 I

A.A. COMBINAZIONE appartamentino in casa nuova, prossima consegna, posizione centrale, stanza matrimoniale, stanza soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, affittasi 18 mila mensili senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 45926 I

A. GOLDONI nuovo palazzo affittansi appartamenti signorili. AGEP, Passo Goldoni 2. 45910 I

A.I.C.A., tel. 37703, affitta appartamento signorile, tristanze, stanzetta, cucina, bagno lussuoso, 35.000 mensili. 45929 I

APPARTAMENTI casa nuova 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo affittansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 9004 I

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio abitazioni, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore affittansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 9010 I

APPARTAMENTI una bicamere 10.000 - 12.000 mensili pochissime spese, affittansi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 45935 I

APPARTAMENTI grandi piccoli, stanze vuote, mobiliate, uso cucina, stanzette, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 45920 I

APPARTAMENTINO modesto camera cucina piccolo 6000 mensili 130.000 spese affittasi. Indirizzo UPI 45935 I.

APPARTAMENTO tri-stanze bagno cucina accessori 28.000, senza spese affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia n. 29. 45935 I

CEDESI appartamento centro con 3 stanze e tutti accessori vuoto, dietro ricompensa. Telefonare in mattinata 94697. 45895 I

QUARTIERE centralissimo, II piano, quadristanze vaste, affittiamo 25.000 piccolo compenso. Alabarda, Spiridione 6. 45924 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi in affitto. Telefono 55-492. 9020 L

APPARTAMENTO 2 stanze accessori cercano in affitto coniugi soli. Cass. 45892 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, cucine, lavatrici, Hoover, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Cucina 5 piastre due forni nuova, L. 55.000. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

FRIGORIFERI, aspirapolvere, lavatrici, cucine elettriche, gas, legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 65657 M

MACCHINA Singer 18.000, rientrante 28.000, nuove mobiletto 34.000, assortimento mobiletti. Settefontane 2. 45722 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 65657 M

PAVIMENTI in fibra legno duro 330 mq. vendonsi. Gambini 3, legnami. 45903 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 45912 N

A. A. A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio pezzi singoli. Telefono 23485. 45931 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

ACQUISTO ferro, stracci, metalli, archivio, lana, ritirando pure a domicilio. Marconi 20, telefono 38900. 25733 N

BRUCIATORE an caldaia medio acquisto contanti. Offerte Passaporto 6025279 Fermoposta Gorizia. 2224 N

GRU edile media d'occasione acquistasi. Cass. 45909 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 65631 NN

CUCINA grandiosa; altre piccole, tinello ordinato, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 25691 NN

CUCINE: assortimento americane componibili, angolo, pezzi singoli. Nuovissima verniciatura «poly-esteri» resistentissima. «POLLI», via Petronio 32. 48 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 25098 O

DIRETTAMENTE alla Meli comprerete tutti i prodotti chimici e di drogheria. 65668 O

MOTOCOMPRESSORI nafta noleggiansi completi assistenza attrezzatura, demolizione perforazione. Tel. 62353. 25663 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA farmaceutica prodotti tedeschi già affermati cerca Concessionaria zona Trieste, Udine, Gorizia. Scrivere dettagliando referenze organizzazione Casella 71 T, SPI, via Parlamento 9. Roma. 5888 P

FABBRICA tedesca di pendole, sveglie e orologi a cucù, cerca viaggiatore rappresentante introdotto presso grossisti e dettaglianti della Toscana, Tre Venezie, Emilia, Marche, Umbria e Abruzzo. Scrivere: Casella 1862 H, SPI, Como. 5897 P

RAPPRESENTANTI vendita rateale tessuti cercansi. Mantelli, via San Antonino, Firenze. 5887 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA 1900 Super; Giulietta; 1100-103; 1400 A; 103 TV; Furgone 1100 BLR; Furgone Ardea 5 marce, vendonsi. SAVRA Ghega 6. 45927 Q

BUONISSIMA 500 C vendesi oppure scambiasi «1103». Telefonare 23321, mattinata. 45900 Q

FIAT 1400 Diesel 1954 ottime condizioni vendesi. Officina Buiati, Media 32. 45922 Q

VESPA 125 con carrozzino '56 occasione e Vespa 125 1952. A.M.A.R. via del Bosco 6. 45923 Q

VESPE Lambrette 150 125; Harley-Davidson 750; Topolino A-B; 1100 B. Pascoli 22, telefono 55530. 45939 Q

«500» C berlina vendesi prontamente lire 240.000. Telefonare 54395. 25722 Q

«500» C; 1100 E; Belvedere '54; 1100-103; Lambretta, vendonsi occasione. Cappello 2. 45913 Q

«1100» B; 600; Balilla; 1100 6 posti, vendonsi. Lazzaretto Vecchio 22. 45906 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. DROGHERIA avviatissima cedesi. Ottima occasione. A.G.E.P., Passo Goldoni 2. 45910 R

AFFARE eccezionale. Negozio abbigliamento femminile, centralissimo, arredato con gusto, molto bene avviato, eletta clientela, cedesi solo causa malattia. Scrivere Cassetta 25690 R UPI.

A.I.C.A., tel. 37703, vende rivendita pane, posizione popolatissima, forte smercio, 2 milioni 300.000. 45929 R

BAR alcoolici superalcoolici, annesso buffet, gelateria, posizione splendida, prospiciente Marina, attivissimo vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 9016 R

BOTTEGHINO frutta verdura vastissima licenza arredamento moderno vendesi causa partenza eventualmente cedesi gerenza cauzionando. Bar buffet centralissimo licenza completa vendesi condizioni pagamento rara occasione eventualmente trattasi gerenza. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 45936 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria Informazioni «JULIA» Tommaseo 2. 12803 R

NEGOZIO frutta verdura centro bene avviato cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 9019 R

RIVENDITA pane bene avviata vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 9009 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A. ROIANO-CHIESA magnifico terreno con metri 33 frontali, zona «B» altezza 22 metri progetto approvato per 36 appartamenti ed 8 negozi, cessione immediata per denaro contante. «23317 JULIA», piazza Tommaseo 2. 1237 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4, orario estivo 16-19.30. 9001 S

A. IN PALAZZINE soleggiatissime vendonsi appartamenti bistanze, accessori. Ottimo impiego capitale. AGEP, Passo Goldoni 2. 45910 S

ADRIATER - Sanfrancesco 10 primo - Bellissimi appartamenti, varie zone, pronti, corso costruzione, ottime posizioni, prezzi sicura convenienza. Ampie facilitazioni vendonsi condominio. 45915 S

ALLOGGI 3 camere, accessori costruisconsi in bella posizione con benefici Legge Aldisio. Baiamonti 16. 45897 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Appartamento in villa, giardino, prenotasi via Emo; altri Aldisio domanda 4200. - S. Caterina 5. 45905 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 9003 S

APPARTAMENTI paraggi piazza Perugino, 2 camere, stanzino per bagno, soleggiati vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 9005 S

APPARTAMENTI condominio occupati, soleggiati, paraggi viale XX Settembre, 2-3-4 stanze, vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 9008 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Viale, 2-3 stanze, ripostiglio, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio cantina, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 9011 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi via Besenghi, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, garage, vendonsi in condominio, Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 9012 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Cologna, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendonsi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 9014 S

APPARTAMENTI condominio via Industria, soleggiati, camera cameretta cucina vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 9015 S

APPARTAMENTI e locali offronsi per investimenti capitale, rendita 10%. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 9017 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, centralissimo, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 9013 S

CASETTA soleggiata, pronta entrata, stanza stanzetta, cucina, bagno, telefono, 530 mq. giardino vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 9007 S

MAGAZZINO 60 mq. casa nuova vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 9006 S

MONFALCONE, paraggi Albergo Impiegati vendesi villa due piani, uno libero, due garage. Pino Furlan, Grattacielo, telefono 3553. 2226 S

PALAZZINE prossima costruzione, viale D'Angeli, 2-3-4 stanze, accessori, cucina, giardino, terrazza, cantina, riscaldamento autonomo prenotansi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 9002 S

PANORAMICI (Commerciale) 2, 3 stanze, accessori, poggiuoli, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 45924 S

STANZE cinque, doppi servizi, autobox, tutto a nuovo vendo, affitto. Fabio Severo 20, portineria 10-12. 45857 S

TERRENO Barcola, per costruzione villetta, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 9018 S

VIA Rossetti vendiamo signorili: 3, 4, 5 stanze, soggiorno, servizi, poggiuoli, centraltermica. Alabarda, Spiridione 6. 45924 S

VILLA lussuosa, splendido giardino, frutteto orticello, garage, vendesi. Telef. 30522, pomeriggio. 45930 S

T Villeggiature L. 50

A.A. DUINO a 300 metri per prontoingresso, appartamenti da due stanze, cucina, bagno, poggiolo a mare, giardino, ottime residenze estive, in palazzina panoramica a 4 quartieri. - «JULIA 23317», piazza Tommaseo 2. 1238 T

U Matrimoniali L. 60

ASSOLUTA serietà agevoliamo ottime sistemazioni matrimoniali. Casella 21 T, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5810 U

38.ENNE colto, posizione, sposerebbe signorina bella presenza, colta, simpatica. Scrivere Fermo Posta Udine, Patente auto 110788. 5901 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.06 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle - C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.48 A da S. Elia